QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA - Sabato 8 Ottobre 1927-V — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 240

LA CRISI ECONOMICA INGLESE

Due congressi

Si sono tenuti in Inghilterra contemporaneamente, e la coincidenza non è forse casuale, i congressi dei due grandi partiti di Governo. I laburisti a Blackpool ed i conservatori a Cardiff si sono occupati quasi esclusivamente della situazione economica ed i due capi partito, Mac Donald e Baldwin, hanno, a distanza d'un giorno l'uno dall'altro, espresso e precisato il proprio punto di vista e quello dei loro seguaci. Il duello oratorio ha avuto un certo interesse per le considerazioni di indole generale che se ne possono trarre. Esponiamone, per chiarezza maggiore, i termini esatti.

Fondamento del dibattito: l'industria carbonifera; industria che, pur essendo fondamentale per l'intera economia inglese, è ormai da buoni dieci anni in crisi. Ciò che ha prodotto, come è ancora nella mente di tutti, conseguenze politiche, sociali, economiche — la catena è la consueta in tal genere di faccende — che non si possono dir piacevoli per l'Inghilterra: prevalenza nelle unioni del lavoro degli estremisti e dei comunisti, ingerenza della internazionale di Mosca negli affari inglesi, sciopero dei minatori, sciopero generale.

L'opinione pubblica, il Governo, i grandi partiti politici, laburismo compreso, hanno reagito nella fase acuta del male in una concordia non meno reale anche se non apparente; i sintomi più acuti sono scomparsi: lo sciopero è stato domato con la piena sconfitta degli operai, i minatori hanno dovuto riprendere il lavoro a condizioni diminuite, gli elementi moderati hanno ripreso il controllo ed il dominio delle Unioni del lavoro, i comitati intersindacali misti di inglesi e di russi bolscevichi si sono sciolti, l'Inghilterra ha rotto i propri rapporti diplomatici con l'Unione delle Repubbliche dei Sovieti. V'è stata insomma una salutare reazione; ma il corpo sociale inglese si è difeso in senso strettamente politico e conservativo. Il male per sè stesso nella sua sostanza permane immutato nella sua gravità: l'industria carbonifera inglese è in istato di disagio e di organizzazione antieconomica, il malcontento operaio è ancora vivo. Questo si rileva ponendo mente alle dichiarazioni del laburista Mac-Donald e del conservatore Baldwin, capi di partito, ai rispettivi congressi.

Come sanarlo? Poichè l'importante ed il sostanziale sta in questo.

Ed in questo si manifesta la più grande ed assoluta divergenza d'opinioni fra conservatori e laburisti, i quali si sono polarizzati inamovibilmente su due estremi di principio.

Dice Mac Donald: se non v'è altro modo, ed i fatti ed il tempo hanno dimostrato che non v'è, di sanare il male, il partito laburista, se andrà al potere, prende l'impegno di nazionalizzare le miniere e di farle riorganizzare dallo Stato.

Programma d'applicazione di principii massimi di socialismo.

Risponde Baldwin — dopo aver riconosciuto che *« non ci si può permettere il lusso di uno sciopero generale e di uno sciopero minerario e pretendere poi di non pagare le spese, le quali sono tremendamente onerose: disoccupazione, crisi economica, aumento di tasse, deperimento fisico della razza »*, dopo avere cioè riconosciuti gli effetti deleterii del male: — il Governo e lo Stato inglese non possono intervenire altro che facendo danno, nelle contese economiche ed industriali.

Lasciar fare, lasciar passare: riaffermazione esplicita di principii massimi della scuola politica liberale.

Due tesi politiche in contrasto, che seguono con perfetta contraddizione logica alle eguali constatazioni di fatto dell'una e dell'altra parte. La mozione laburista, che sarà approvata dal Congresso, riconosce infatti come rimedi efficaci: il consorzio obbligatorio delle miniere in unità economiche redditizie, l'istituzione di agenzie di vendita in ogni distretto minerario: riconosce insomma, come è stato notato, che la riorganizzazione delle miniere può avvenire senza intaccare la proprietà individuale.

Non ad altre conclusioni era giunta l'inchiesta ordinata dal governo conservatore inglese e condotta a termine ancor prima del periodo degli scioperi.

Ma i principî hanno nelle dichiarazioni dei due capi-partito finito con il prevalere su quella che è la realtà.

Il che se può dar luogo ad una interessante lotta politica in campo elettorale e parlamentare poco può giovare a far muovere un passo verso una pronta risoluzione della crisi.

I due congressi inglesi si prestano pertanto, come si è detto, ad alcune considerazioni di interesse generale.

Primo: che la posizione assunta dai laburisti, pur essendo in un certo senso di principii estremi, finisce con lo avere una sua consistenza positiva posta di fronte alla posizione conservatrice che è puramente agnostica e perciò assolutamente negativa.

La proprietà individuale non può essere intesa come un semplice sfruttamento egoistico di beni, la cui conduzione interessa tuttavia il benessere, la prosperità, la pace sociale di tutto un popolo; importa anche dei sacrificii e dei doveri. Quando non sia sentita in questo secondo modo, le tesi socialiste della conduzione diretta per parte dello Stato hanno una presa realistica ed una portata, anche nazionale, che altrimenti non avrebbero.

Secondo: che il principio liberale del *non intervento dello Stato* nemmeno in linea di autorità di fronte alle varie classi in conflitto per ordinare alle une ed alle altre quelle pratiche risoluzioni, che pur appaiono a tutti esser le uniche atte a risolvere con vantaggio comune e nazionale le loro vertenze, appare sempre più, ed ogni volta che venga manifestato, inefficace ed anche pericoloso. Polarizza tutte le classi verso gli estremi.

Terzo: che la organizzazione dei cittadini in partiti politici a base ed in vista di suffragio finisce fatalmente a far prevalere la teoria politica alla pratica, le ragioni egoistiche delle classi all'interesse comune; a far prevalere la pura politica o la pura economia l'una sull'altra; ed invece esse dovrebbero essere intese quanto più possibile in funzione una dell'altra.

In Italia tutte queste posizioni sono felicemente superate.

MARIO BARATELLI

Importante discorso politico di Baldwin

LONDRA, 7.

In un messaggio rivolto alla Conferenza del Partito Conservatore che ha luogo a Cardiff il Primo Ministro Baldwin ha dichiarato che le prossime elezioni avranno luogo fra un certo tempo, più o meno lontano, e dopo la riunione del Partito Conservatore del prossimo autunno 1928. Il Primo Ministro ha dichiarato che le prospettive commerciali sono favorevoli ma che lo sciopero generale e lo sciopero carbonifero dell'anno passato hanno imposto gravi oneri, ed ha chiesto ai Capi industriali di cooperare con i lavoratori per assicurare la pace industriale.

Circa la riforma della Camera dei Lordi Baldwin ha dichiarato nel messaggio che il Governo accoglie le critiche simpatiche ed illuminate che esaminerà durante l'autunno riservandosi di annunciare la propria decisione verso la fine dell'anno.

Circa la questione infine della concessione del diritto di voto alle donne che abbiano compiuti i ventun anni, il Primo Ministro ha dichiarato che non può rinnegare gli impegni presi da Bonar Law e da lui stesso circa tale questione.

Occupandosi della situazione economica Baldwin ha rilevato che « non ci si può permettere il lusso di uno sciopero generale e di uno sciopero minerario e pretendere poi di non pagare le spese. Le spese sono tremendamente onerose: disoccupazione, crisi economica, aumento di tasse, deperimento fisico della razza. Ma ciò nondimeno le cose tendono a migliorare ».

L'on. Baldwin crede che il ristabilimento dello « standard » dell'oro, affrettando il ribasso della vita, abbia segnato una svolta nella situazione economica inglese.

Gli effetti di quella coraggiosa decisione non si sono ancora pienamente manifestati, ma saranno certamente soddisfacenti.

Quanto all'agitazione che continua a fermentare fra le varie categorie operaie, Baldwin ha riaffermato il principio dell'agnosticismo governativo dichiarando che il Governo a suo avviso, non potrebbe che far danno immischiandosi nelle contese industriali.

Egli sostiene però di essere sempre pronto ad intervenire a richiesta delle parti interessate per aiutarle a mettersi d'accordo.

Per questo riguardo, dunque, l'onorevole Baldwin nonostante le vicende dello sciopero generale e il lunghissimo e disastroso sciopero minerario dello scorso anno, rimane fedele al principio dell'assenteismo governativo, ciò che del resto ha suscitato anche oggi approvazioni, sopratutto da parte dei rappresentanti dei proprietari delle miniere.

OMBRE DEL PASSATO

I laburisti in favore del Protocollo

BLACKPOOL, 7.

La Conferenza del Partito Laburista ha approvato una mozione in favore del Protocollo di Ginevra del 1924 e dello arbitrato universale richiamando l'attenzione sul pericolo presentato dai patti speciali e particolarmente dalla dichiarazione di Parigi concernente le frontiere albanesi.

I delegati laburisti hanno poi votato un'altra mozione chiedente un'imposta supplementare speciale con un'imposizione di cinquecento sterline sui guadagni che non sono il prodotto del lavoro. La media dell'imposta dovrebbe essere del 10 per cento.

L'on. Forni precipita e muore al Campo di Cameri

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Stamane al Campo della Scuola civile di Cameri, durante un volo di allenamento, l'on. Roberto Forni, che da qualche tempo aveva conseguito il brevetto di pilota aviatore scivolava d'ala, da bassa quota e cadeva al suolo rimanendo cadavere.

S. E. il Capo del Governo ha così telegrafato alla famiglia Forni a Pavia:

« Invio vivissime condoglianze per la immatura perdita del vostro congiunto che ha dato la vita per un ideale veramente fascista F.to *Mussolini* ».

La morte dell'on. Forni riempie di lutto tutto il Partito e sarà accolta dal Paese con senso di profondo cordoglio.

In un momento in cui tutta la Nazione è protesa nel nobilissimo sforzo di rendere la sua aviazione degna dei suoi destini è con cocente dolore che si veggono cadere gli audaci, ai quali l'ala italiana affida le sue fortune.

Al valoroso che ha dato la vita per un ideale veramente fascista — come ancora una volta ha affermato il Duce — il saluto del Paese riconoscente e l'omaggio commosso delle Camicie nere che dai caduti di oggi traggono nuova fede per le conquiste di domani.

Gli intimi legami fra Italia e Argentina

nei discorsi di Mussolini e di Gallardo

Le manifestazioni italo-argentine — occasionate dall'inaugurazione a Genova del monumento al generale Belgrano, di schietta origine ligure — hanno culminato iersera all'Excelsior nel discorso di Mussolini e del Ministro degli Esteri di Argentina dott. Gallardo.

Non c'è stato bisogno di voli lirici, che nelle cerimonie politiche hanno quasi sempre una base sospetta, per mostrare di quali fraterni legami s'intesse la trama delle relazioni fra i due paesi, a malgrado della distanza.

Quelle di iersera non sono state parole, ma elenchi di fatti, di avvenimenti nei quali i cuori di italiani e di argentini hanno vibrato all'unisono. Le parole soltanto non possono bastare quando si tratta di due popoli che hanno origini comuni. « Che volete? — ci ha detto S. E. Gallardo nell'intervista da noi pubblicata ieri su queste colonne —. Non c'è, si può dire, argentino che non abbia sangue italiano nelle vene ».

Il monumento a Belgrano — sarà inaugurato il 12 prossimo — segnerà un'altra grande data nella storia comune delle due Nazioni. Il passato si riconsacra nel presente che, continuando la tradizione, è quanto mai propizio a stringere sempre più l'Argentina all'Italia.

Alla data augurale conferisce una nota quanto mai significativa e felice la presenza del Ministro Gallardo che disceso da nonno italiano è un simbolo vivente dell'affratellamento dei due popoli.

Ed ecco ora il testo dei due discorsi pronunciati durante il banchetto di ieri sera all'Excelsior.

Il discorso di Mussolini

Il Primo Ministro S. E. Mussolini ha detto:

Eccellenza,

E' col più vivo compiacimento che io Le rivolgo il saluto del Governo italiano in questa Roma, dove Ella ed i suoi tornano ospiti oltremodo graditi.

La determinazione del Governo argentino di scegliere nella presente occasione Vostra Eccellenza quale suo rappresentante non avrebbe potuto essere più felice, date le amicizie e le simpatie tuttora vive che Ella e la gentile Signora Gallardo hanno saputo acquistarsi durante il loro soggiorno fra noi.

La circostanza che ha dato luogo al viaggio di Vostra Eccellenza in Italia costituisce un nuovo atto di sincera amicizia e di affratellamento fra il popolo argentino e quello italiano, già legati da vincoli indissolubili. Le imminenti feste di Genova per l'inaugurazione del monumento al generale Belgrano rappresentano infatti la più spontanea manifestazione dei sentimenti che vibrano al di qua ed al di là dell'Atlantico, nella comunanza di origine e di sangue. Esse seguono quelle non meno spontanee e non meno vibranti che di recente hanno avuto luogo nel Paese Vostro in occasione della visita di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte e del volo del Generale de Pinedo, che ha aperto una nuova e grandiosa via fra l'Italia e l'Argentina.

E' pure di ieri l'accoglienza cordiale che il libro italiano ha trovato nelle Vostre classi colte durante la Mostra di Buenos Aires. Ed il grazioso intervento a quella Mostra del Presidente della Repubblica ha avuto uno speciale significato che non è sfuggito ad alcuno in Italia.

Le comuni origini fra i due Popoli sono costantemente rinsaldate anche dai numerosi italiani che portano in Argentina il contributo della loro intelligenza e di una operosità sicura ed instancabile.

Il Generale Belgrano è uno dei più puri artefici della Vostra indipendenza e della Vostra grandezza e noi siamo orgogliosi che egli discenda da famiglia italiana. E perchè le generazioni future serbino viva memoria, sorge a Genova il Monumento che sta per essere inaugurato alla presenza di Sua Maestà il Re e dell'Eccellenza Vostra in rappresentanza del Presidente della Repubblica, quale simbolo di unione italo-argentina mentre accanto alla bandiera tricolore sventolerà la bandiera azzurra e bianca che lo stesso Belgrano lasciò in sacro retaggio al Popolo argentino.

Nella piena convinzione che queste due bandiere saranno per l'avvenire spiegate in molte altre liete occasioni a rappresentare l'affratellamento delle due Nazioni, alzo il mio bicchiere alla prosperità dello Stato e del Popolo argentino, alla salute del Presidente della Repubblica, dell'Eccellenza Vostra e della Sua famiglia.

La risposta del Ministro Gallardo

S. E. il Dr. Gallardo ha così risposto:

Eccellenza,

Ringrazio sinceramente l'E. V. per le cortesi parole di saluto rivoltemi a nome del Governo italiano, in questa Città Eterna, che tanto amiamo.

Dal momento del nostro sbarco abbiamo ricevuto continue attestazioni di affetto da parte del Governo e delle autorità italiane, a Genova, a Venezia, a Firenze ed a Pisa, ove le rapide visioni di arte e di bellezza hanno lasciato nel nostro spirito una impressione incancellabile.

Siamo profondamente riconoscenti per la cordialissima e benevola accoglienza di S. M. il Re e dell'Augusta Famiglia, di cui sempre conserveremo un rispettoso e commosso ricordo.

L'inaugurazione del monumento al nostro eroe nazionale, il Generale Manuel Belgrano, che per primo innalzò nell'azzurro del cielo la bandiera della nostra Patria, m'offre la felice occasione di ritornare in questa nobile terra d'Italia — che tanto ammiro — rinnovando visioni e sentimenti che provai anni addietro.

Bene si adatta alla Superba città ligure — culla gloriosa dell'immortale navigatore, la cui magnifica scoperta si realizzò un 12 ottobre — il monumento equestre di chi, come Belgrano, contribuì col suo spirito e la sua spada a formare una nuova patria latina oltre l'Oceano.

Il Governo del mio Paese, per partecipare al significativo atto di fratellanza italo-argentina, che si realizzerà a Genova, e per corrispondere all'omaggio che si tributa ad uno dei suoi figli più preclari, ha deciso di inviare nelle acque italiane la corazzata General Belgrano e la nave-scuola Presidente Sarmiento.

Poichè la Belgrano fu costruita in Italia, era giusto che si trovasse presente per rendere onore all'eroe di cui porta il nome. La Sarmiento dove completano la loro istruzione i nostri giovani marinai, si fregia del nome del Presidente Educatore, che seppe continuare e realizzare pienamente l'opera di cultura iniziata da Belgrano. I loro equipaggi e le delegazioni militari e navali argentine, faranno sventolare, insieme al glorioso tricolore italiano, il nostro bicolore bianco e celeste, che, come ben disse l'E. V. poc'anzi, saranno ancora uniti nell'avvenire in molte altre dimostrazioni di fratellanza fra i nostri Paesi.

L'accoglienza entusiastica a S. A. R. il Principe di Piemonte e le dimostrazioni spontanee e sincere che si tributano agli eroi, agli scienziati ed ai maestri italiani, che visitano l'Argentina, sono prova evidente dell'affetto col quale riceviamo tutto ciò che proviene dall'Italia. Il sangue, il lavoro e lo spirito italiani, che tanto contribuirono alla formazione ed al progresso della nostra nazionalità, uniscono indissolubilmente i due Paesi ed insieme li faranno marciare pel compimento dell'opera civilizzatrice che spetta realizzare nel mondo alla millenaria cultura latina.

Non deve quindi meravigliare che il Presidente De Alvear, fedele interprete del sentimento nazionale, si associ in tutte le circostanze, quando si tratti di esprimere l'amicizia che fortunatamente ci unisce con l'Italia gloriosa ed eterna.

Alzo il calice alla gloria d'Italia, al suo Augusto Sovrano e alla felicità personale dell'Eccellenza Vostra.

S. E. Gallardo dal Governatore

Alle 17 di ieri Sua Eccellenza il Governatore ha ricevuto in Campidoglio Sua Eccellenza il Dr. Gallardo ministro degli affari esteri della Repubblica Argentina.

L'illustre ospite, che era accompagnato dalla sua gentile signora, si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio col Principe Spada Potenziani nel suo Gabinetto.

Nella Sala Rossa è stato servito un tè.

Il Ministro argentino, accompagnato da Sua Eccellenza il Governatore, ha poi visitato il Palazzo dei Conservatori, soffermandosi con vivo interesse innanzi ai tesori d'arte ivi contenuti.

DOPO L'UCCISIONE DEL GENERALE KOVACEVIC

La chiusura della frontiera serbo-bulgara

PARIGI, 7.

(Scardaoni.) — *Si ha da Belgrado: In seguito all'attentato commesso dai Comitagi bulgari contro il generale serbo Kovatchevitch il governo jugoslavo ha deciso ieri sera di rafforzare la protezione della frontiera serbo-bulgara e di vietare l'entrata nel territorio jugoslavo a qualsiasi suddito bulgaro eccetto i viaggiatori di transito. L'opinione pubblica jugoslava interpreta la misura presa come la chiusura della frontiera.*

Si annunzia che il generale Hedfidch ha dichiarato che è stato arrestato uno degli assassini del generale Kovatchevitch. I suoi complici sarebbero in fuga in territorio bulgaro. Il Governo jugoslavo domanderà a Sofia di prendere misure serie per reprimere le incursioni delle bande dei Comitagi in Serbia.

Il violento linguaggio della stampa serba

VIENNA, 7.

La stampa serba prende occasione dall'uccisione del generale Kovacevic, per pubblicare veementi articoli contro la Bulgaria che vuol ritenere responsabile del delitto.

La « Politika » enumera alcuni argomenti per sostenere che i recenti delitti furono perpetrati per ordine del generale Protoguerov il quale, dice il giornale, vive liberamente in Bulgaria senza essere molestato da alcuno ed attinge largamente nei depositi di munizioni dell'esercito bulgaro.

L'assassinio del generale Kovacevic è stato qui appreso ieri. I commenti jugoslavi sono giunti in serata.

Nei circoli politici imparziali di cui non si può non mettere la notizia in relazione alla feroce opera di repressione che la Jugoslavia svolge in Macedonia. La Jugoslavia — si osserva — raccoglie i frutti della sua politica di odio.

Altri particolari riguardanti il delitto confermano che data l'ora in cui la tragedia si è svolta ha impedito di riconoscere l'omicida.

Il gen. Mikailo Kovacevic rincasava ieri sera dopo le sette in compagnia del prete Jacopo Yevremovic, ad Istip. Quando giunse davanti alla porta di casa, veniva fatto segno a tre colpi di rivoltella. Il Kovacevic cadeva a terra morto, con la testa ed il cuore trapassati da due proiettili. I suoi uccisori si erano appostati all'angolo della strada, a 10 o 15 passi di distanza dalla porta di casa del generale.

Essi lasciarono sul posto una bomba con la miccia già preparata e di cui forse intendevano servirsi, per coprire la ritirata e si allontanarono in direzione di Novoselo sul confine bulgaro-romeno.

Il generale Kovacevic era considerato uno dei migliori ufficiali dell'esercito jugoslavo; era uno dei fondatori del Sokol jugoslavo; aveva preso parte alla rivoluzione belgradese del 1903 ed alla guerra contro la Turchia e la Bulgaria. Finita la guerra europea era stato nominato comandante del 21.o fanteria a Skolie.

Tempestosa seduta alla Scupcina

Ieri alla Scupcina (seconda giornata dopo la sua riapertura) si sono rinnovate le scene tumultuose di ieri. Si doveva procedere alla verifica dei mandati. Durante la votazione anche il Presidente provvisorio della Camera Peric voleva portare il suo voto. L'opposizione protestò violentemente sostenendo che il Presidente provvisorio non ha diritto a voto. Ciononostante Peric si avvicinò egualmente all'urna per depositarvi la sua scheda, ma il deputato del partito dei contadini, Bernard, gliela strappò di mano e la ridusse in pezzi. Fu il segnale della battaglia.

I deputati radicali si avvicinarono al Bernard per percuoterlo. I compagni di quest'ultimo accorsero in suo aiuto e si produsse un pugilato generale.

Infine Peric rinunciò al suo voto e così la calma potè essere ristabilita.

Il Bernard è stato sospeso per tre sedute.

Un altro prestito della Jugoslavia

LONDRA, 7.

(Engely.) — *Si ha conferma della notizia già comunicatavi* (Tribuna, 31 agosto) *delle trattative del Governo jugoslavo nella City di Londra e in quella di New York, per concludere un prestito per l'ammontare di trenta milioni di lire sterline.*

Per quanto l'avvenuta sistemazione del debito con la Gran Bretagna abbia certamente reso più agevoli le trattative, rimane però il fatto che il prestito non sarebbe possibile se non ad un interesse abbastanza rilevante; e, d'altra parte, i prestiti, ed i loro rinnovamenti, già contratti col gruppo americano Blair, imponendo un forte aggravio sui redditi dei monopoli jugoslavi, lasciano, in certo qual modo, incerti sulla convenienza di concedere questo nuovo prestito di trenta milioni di lire sterline. In rapporto al quale, è anche da tener presente la tendenza attuale del mercato finanziario internazionale, ch'è quella di ostilità, in generale, a nuove emissioni di prestiti a favore degli Stati dell'Europa continentale, giacchè si pensa che ormai si è raggiunto un punto che, concedendo prestiti, si ostacola, sostanzialmente, più che facilitare, l'opera di risanamento; e poi, in questo modo, si diminuisce il reale valore dei titoli degli investimenti fatti antecedentemente. E' unicamente per questa ragione, che oggi nella City di Londra i titoli di molti prestiti concessi nel passato alla Germania non godono più di quel la simpatia della quale hanno goduto sino ad un anno fa.

In riguardo al prestito jugoslavo, in Londra e, a quel che pare, anche in alcuni stessi gruppi jugoslavi, si dubita se sia proprio urgente bisogno l'immediato inizio dei lavori per la costruzione di novemila chilometri di ferrovie; e quanto ad altri lavori, specialmente quelli per i miglioramenti agricoli, il sistema delle concessioni — che del resto il Ministero dell'Agricoltura jugoslava sembra abbia già applicato per i lavori di Pancsevo affidandoli ad un gruppo germanico — si è d'opinione che sia più pratico.

Per ultimo, la notizia ieri comunicatavi, della completata costruzione di due sommergibili (Hrabri e Nebojsa) *nei cantieri di Armstrong, va integrata con quella della costruzione di due vapori costieri, sempre dietro ordine del Governo jugoslavo, presso la Casa Thornycroft.*

Il Consiglio d'Amministraz. della I. T. B. a Berlino

GINEVRA, 7.

(Gabbrielli). — *In seguito all'invito ufficialmente formulato dal Governo tedesco, il Consiglio d'Amministrazione del Bureau International du Travail ha deciso di tenere a Berlino la sua trentasettesima sessione, che avrà inizio l'11 ottobre p. v.*

Negli ambienti del Segretariato ginevrino non si nasconde una certa soddisfazione per l'iniziativa germanica che viene interpretata come una prova del crescente interessamento per l'Organizzazione Internazionale del Lavoro e del desiderio di una più stretta collaborazione all'opera della pace sociale. D'altra parte, dopo le recenti manifestazioni nazionaliste nel Reich, la riunione berlinese offrirà a Stresemann ed a qualche altro membro del governo un'ottima occasione per riaffermare le direttive generali della politica ginevrina.

Il Consiglio dovrà stabilire, innanzi tutto, l'ordine del giorno delle conferenze annuali del 1928 e del 1929. Infatti, delle tre questioni destinate a formare la materia della sessione prossima — cioè i livelli minimi dei salari, la libertà sindacale, e la prevenzione degl'infortuni — la seconda fu scartata, com'è noto, in seguito ad una risoluzione dell'ultima conferenza. Essa potrà quindi essere rimpiazzata dal problema dell'assicurazione contro la disoccupazione, o da quello, più urgente e complesso, del lavoro indigeno. Quest'ultimo ha già costituito oggetto di studi da parte del B. I. T. e di uno speciale comitato di esperti pronunciatosi favorevolmente perchè l'argomento stesso venga iscritto, al più presto, all'ordine del giorno di una conferenza internazionale.

Sembra infatti che in qualche paese ed in alcune colonie straniere sia particolarmente sentita la necessità di una regolamentazione del lavoro forzato degl'indigeni, ridotti spesso ad una condizione di vita molto simile a quella di schiavi.

Per l'anno successivo è già stata indetta una conferenza riservata ai problemi marinari. Il relativo ordine del giorno prevede il rinnovamento dei dibattiti sulla durata del lavoro giornaliero a bordo, nonchè lo studio dei mezzi pratici per garantire i marittimi in caso di malattia e di quelli atti a migliorare le condizioni di soggiorno della gente di mare nei porti. Ma il Consiglio dovrà pure pronunciarsi sull'opportunità di convocare, a fianco di questa speciale sessione, una conferenza ordinaria per meglio assicurare il continuativo sviluppo dei lavori interessanti gli altri rami dell'Organizzazione.

Infine, a parte alcune questioni d'ordine procedurale, i membri del Consiglio dovranno esaminare le proposte italiane sulla soluzione dei conflitti collettivi del lavoro e sui principî generali del contratto di lavoro, argomenti d'importanza basilare che tuttavia attendono all'estero la soluzione già da tempo trovata nel nostro Paese.

Completeranno il programma delle sedute berlinesi le questioni relative alle assicurazioni d'invalidità, di vecchiaia e di morte; alla durata del lavoro degli impiegati; ai metodi d'ammissione al lavoro industriale; all'assicurazione sulle malattie nei paesi a popolazione poco densa o le cui condizioni geografiche rendono particolarmente difficili le comunicazioni.

Londra e Roma in un articolo del "Times,,

LONDRA, 7.

Il *Times* pubblica un articolo editoriale, sotto il titolo *Londra e Roma* in cui lo scrittore si compiace del successo della visita del Lord Mayor a Roma.

Lo scrittore ricorda inoltre come Roma pose col suo genio immortale le fondamenta delle istituzioni sulle quali ancora oggi il mondo costruisce e soggiunge che gli onori e le attenzioni prodigate al primo cittadino londinese si ispirano a quella cordialità e a quella raffinatezza che sono proprie di una razza più di ogni altro ospitale.

Il programma parigino di Chamberlain

PARIGI, 7.

(Scardaoni.) — *Sir Chamberlain con tutta la famiglia passerà qualche giorno a Parigi ove è giunto stamattina. Rimarrà ospite nella capitale fino al pomeriggio di lunedì.*

Domani mattina farà colazione al Quai D'Orsay invitato da Briand. Dopo colazione Chamberlain e Briand avranno una conversazione sui problemi internazionali.

Perturbatori della pace

Inizia oggi i suoi lavori autunnali l'*Unione Internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni*. Berlino fu la sede dell'ultima riunione; Sofia è la sede della riunione odierna.

Che cosa *dovrebbe* essere questa Unione Internazionale etc. etc.? Quale il suo programma? L'*Unione*, con minori responsabilità, dovrebbe svolgere una azione parallela a quella della Società delle Nazioni; dovrebbe offrire una piattaforma alla discussione di problemi internazionali che, non ancora completamente maturi per essere affrontati dall'Istituto Ginevrino, hanno bisogno di studi preliminari, e dovrebbe — innanzi tutto ed essenzialmente — contribuire a creare un'atmosfera di compromesso e di pace fra i popoli. Quest'ultimo lo scopo principale. Quale l'ideale supremo della S. d. N.? La pace. « Ebbene, al raggiungimento di questo ideale l'«Unione Internazionale etc. etc. » *dovrebbe* tendere con tutte le sue forze, *facilitando* l'opera della Lega.

Viceversa che cosa accade? Viceversa che cosa è l'Unione Internazionale etc. etc.? Anzitutto è la peggiore nemica della Società delle Nazioni. L'« Unione Internazionale delle Associazioni etc. etc. » è una accolta di circoli nazionali, che invece di perseguire gli scopi vasti e di carattere generale per cui l'Unione è sorta, si limita a trattare una sola questione: quella delle minoranze — questione quanto altra mai spinosa, spinosissima, complessa, delicata. Accade dunque che, snaturando le sue origini, l'Unione è diventata una pericolosissima accademia nella quale i più acidi risentimenti nazionali vengono potenziati, inveleniti, nutriti di sessione in sessione, di anno in anno. Non c'è questione che più di questa delle minoranze si presti a turbare l'ordine interno degli Stati, ad incitare all'odio invece che favorire un ragionevole accordo entro le diverse frontiere, a fornire armi contro gli esistenti trattati che, bene o male, sono l'unica garanzia di pace fra i popoli, a creare insomma un torbido e permanente stato di malanimo che non può che accentuarsi sempre più. E' il terreno scottante sul quale ogni idealista alla Lord Cecil dà sfogo alle sue visionarie teorie di palingenesi politica e sul quale anche uomini con propositi meno nobili e con alle spalle dietroscena socialdemocratici, più o meno a sfondo massonico, agiscono non certamente per il bene dei popoli.

Questo stato di cose è tanto più grave in quanto tutta questa gente opera coperta dalla più scandalosa irresponsabilità. Nessun pericolo corre per il male che fa. Non ha da rendere conto a nessuno. Accanto ai governi, accanto alla politica dei trattati, vive e prospera questa agitazione che contro i governi e, come abbiamo già notato, contro i trattati svolge la sua attività.

Ma com'è possibile allora — si domanderà qualcuno — che anche l'Italia, l'Italia nuova, faccia parte di questa « Unione etc etc. »? — Anzitutto, v'è da rispondere, si tratta di associazioni private: il Governo non c'entra. E poi — occorre guardare le cose con occhio realistico — è opportuno che gl'italiani siano presenti là dove si trama contro gl'interessi del nostro paese. E' un efficace sistema di difesa. E' bene sapere che cosa si prepari, che cosa si fa conto di noi. Essendoci dentro, è più facile avvisare a certi mezzi di difesa. Ma ciò non significa che noi si debba restarci ad ogni costo; non significa che non ci siano limiti alla nostra sopportazione ed al senso della nostra dignità.

Perchè insomma l'Italia, in confronto a quasi tutte le altre Nazioni si trova in una situazione privilegiata. La percentuale di razze straniere incluse entro i nostri sacri e saldi confini è minima, addirittura trascurabile di fronte al granitico imponente blocco formato dalla nostra popolazione.

Inoltre, dal punto di vista internazionale, non esiste per l'Italia una questione delle minoranze, come esiste — nei trattati di pace — per la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Romania, la Grecia, l'Austria, la Bulgaria, l'Ungheria, la Turchia (la quale ultima però non fa parte della Società delle Nazioni), o come esiste — in accordi particolari — fra parecchi stati dove il problema è acuto: Cecoslovacchia e Austria; Polonia e città libera di Danzica; Estonia, Lettonia e Lituania ecc.

La Società delle Nazioni non ha nulla da garantire nei confronti dell'Italia. La nostra partecipazione all'*Unione* etc. etc. è quindi soltanto dovuta ad un atto che, sotto questo aspetto, ben può definirsi di *cortesia internazionale*, e niente altro.

A Berlino, mirando all'Alto Adige, M.me Bakker Van Bosse (Olanda) — sulla base di un memoriale di Sir Walter Napier — aveva presentato parecchi « *considerando* » e un « *voto* » che poi furono rimandati alla prossima sessione, che è per l'appunto la presente. I jugoslavi — ci vuole tutta la faccia tosta d'un jugoslavo per parlare di minoranza slava in Italia, con quel po' po' di mosaico di nazionalità straniere entro i confini del Regno S. C. S.! — i jugoslavi dunque hanno anch'essi presentato un « *voto* » circa la situazione dei loro fratelli che (come anche... i macedoni sanno!) sono cotidianamente oppressi dall'Italia.

Vedremo presto che fisionomia assumeranno le discussioni di Sofia e vedremo sopratutto fin dove

giungerà il toupet della Jugoslavia.

E ci regoleremo in conseguenza, tenendo presente quest'altro dato di fatto: che il movimento delle minoranze viene abilmente manovrato dal pangermanesimo già marciante alla riscossa.

GUIDO PUCCIO

La sessione autunnale

dell'Unione delle Associazioni per la S. d. N.

SOFIA, 7.

Oggi comincerà a Sofia la Sessione autunnale dell'Unione Internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni. Oltre ad una adunanza del Consiglio Generale, che comincerà oggi stesso e che si occuperà di variatissimi argomenti, terrà seduta anche la Commissione Permanente delle Minoranze, che inizierà i suoi lavori il 10 corrente.

La Federazione Italiana delle Associazioni per la Società delle Nazioni ha inviato a rappresentarla il suo presidente Amedeo Giannini ed inoltre il comm. Villari per l'Associazione Nazionale Italiana, il professore Gallavresi per la Famiglia di Milano, gli on.li Tinzl e Sternbach per l'Associazione di Bolzano e gli on. Wilfan e Besedniak per l'Associazione Slava di Trieste.

I Reali di Spagna ad Alhucemas

CEUTA, 7.

I Sovrani, il generale Primo de Rivera ed il seguito sono tornati al tramonto da Tetuan. La loro partenza da Tetuan ha dato luogo a nuove calorose dimostrazioni. Il Municipio di Ceuta ha offerto un gran pranzo in onore dei Sovrani, i quali si sono poi recati a bordo dell'incrociatore « Jaime I ».

Questo partirà domani per Alhucemas.

Prevalenza di elementi tecnici

nell'Assemblea nazionale spagnola

PARIGI, 7.

(Scardaoni.) — *Si ha da Madrid. L'Heraldo esaminando la composizione dell'Assemblea nazionale fa le seguenti constatazioni: « Ci sono molti tecnici e ciò è logico poichè noi viviamo in un'epoca tecnica: pochi avvocati e ciò non è sorprendente se si ricorda la vecchia formula « meno politica e più amministrazione ».*

L'Assemblea nazionale è dunque il contrario di quello che era prima il Parlamento.

L'Heraldo constata anche che vi sono pochi intellettuali, pochi letterati ed artisti ma che in cambio ci sono molti banchieri. Uomini nuovi, senza dubbio, poichè a un regime nuovo debbono adattarsi uomini nuovi. Un giornale ritiene del resto che alcuni vecchi parlamentari siederanno all'Assemblea per collegare il passato al presente e per portare la loro esperienza di polemisti.

IL CASO RAKOWSKI

Intervento di Berlino a Mosca

per consigliare moderazione

PARIGI, 7.

(Scardaoni.) — *Si ha da Mosca: L'Ambasciatore di Germania a Mosca signor Brockford-Rantzau ha avuto ieri una conversazione durata più di un'ora col Commissario del Popolo per gli Affari esteri, Cicerin. In alcuni circoli politici si dichiara nettamente che l'ambasciatore del Reich avrà affrontato col Commissario moscovita la questione dei rapporti franco-russi quali risultano dal conflitto fra Parigi e Mosca per il richiamo di Rakowski e che l'ambasciatore tedesco avrebbe dato a Cicerin dei consigli di moderazione.*

Borodin a Mosca

MOSCA, 7.

E' qui giunto Borodin.

Le dimissioni del segretario assistente

del Dipartimento del Tesoro americano

PARIGI, 7.

(Scardaoni.) — *Si ha da Washington: E' stato annunziato che il segretario assistente del Dipartimento del Tesoro Leymour Lowman sarebbe costretto a dimettersi a causa della mancanza di tatto di cui ha dato prova pubblicando una dichiarazione nella quale affermava che la reciprocità era il principio fondamentale sul quale il Governo degli Stati Uniti baserebbe la sua politica doganale.*

Da parecchi anni nessun documento ufficiale aveva sollevato maggiori critiche. Un senatore ha dichiarato che Leymour Lowman ha sempre avuta questa mancanza di delicatezza e di tatto fino dal suo arrivo a Washington. Il Segretario di Stato Mellon e Kellog hanno entrambi criticato il contegno di Leymour Lowman.

La Francia per la frontiera del Nord Est

PARIGI, 7.

Il *Temps* pubblica:

« In data 31 dicembre 1925 fu creata sotto la presidenza del generale Guillaumat, membro del Consiglio Superiore della Guerra, una Commissione di studi per la difesa della Nazione. Questa Commissione ha terminato i suoi studi sulla difesa della frontiera nord est, ed ha presentato una relazione sui principii di organizzazione difensiva territoriale per ciò che concerne tanto la forme dei tracciati delle fortificazioni nuove quanto le caratteristiche dei nuovi armamenti. Essa ha diviso le ragioni fortificate a seconda dell'urgenza dei lavori ed ha fatto delle proposte che comprendono la utilizzazione, dove possibile, delle antiche piazze forti e delle opere esistenti. Sono state definite le questioni di massima ed ogni decisione di ordine generale nonchè l'epoca in cui saranno iniziati i lavori.

Per precisare e assicurare la esecuzione di tali lavori è stata creata una Commissione speciale detta « di organizzazione delle regioni forticate » che sarà incaricata di sottoporre alla decisione del Ministro della Guerra le proposte utili per definire le particolarità delle organizzazioni difensive da creare alla frontiera nord est. La Commissione comprende un generale ispettore del genio, due generali di brigata o di divisione provenienti uno dalla fanteria e un altro dalla artiglieria metropolitana e uno dei sottocapi dello Stato Maggiore dell'Esercito.

IN MARGINE

Il comunismo nella Marina francese

Mentre l'agitazione politica creata in Francia dal caso Rakowsky non accenna per nulla a finire, anzi va sempre più allargandosi nei dibattiti più inutili e più perniciosi nelle colonne dei giornali, la propaganda bolscevica in Francia continua — metodicamente organizzata — la sua azione corrosiva nella Marina francese. E' una azione inesorabile, come inesorabile sono i principi ai quali il bolscevismo obbedisce per realizzare il suo programma distruttivo. E' una azione chiaramente voluta, organizzata, guidata da Mosca che non si preoccupa, pur di vedere realizzati in Francia i principi leniniani, di compromettere tutte le relazioni tra la Francia e la Russia. E' ormai noto a tutti che la Russia giuoca in Francia questa partita rivoluzionaria poichè ne conosce la costituzione sociale e politica, terreno predisposto alla infezione bolscevica. La socialdemocrazia francese, il Cartello francese, il governo francese fingono che la partita rivoluzionaria abbia caratteristiche nostrane, sia un movimento rivoluzionario spontaneo francese, perchè non ha il coraggio di confessare che il terreno atto alla rivoluzione è da essi stessi coltivato con l'esaltazione dei principi social democratici massonici.

L'opinione pubblica francese finalmente si allarma per i gravi avvenimenti di Tolone, e lo stesso vice ammiraglio Focleur, Comandante in capo della squadra del Mediterraneo, dichiara:

« La mia funzione è assai precisa e limitata. Essa consiste nel portare con giustizia, con prontezza, con inflessibilità un rimedio alle manifestazioni del male. Quanto al male in se stesso alle sue cause e alle sue origini, esso è al l'infuori dalle mie attribuzioni. E' questa la funzione del governo ».

Il Direttore del Figaro pubblica un articolo per precisare i progressi compiuti nella Marina francese dal comunismo. L'articolo, documentatissimo, non può non essere preso in esame dagli organi responsabili del governo francese, e dalla opinione pubblica non solo francese ma europea.

Il direttore del Figaro afferma che anche nell'esercito francese la situazione è tale che se non si prendono misure serie un pronunciamento rosso ha sempre possibilità di successo.

« Mentre la direzione generale della propaganda rossa nell'esercito è affidata al deputato Vaillant Couturier, la direzione della propaganda comunista nella marina è affidata al Marty, che fu capo degli ammutinati francesi nel Mar Nero e che è ora deputato comunista.

Il Coty nel suo articolo rende noto:

« Durante la campagna del Riff undici incidenti, di cui alcuni gravissimi, scoppiarono su diverse navi ed allora le cellule non erano che rudimentali. Oggi esse sono numerose e forti e informazioni precise permettono di affermare che vi sono più di tre mila marinai e fuochisti comunisti a bordo della flotta da guerra francese, aggruppati in 60 cellule che esercitano una influenza funesta su tutta la massa degli equipaggi.

« Le formazioni rivoluzionarie nella flotta sono state riorganizzate nel 1926 sotto gli ordini di una associazione che si chiama « Unione fraterna dei marinai ed ex marinai ». Questa associazione ha inviato marinai in divisa a tutte le dimostrazioni comuniste che sono state organizzate in questi ultimi anni. Cinque o sei segretari con una dozzina di agenti di collegamento compongono il personale della sede centrale di questa società che ha ora la propria sede al n. 8 dell'Avenue Mathurin Moreau, da dove partono gli ordini che sostengono gli ammutinamenti nei porti di guerra e sulle navi.

E siccome lo stato maggiore insurrezionale ha bisogno di informazioni, esso dispone di marinai che formano cellule speciali e che lavorano al Ministero della Marina e alla direzione del porto di Tolone e che possono così consultare anche i documenti più confidenziali ».

Coty informa ancora che le cellule comuniste dei depositi degli equipaggi della flotta sono quattro.

Esse risiedono a Cherbourg, a Brest, a Tolone e a Lorient.

La loro funzione ha una capitale importanza.

« Le cellule dei depositi ricevono dall'organizzazione centrale la lista dei membri della gioventù comunista e scolgono le reclute e le sottopongono ad una propaganda attivissima. Molti sottufficiali che sono segretari nei porti, sono comunisti, ciò che dà alla congiura una reale influenza sulla preparazione degli equipaggi che devono essere imbarcati.

Le cellule dei depositi, poi, collaborano attivamente con la Camera del Lavoro locale ».

Il Coty nella sua denuncia è ancora più preciso, tanto che presenta la lista completa delle navi francesi sulle quali funzionano le cellule comuniste. Si notano tra le navi inquinate alcune grandi unità: Bretagne, Lorena, Provenza, Paris, Voltaire, Ernst Renan, e altre ancora.

Il Coty scrive ancora:

« L'importanza numerica di queste cellule è diversa, anzitutto a causa degli effettivi dell'equipaggio e poi anche in ragione della loro origine. Infatti le reclute della regione mediterranea sono molto più accessibili ai « putsh » comunisti degli uomini dell'ovest e del nord ovest. Tuttavia durante l'ultima seduta del Consiglio dell'Unione fraterna dei marinai ed ex marinai, il Marty ha dichiarato che i marinai comunisti saranno quattro mila prima della fine dell'anno corrente. Infine oltre le cellule dei depositi e le cellule delle navi, vi sono poi le cellule delle caserme e dei distaccamenti e degli ospedali.

Fra le cellule delle caserme si cita quella del Fort di Querqueville, quella del centr aerostatico di Rochefort, l'arsenale di Sidi Abdallah in Tunisia ecc. In tutto una quindicina ».

Coty scrive ancora:

« I veri padroni di una nave da guerra non sono più oggi gli ufficiali che la comandano ma i macchinisti che la manovrano ed i cannonieri che servono i pezzi. Sono essi gli uomini che il comunismo ha preso cura di guadagnare alla sua causa. Quando si volle assicurarsi se in caso di sommossa a Parigi si poteva contare sugli aeroplani del Bourget e sulle compagnia del carri di assalto di Versailles ci si accorse con angoscia che i meccanici degli uni e degli altri erano aderenti alle « cellule » bolsceviche e si sequestrarono anche dalle istruzioni confidenziali della Terza Internazionale che raccomandavano ai meccanici del campo di aviazione del Bourget di sabotare, in caso di rivolta, i loro apparecchi gettando dei motori della limatura di ferro.

Le rivelazioni del direttore del Figaro avranno una ripercussione sul pubblico francese, che consiglierà il governo ad agire. Ma è appunto la intima solidarietà che esiste tra la socialdemocrazia francese, la massoneria francese, e il comunismo rivoluzionario e putschista di marca moscovita che rende difficile, anzi impossibile una reazione, e quindi un risanamento. Negli ultimi tempi, e nel campo strettamente economico, e nel campo politico, in Francia si è constatata sempre l'alleanza social comunista — rafforzata dalla fraternità massonica ebraica, che troneggia a Mosca, — contro le forze nazionali.

E poichè è assolutamente impossibile che questa alleanza, base dell'inquinamento comunista che si nota nella Marina francese, venga sciolta, non si vede come le cellule possano essere domate o estirpate.

L'equipaggio della "Ernest Renan" "chiede scusa d'essere comunista„

PARIGI, 7.

Il Ministero della Marina comunica la nota seguente:

Il Ministero ha ricevuto il seguente telegramma dal Prefetto marittimo di un indirizzo firmato da tutti i marinai Tolone, « L'equipaggio dell'« Ernest Renan » ha consegnato al suo comandante un indirizzo firmato da tutti i marinai di bordo, compresi gli uomini puniti, per presentare le scuse ed affermare il suo spirito di disciplina e protestare contro la campagna dell'« Humanité ».

UNA CONFERENZA DELL'ON. BURONZO A PERUGIA

Popolo artigiano

PERUGIA, 7. — L'on. Buronzo, continuando nella sua intensa ed efficace opera di organizzazione e di propaganda per la rinascita delle forze artigiane nazionali, ha pronunciato ieri sera nella Sala dei Notari, presenti le personalità del mondo accademico, le autorità, larghissimo stuolo di studenti e folla di operai, un magistrale discorso sul tema « *Popolo Artigiano* », ricco di idee originali.

L'oratore, dopo di essersi intrattenuto sull'argomento dell'economia artigiana e dopo aver trattato il problema tecnico e l'insegnamento professionale, ha affermato che *Artigianato* non è soltanto una necessità della nostra economia naturale, un problema contingente impostoci dalla revisione dei nostri mezzi e della nostra capacità produttiva, ma anche e sopratutto un problema dello spirito che interessa tanto noi quanto altri popoli, una forza che ci spinge a superare i limiti della insufficiente meccanicità.

I problemi della nostra, come di ogni altra economia sono duplici: interni ed esterni. L'Artigianato dei mestieri usuali è specialmente chiamato a risolvere quelli, servendo con nuovi e sempre più stretti vincoli di collaborazione all'industria agricola, alla grande industria pesante, alle stesse masse operaie da sempre più largamente tecnicizzare; l'Artigianato artistico è chiamato a formare la classe produttiva aristocratica, dal più vasto compito commerciale ai fini dell'esportazione.

La concezione americana del mondo standardizzato non è affatto negatrice della concezione artigiana anticipata mente italica per ragioni naturali, storiche, spirituali.

Il tessuto della storia è fatto di tecnicità metodica, organizzatrice e di ribelle genialità, variamente tra loro operanti; la civiltà è il prodotto della loro armonia che si produce lentamente nei secoli.

Noi popolo delle esperienze innumerevoli, fummo ora i pionieri dell'una ora dell'altra forza, diretti sempre alle mete più alte, dove le idee prendono potenza di vera umanità.

Le due grandi nazioni destinate in questo senso a conquistarsi reciprocamente, conquista ideale, son l'italiana e l'americana. Ford proclama la sua volontà d'innondare il mondo di prodotti a basso prezzo e di benessere il cuore degli uomini, noi proclamiamo la necessità della bellezza della forma che è la grazia per cui tutto ciò che tenderebbe ad appesantirsi, a farsi piatto, monotono, uguale, si fa ricchezza e gioia di vita.

E' questo salario d'anima che oggi manca all'operaio. Il mondo ha bisogno di creatori.

L'italiano popolo di guerrieri, di santi, di navigatori, di audaci pionieri, di artigiani di tutte le arti e di tutte e speranze ha iniziato col fascismo questo grande movimento di riscossa e di ascesa, e, creando le nuove leggi di armonia sociale, questo glorioso movimento continuerà.

L'on. Buronzo, spesso interrotto da applausi, è stato accolto alla fine da una calda ovazione.

La costruzione di due incrociatori

affidata dall'Argentina all'Italia

GENOVA, 7. — Stamane, alle 8, è giunto nel nostro porto l'incrociatore corazzato della marina argentina *General Belgrano*.

L'incrociatore come è noto è giunto a Genova per la solenne cerimonia della inaugurazione del monumento al generale Belgrano alla quale interverranno S. M. il Re ed il Ministro degli esteri argentino dott. Angelo Gallardo.

La nave è comandata dal capitano di fregata Juan C. Mihura.

Intanto il Governo della Repubblica Argentina, in esecuzione del suo programma navale, ha affidato la costruzione di due incrociatori all'industria navale italiana: uno al Cantiere Mediceo dei fratelli Orlando di Livorno e l'altro a quelli della ditta Odero di Genova. Quest'ultima nave verrà impostata sullo scalo mercoledì 12 corrente alle ore 8.30, cioè prima dell'arrivo di S. M. il Re.

Assisteranno alla cerimonia oltre a S. E. il Ministro Gallard os S. E. il dottor Fernando Perez, ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Quirinale, i signori Hunorio Legaizaion Ponda, consigliere dell'Ambasciata incaricato del protocollo e del cerimoniale; il commendatore Carlo Strebbia, addetto commerciale incaricato del servizio stampa, il corpo consolare argentino e molti ufficiali della marina e dell'esercito. Capo della Commissione incaricata della sorveglianza della costruzione delle navi è l'ammiraglio Ismael Galinder, simpaticamente noto a Genova per la permanenza fattavi in occasione dell'allestimento dell'incrociatore corazzato *Pueyrredon* e per altre importanti missioni ufficiali, coltissimo, valoroso e perfetto gentiluomo.

Gli italiani di Chicago

offrono una spada al Re

PISA, 7. — E' giunta a Pisa la Commissione rappresentante gli italiani residenti a Chicago e nei sei Stati vicini, per rendere omaggio al Re.

La Commissione è composta del Console italiano a Chicago, comm. Zunini, del cav. rag. Edmondo Boccaione, del cav. Carlo Chiappe e da suo fratello Michelangelo, del banchiere Di Lorenzo Nunzio e del giudice Alberto N. Gualano.

Alle 10 la Commissione si è recata a San Rossore ed è stata ricevuta dal Re che l'ha trattenuta cordialmente, parlando lungamente delle colonie italiane d'America e dimostrando di esserne un perfetto conoscitore.

La Commissione ha offerto al Re una spada romana con l'impugnatura di platino rappresentante la testa di un'aquila d'oro massiccio tempestata di pietre preziose. Il Sovrano ha ammirato il bellissimo dono ed ha incaricato la Commissione di ringraziare tutti i sottoscrittori.

Il console Zunini si è poi recato ad ossequiare il Ministro Mattioli-Pasqualini.

La Commissione alle ore 12 ha fatto ritorno in città e si è recata in Prefettura ad ossequiare il prefetto gr. uff. Terni il quale ha ringraziato sentitamente per il gentile pensiero.

La Commissione è poi ripartita per Roma.

Il Duce presidente onorario

della Sezione milanese dei Bersaglieri

MILANO, 8. — Il Prefetto ha comunicato al colonnello De Ambrogi, presidente della Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, che il Capo del Governo ha accettato la offertagli presidenza onoraria della Sezione, dando una nuova dimostrazione del suo attaccamento al Corpo dei Bersaglieri e di simpatia ai vecchi commilitoni e camerati milanesi.

PER L'INCREMENTO DELL'INDUSTRIA DEL FORESTIERE

Quello che chiede Abbazia

ABBAZIA, 7. — Al Congresso nazionale fra le stazioni di cura, soggiorno e turismo, tenuto in questi giorni, il principe Riccardo Pignatelli di Montecalvo, presidente dell'Azienda autonoma di cura di Abbazia, ha fatta un'ampia relazione sui mezzi più opportuni per favorire l'incremento dell'industria turistica in Italia, in generale, e specialmente nella Venezia Giulia.

Il principe Pignatelli ha, innanzi tutto, fatto voti che, per assicurare alle Aziende Autonome vita e fattività, vengano, in tempi non lontani, riesaminati tutti gli oneri finanziari che su esse gravano verso lo Stato e suoi Enti: oneri che sono in parte prebellici, e che sono sproporzionati alla consistenza patrimoniale delle Aziende stesse. Si assiste oggi ad una vera battaglia di diminuzione dei visti sui passaporti, e di riduzioni ferroviarie, che permettono al turista di recarsi nel posto prescelto senza alcun disturbo e con la minima spesa. L'Italia, per conto suo, ha molto fatto; tuttavia, sarebbe desiderabile ed opportuno che alcune facilitazioni d'indole economica e turistica dal Governo Nazionale concesse, per alcune regioni e per alcuni periodi di tempo, fossero più lunghe e persistenti. Per quanto riguarda Abbazia, il relatore confida che il Governo Nazionale voglia benevolmente assecondare gli sforzi che essa compie per far rinascere la stagione invernale di prima della guerra.

Un grave inconveniente si verifica per quanto riguarda la stazione di S. Pietro del Corso stazione che ha la massima importanza per il movimento turistico per e da Abbazia: essa è purtroppo ancor oggi scarsamente attrezzata e necessita di varie opere indispensabili.

Altro argomento è quello delle riduzioni ferroviarie che il Governo Nazionale molto saggiamente accorda; tuttavia, la procedura per poter usufruire di tale vantaggio venne complicata in modo eccessivo, così da non aver raggiunto il risultato per il quale la riduzione stessa era stata voluta ed accordata.

Una gran parte dei forestieri che si recano in un luogo di cura dell'alto Adriatico non ritorna in patria per la medesima via, come per esempio avviene per Abbazia: che quelli che vi soggiornano passano nell'andata e nel ritorno per Venezia, senza poter usufruire delle attuali riduzioni. Ai turisti provenienti dai transiti tra il Brennero e Fiume, dimostranti di aver soggiornato almeno 10 giorni in uno dei luoghi di cura dell'alto Adriatico, si potrebbe accordare il biglietto gratuito di ritorno per qualunque dei transiti tra il Brennero e Fiume, senza obbligo di seguire la medesima via tenuta nel viaggio di andata. Qualora tale facilitazione sembrasse eccessiva, si potrebbe concedere il biglietto gratuito per il ritorno sul medesimo percorso o almeno il 50 per cento di riduzione per un percorso diverso da quello effettuato nel viaggio di andata.

Sarebbe, inoltre, assai importante per Abbazia che il forestiero, dopo avervi soggiornato almeno 10 giorni, potesse tornare in patria da un altro luogo di cura dell'alto Adriatico, usufruendo della riduzione del 50 per cento per il viaggio di ritorno; ciò sarebbe assai apprezzato dai turisti — e sono moltissimi — che ritornano in patria da Abbazia via Venezia, attraverso i transiti di Tarvisio, Piedicolle, Postumia e Fiume.

Il biglietto ridotto avrebbe in questo caso inizio da Venezia. Il biglietto gratuito ridotto in parola per il ritorno dovrebbe avere una validità di almeno 10 giorni, con diritto a due fermate intermedie.

Il relatore quindi ha fatto delle proposte in rapporto agli orari ferroviari; ha trattato della utilità che potrebbe derivare dalla costruzione di una nuova rotabile o autostrada Fiume-Trieste, e ha concluso augurandosi che le richieste avanzate possano incontrare il favore delle sfere competenti.

Lo scandalo di Pracchia

Una nuova vittima

FIRENZE, 7. — Una nuova vittima si è aggiunta al numero di quelle già date, per l'inquinamento delle acque a Pracchia: si tratta del 42enne Alceste Rastelli, capofabbrica della Ditta Vivarelli di Pracchia per la fabbricazione del ghiaccio. Il Rastelli è deceduto a Pistoia in seguito a tifo causatogli dallo avere egli ingerito dell'acqua infetta dell'ormai tristemente nota sorgente della « Fredda ».

Scomparsa di una collana

PARIGI, 7.

La signora Lanvillar, abitante nel quartiere dell'Etoile, ha segnalato al Commissario di polizia che nella serata è scomparsa dalla sua casa una collana di perle del valore di 1.250.000 franchi.

Il plauso del Duce

alla progettata spedizione al "Caracorum„

MILANO, 7. — Durante un cordiale banchetto che aveva riunito ieri sera al *Diana* un centinaio di soci dell'*Associazione nazionale alpini* e del *Club Alpino*, per festeggiare il generale Lorenzo Bacco che, comandante fino a pochi giorni fa della Divisione militare di Roma, è stato di recente promosso comandante di Corpo d'Armata, il podestà di Milano onorevole Belloni ha annunciato, sollevando il più vivo entusiasmo di aver ricevuto poco prima del banchetto una lettera dell'on. Mussolini nella quale il Capo del Governo ha espresso il suo plauso alla progettata spedizione al Caracorum promossa dal *Club Alpino* di Milano, comunicando che in questi giorni sono in corso trattative in merito tra l'Ambasciata italiana di Londra e il Governo inglese.

Il Duca degli Abruzzi a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE, 7. — E' qui giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

La "Navigazione Generale Italiana„ per il suo dividendo

GENOVA, 6. — Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha deliberato la distribuzione a far tempo dal 20 ottobre corrente di un acconto dividendo sugli utili dell'esercizio 1926-27 di lire italiane 19 per ciascuna azione delle vecchie emissioni, e lire 4 per le azioni della emissione 1926 aventi diritto a norma del programma di emissione a 4 decimi del dividendo. Detto acconto dividendo sarà pagato per le azioni nominative esclusivamente o direttamente dalla Società ai Signori intestatari delle azioni e per le azioni al portatore presso tutte le sedi e succursali del Regno della Banca Commerciale Italiana, dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo e del Credito Italiano contro ritiro della Cedola n. 30.

I CONGRESSI DEL GIORNO

Gli elettrotecnici a Como

COMO, 7 — All'Istituto Carducci si è inaugurata ieri la XXXII riunione annuale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, presenti molti soci fra cui spiccate personalità della scienza, il Prefetto Maggioni, rappresentante del Ministro Volpi, il podestà on. Baragiola, il comandante Pession pel Ministro Ciano, il prof. Barbagelata per il Ministro Belluzzo, il comm. ing. Parducci per il Ministro Giuriati, il comandante Oigeri per il Ministero della Marina, il senatore Corbino, il senatore Salmoiraghi.

Dopo applauditi discorsi del prof. Vallauri, presidente dell'Associazione, del Podestà, del prof. Barbagelata, del Prefetto, il sen. Corbino ha pronunciato l'orazione ufficiale commemorando Volta con una dotta orazione su « un capitolo della fisica moderna ».

Nel pomeriggio, dopo la relazione del prof. Di Pirro, che ha illustrato i progressi della telefonia a grande distanza, l'ing. Venturini ha riassunto una relazione dell'on. Ponti, assente.

Quindi si è levato a parlare, fra la generale attenzione e la deferenza dell'uditorio, il comandante Pession che ha riferito sul « Problema telefonico in Italia nelle reti urbane ed interurbane », dando luogo ad interessante dotta discussione fra soci.

Si è passati poscia alla relazione su la « Telegrafia sottomarina » dell'ingegnere Perilli, rappresentato dall'ing. Gorio ed a quella degli ingegneri Albanese e Mazzucca sui « Sistemi telegrafici moderni ».

Le relazioni della prima seduta tecnica sono state tutte assai applaudite dall'uditorio.

I vari relatori hanno reso noto lo stato attuale della tecnica delle comunicazioni in Italia dando origine ad importanti discussioni.

Nella seduta si è avuta la terza riunione con la discussione da parte dei Direttori dei laboratori di elettrotecnica italiani dei risultati ottenuti in un primo tentativo fatto in questi ultimi mesi di raffronto dei campioni e metodi di misure di alcune delle fondamentali unità elettriche. E' risultato che i nostri laboratori sono in grado di eseguire tarature di grande precisione e che è desiderabile estendere questi confronti a tutte le unità e misure del campo elettrotecnico.

Oltre al senatore Corbino, al comandante Pession e al prof. Di Pirro, assistevano alla seduta numerose personalità scientifiche.

Accecato con una fucilata

LUCO DEI MARSI, 7. — Un grave fatto si è verificato in questa pacifica e laboriosa cittadina.

Il giovane Antonio Micocci, di anni 31, ammogliato, di Luco dei Marsi, si era recato col proprio carretto a caricare dell'uva in un vigneto situato presso la vicina Trasacco, contrada denominata Fosso di Ruota.

E' costume nelle nostre contrade che i vigneti siano affidati a dei guardiani privati, i quali ricevono un compenso, per questa loro opera, dagli interessati.

Uno di tali guardiani, mentre il Micocci si trovava sul carro, domandò il prezzo dell'opera da lui prestata; la proprietaria del podere pagò e quegli se ne andò soddisfatto. Poco dopo un altro guardiano, certo Giovanni Luciani, di Trasacco, col fucile ad armacollo, si presentò per richiedere ancora il pagamento ed il Micocci gli rispose spingendo che era stato già pagato un altro guardiano, socio del primo. Fra i due allora si accese un violento diverbio. Ad un certo punto il Luciani, allontanatosi di pochi passi, mise due cartucce nell'arma, e, puntandola contro il Micocci, gridò: « Me ne andrò, ma prima ti lascerò un ricordo ». E infatti lasciò partire un colpo che raggiunse il disgraziato alla faccia.

Il poveretto, in seguito a gravi lesioni riportate ai bulbi oculari, perderà la vista.

Il guardiano è stato arrestato dai carabinieri di Trasacco.

Capraio ucciso da una guardia giurata

CATANIA, 7. — Ieri, in territorio di Grammichele, contrada Santuzza, alcuni caprai pascolavano abusivamente il loro gregge nel fondo di certo Cantorni Salvatore.

Alle grida di costui accorrevano delle guardie giurate. Ne seguiva un vivace diverbio in seguito al quale i caprai Barbagallo Salvatore e Nicastro Angelo venivano tratti in arresto. Ad un certo punto però il Barbagallo si divincolava dandosi alla fuga; allora una delle guardie giurate spianato il fucile ne faceva partire un colpo il quale feriva il fuggitivo alle spalle fulminandolo.

Sul luogo si sono recate le autorità per lo accertamento dei fatti e si assicura che, una delle guardie giurate individuata quale autore della uccisione del Barbagallo sia stata arrestata.

L'AFFARE DI COLLEGNO

L'ex-amante di Bruneri

interrogata dal Procuratore Generale

TORINO, 7. — Il Procuratore generale comm. Trabucchi ha continuato gli interrogatori dei principali testi già sentiti durante la lunga istruttoria sull'enigma di Collegno. Ieri venne interrogata la Ghedini, la fantesca che fu l'amante del Bruneri e gli fu compagna durante le peregrinazioni del Bruneri a Torino a Genova e a Milano. Come si disse a suo tempo, la testimonianza della donna venne informata dalla famiglia Canella che, nel memoriale presentato all'autorità giudiziaria, fece carico alla donna di aver operato uno scambio di persona facendo credere che il prof. Giulio Canella rispondesse al nome di Mario Bruneri.

La Ghedini venne lungamente interrogata dal Procuratore generale, ma non è stato possibile sapere il risultato dell'interrogatorio perchè la donna, uscita dall'ufficio del Procuratore, ha mantenuto il massimo riserbo.

C'è dato però sapere che ella ha confermato il precedente verbale ed ha minutamente illustrato la sua vita in comune con lo sconosciuto a Genova, Milano e Torino, fino al periodo in cui lo sconosciuto venne arrestato al cimitero.

Le indagini per l'attentato terroristico

alla famiglia di un Podestà

VERONA, 7. — Continuano le indagini per l'attentato terroristico nel quale rimase vittima a San Pietro in Cariano la famiglia del Podestà cav. uff. Ugo Cremonesi.

L'attentatore aveva caricato con dei proiettili otto canne di una pistola usata in aviazione per lanciare i razzi di segnalazione. Due soli scoppiarono. Ciò che subito l'autorità accorsa sul posto potè assodare, fu che il pacco era stato spedito da Milano, da tale Donati.

Le indagini per individuare il mittente del pacco esplosivo vengono fatte di accordo con la Polizia di Milano.

L'Ufficio mittente era già stato individuato; si tratta della succursale postale n. 2, che ha la sua sede in Corso Venezia 12. Dirigono e gestiscono la succursale le sorelle Carmela e Irene Gasparoli, le quali hanno alle loro dipendenze la signorina Rita Gasparini. L'ufficio è frequentatissimo per le vicinanze dei più importanti negozi e studi cittadini. Il pacco venne consegnato da uno sconosciuto alla signorina Gasparini proprio il 30 del mese scorso. Il lavoro era pressante. Il mittente presentatosi allo sportello, declinò il nome di Donati, la via Luigi Canonica, e avuta la ricevuta se ne andò per i fatti suoi frettolosamente. La signorina Gasparini fu ripetutamente interrogata, ma le sue risposte non portarono eccessiva luce. La Gasparini non riuscì a ricordarsi i lineamenti dell'individuo, nè l'accento della voce, il modo di vestire nè in quale ora precisa le venne presentato il pacco incriminato.

Sono state prese tutte le disposizioni affinchè una maggior luce possa esser fatta. Il vice-questore D'Haro, della Questura di Milano, si ricorda, avendo egli soggiornato a Verona parecchio tempo, come egli avesse dovuto occuparsi nel gennaio scorso di molti attentati consimili commessi verso persone di quella città. Anche allora, sempre per mezzo della posta, venivano recapitati pacchi, e allorquando il destinatario li apriva regolarmente scoppiavano. Nel mentre potè acciuffare uno degli attentatori, tale Andreotti, che veniva poi condannato, si scoprì nella istruttoria che l'Andreotti aveva relazione con diversi individui abitanti a Milano, che però furono esclusi dallo avere partecipato ai criminosi fatti accennati.

Il vice-questore sospetta che qualcuno di questi abbia voluto imitare l'Andreotti e le indagini appunto sono state anche indirizzate su questa pista.

Si precipita da una finestra

per non essere internato nel manicomio

VERONA, 7. — L'autolettiga della Croce Verde si era portata a Baldonno per rilevare, dietro autorizzazione della famiglia e in base alle dichiarazioni mediche la quarantaquattrenne Giulia Scabri, di Angelo, da qualche tempo affetta da mania di persecuzione, per cui doveva essere ricoverata al manicomio provinciale.

Ma appena la lettiga giunse sotto la casa dell'ammalata, questa, prima ancora che i militi salissero le scale, si gettava da una finestra del secondo piano rimanendo all'istante cadavere.

Le guarigioni miracolose

VERONA, 7. — Informano dal vicino paese di Clarea che la ventenne Augusta Brigatelli un anno e mezzo fa era stata colpita da paralisi agli arti e successivamente da indebolimento delle facoltà visive fino a ridursi alla cecità assoluta.

A quanto raccontano i famigliari il mese scorso la ragazza volle che nella sua stanza venisse eretto un piccolo altare con l'immagine della Madonna di Pompei esprimendo la certezza che la Vergine l'avrebbe guarita.

Trascorsero alcune settimane, e ora l'inferma ha ripreso gradatamente l'uso degli arti paralizzati e le facoltà visive. La notizia sparsasi per il paese ha provocato manifestazioni di giubilo nella popolazione che si è recata in processione a rendere omaggio e ringraziamenti all'immagine della Madonna di Pompei.

Una storia di sortilegi

che si conclude con una tragedia

NAPOLI, 7. — A Montemarchio una famiglia di pastori è stata funestata da una serie di lutti che, per il modo come si sono verificati, hanno destato la più profonda impressione in quella popolazione.

Tempo fa, al capraio Nicola Coglia, morirono uno dopo l'altro, per scarlattina, due figliuoli che aveva, Michele e Tommaso. Il disgraziato, rimasto solo con la moglie a nome Pasqualina, era rimasto tanto scosso dalla sciagura toccatagli che sembrava uscito fuori di sè. Inutile dire poi dello stato di prostrazione d'animo della di lui moglie, la quale aveva anche dimostrato a più riprese proposito di suicidio.

Ora accadde che il capraio o qualcuno facesse intravedere la minaccia di chi sa quale altra sciagura perchè, diceva questo tale, le sue disgrazie erano di certo certamente da invidia di nemici e perchè le « streghe » sono esse stesse schiave del numero dispari.

Il capraio rimase molto impressionato di tutto questo, e decise di recarsi al vicino Comune di Marigliano per chiedere consiglio ad un noto « stregone », che colà si trova. Fatto sta che la sciagura che egli temeva si verificò proprio per questo suo atto sconsiderato poichè la moglie, nella sua assenza, rimasta sola, attuò i suoi propositi di suicidio estraendosi con varie coltellate alla trachea.

Un morto e vari feriti

in una sciagura d'auto

FABRIANO, 7. — Ieri, alle ore 16 circa, nelle vicinanze della località denominata « Garille », l'autobus di servizio pubblico tra Sassoferrato e Perticano, in una salita, per la rottura di una catena, non funzionando più i freni, ha indietreggiato ed è caduto da una altezza di circa 15 metri in un fosso sottostante alla strada.

Si devono lamentare un morto e parecchi feriti, i quali sono stati trasportati, alcuni all'ospedale di Fabriano, altri a quello di Sassoferrato.

Noi ciechi a congresso

Domenica, con la seduta inaugurale del Campidoglio si inizieranno i lavori del III Congresso nazionale dei ciechi. Non solo dunque dei ciechi di guerra ma di tutti coloro che, colpiti per qualsiasi ragione dalla cecità, si sono stretti nella Unione Italiana dei Ciechi, la quale raggruppa le diverse sezioni provinciali e si sforza in cento modi di dar battaglia ai pregiudizi e alle difficoltà materiali e spirituali che ancora intralciano il cammino.

Diciamo subito che in Italia — solo paese in tutto il mondo — i ciechi di guerra, mettendo in disparte i privilegi dell'eroismo, con a capo, Carlo Del Croix che come l'aquila insanguinata e cieca di cui ci parla il monaco fiammingo Ruysbroeck, sa ad ogni colpo di ala superare un orizzonte; Aurelio Nicolodi, organizzatore di energie e animatore di coscienze, degno di dirigere il popolo di ciechi di cui ci ha parlato gustosamente in una novella lo Wells: Teobaldo D'Affra, dolce e mite come una figura uscita viva dal Vangelo di San Giovanni, hanno saputo porsi alla testa di questo movimento di rinascita materiale e spirituale che era stato iniziato negli anni del grigio quaresimale da Augusto Romagnoli il "piccolo„ come dice lui, per differenziarsi da Ettore Romagnoli, ma che è "ugualmente grande„ tanto è realmente greco nello stocismo, nella filosofia, nella grandezza di animo, nella fermezza di volontà e nell'aspirazione alla bellezza. Così senza dimenticare gli altri, e son legioni, dal Canesi che pronuncierà il discorso inaugurale alla signorina Antonacci che dirige a Lecce un bellissimo Istituto, da Ciro Pirameo e da Maria Driussi a Ubaldo Bonistalli, dal Soleri al Calabi, dal Pestelli al Fabbri, chiedendo venia perchè dovrei elencarli tutti e lo spazio mi manca, i ciechi tenacemente stanno operando la miracolosa riconquista della vita. Dico la verità: non ho conosciuto i ciechi che dal giorno in cui son stato costretto a guardare in viso la cecità. E solo allora, diventando cieco, ho dovuto, tanto per esser in carattere, toccare... con mano i diversi svariatissimi errori e pregiudizi che sono il vasto e non lodevole patrimonio dei "guardanti".

Noi ciechi, ci muoviamo in mezzo ad ostacoli di genere così svariato che ci vorrebbe un volume per menzionarli e catalogarli. La pietà, la compassione lacrimosa e sterile, l'opinione che la cecità sia la morte spirituale e materiale, o la concezione opposta che ci fa assurgere al ruolo quasi semidivino, o a quello più modesto di cani ammaestrati se non ci rivoltiamo contro il destino o ci facciamo il nodo della cravatta senza strozzarci, tutto questo ritarda nella opinione pubblica il progresso dell'idea sana della cecità che non è tanto un male per se stessa, quanto in quell'effetto che produce come una aureola intorno a sè.

* * *

In Italia, purtroppo, la psicologia del cieco non è conosciuta dal pubblico, che si crede in dovere di sbarazzarsi di un ipotetico debito verso il cieco, rovesciandogli sulla testa la camomilla della innocua compassione.

Il cieco romantico sviluppato nei romanzi di Victor Hugo, Lamartine e Dickens, il cieco naturalista negli "Emmurés„ di Lucien Descaves, si è trasformato ultimamente nel cieco studiato psicologicamente dal Kipling, dal Margueritte e dal Maeterlinck. Ma ad eccezione di qualche figura di cieco, del d'Annunzio, Benelli e Bracco, la letteratura italiana ci ha presentato dei ciechi scialbi e di terzo piano, non contribuendo certo a sviluppare nella opinione pubblica la esatta concezione della cecità e dei suoi problemi materiali e spirituali.

Esiste invece in Italia un autore cieco, il nostro grande Romagnoli, professore di filosofia, che nel suo ultimo volume "Ragazzi ciechi„ presenta quadri complessi e profondi della questione che appassiona ben maggiormente, mi si concesso il dirlo, i pubblici di America, di Inghilterra, di Germania e di Francia. Soffermiamoci, solo a questo paese, se non vi spiace.

Negli ultimi mesi son infatti usciti tre volumi di vario interesse che tendono a risolvere la questione della cecità. "Le problème de la protection sociale de l'aveugle„ di Giovanni Bronne che sviluppa la tesi dell'aiuto dello Stato, come già esiste in Inghilterra. L'"Association Valentino Haüy et son extension en province", dove Albert Mahaut che ha consacrato quaranta anni ai ciechi, fa conoscere a coloro che desiderano occuparsi di noi, in qual modo chiunque possa rendersi utile ai colpiti da questo destino. E terzo libro, il capolavoro in questo campo, il recentissimo volume dell'amico Pierre Villey, professore alla Università di Caen, dal titolo "Les aveugles dans le monde des voyants". Il Villey che è cieco nato, e che ha pubblicato importanti e apprezzati lavori su Rabelais e Montaigne, ha compiuto in questo volume una acuta e vasta disamina delle condizioni del cieco, dalle epoche leggendarie e nelle più lontane origini sino ai giorni nostri. E' una lettura che apre veramente gli occhi sulla umanità intera attraverso lo spiraglio della cecità, considerata a volte come legge di punizione, o carma indiano, sino al momento in cui Gesù incontrò il cieco mendicante di Gerico. Dalla leggenda di Orione il cacciatore di una delle Pleiadi, punito da Dionisos sino alla famosa lettera di Diderot, del 1749, passando di paese in paese, il Villey con una competenza di primo ordine e una chiarezza tutta francese, presenta il problema della cecità all'opinione pubblica, nella certezza di preparare il terreno ad una opera governativa che anche in Francia non potrà tardare a seguire l'esempio inglese.

In Inghilterra, la cecità non è calcolata una ragione di minorità e l'opinione pubblica senza attardarsi in una compassione passiva e inutile, aiuta il governo nell'opera di riconquista del lavoro che è la sola luce dei ciechi. Già dal 1740, Nicola Saunderson, cieco nato, insegnava i problemi della luce dalla Cattedra della Università di Cambridge.

Meno favoriti dei loro compagni sordi, i ciechi riescono difficilmente a mettersi a contatto tra loro al disopra delle frontiere, con la loro umanità che è fatta di volontà, di rinuncia e di compimento del proprio destino. Valentino Haüy, il grande benefattore dei ciechi, si è messo all'opera redentrice dopo la lettera del Diderot e al soffio della rivoluzione francese. E il sistema per leggere e scrivere dei sordi era già stato concepito dall'abate de l'Epée allorchè Luigi Braille, or è un secolo e un anno, trovava i 63 segni del suo meraviglioso alfabeto che ci apre una finestra sul mondo. Ma anche i ciechi, tendono pazientemente a fondersi in una Associazione Internazionale. Ad Assisi per San Francesco, a Parigi per Luigi Braille, in Germania quest'anno, i ciechi di ogni paese cercano nelle tenebre e si trovano fratelli, anche se non parlano la stessa lingua. E a Ginevra da venti anni oramai, il prof Jean-Jacques Monnier, cieco, dirige l'Associazione des Etudiants Aveugles che raggruppa le migliori forze spirituali e intellettuali dei ciechi di Europa, opera alla quale il nobile amico dedica gran parte del suo tempo, compiendo un vero apostolato.

Da parecchie parti dunque e in modi diversi, i ciechi si organizzano. E da noi, nel nostro paese dove Cicerone per primo nelle "Tusculanes", presenta la cecità sotto un aspetto nuovo per gli antichi tempi, noi ciechi, grazie agli eroi della guerra che hanno preso per mano i loro compagni e li conducono verso la rinascita del lavoro, stiamo compiendo scalino per scalino, ad ogni congresso triennale, la nostra ascesa che ha del prodigio.

Non posso certo aver il pessimo gusto di invitare qualcuno a ripetere la mia esperienza. Ma aver creduto, come è di regola tra i "guardanti", che la cecità sia una cosa, e accorgersi che è un'altra; aver pensato che bisogna dichiarare il fallimento della propria vita, e accorgersi invece che bisogna dichiarar battaglia ogni giorno, ogni ora con difficoltà sempre nuove, è certo una delle sorprese più vive e più chiare della cecità.

* * *

Ora per combattere la nostra dura, e per questo appunto, bella battaglia, necessita un'atmosfera d'amore attivo che si deve creare in Italia a poco a poco, come nel mondo, affinchè i ciechi dopo esser stati convenientemente preparati alla vita, trovino con bastante facilità un posto al sole che assicuri il pane quotidiano, da accompagnare all'altro pane della loro prova. Il terzo congresso nazionale che si apre a Roma, tende appunto con lo studio dei diversi problemi della cecità a questo risultato. Ma l'opinione pubblica deve sapere che non bisogna dar della pietà al cieco, ma dell'amore, non dell'elemosina, ma del lavoro.

L'umanità cammina. A sbalzi, a spirali, retrocedendo talvolta, ma procedendo sempre nella conquista dell'amore fraterno di tutti gli uomini. Le guerre, i mali, le calamità, servono appunto nel disegno spirituale a completare l'ascesa ineluttabile. Pensate che solo cinque secoli or sono i ciechi eran ancora dileggiati nel famoso torneo dei ciechi del palazzo D'Armagnac dove quattro nostri compagni si bastonavano per far ridere la folla, credendo di colpire un porcellino. E pensate che domani i ciechi italiani si riuniscono in Campidoglio per trattare dei loro problemi di vita e di lavoro. Questo vuol dire, per gli uomini come per i popoli, che l'Angelo della vittoria non apre la porta del mistero se non dopo una lotta. E in ogni lotta vi è un'ora di dubbio o di sconforto. Anche Gesù ha chiesto a Dio di allontanargli il calice dell'amarezza. Ma l'anima solo dopo aver versato il calice dell'amarezza, può intonare il suo "Alleluja".

Dafnis accecato per punizione d'amore, Tiresias cieco per aver veduto Minerva al bagno, Edipo cieco per non veder il suo destino, i lavoratori ciechi curvi al giogo del mulino, i ciechi di Sparta e di Roma, i rematori ciechi dell'Eufrate, i ciechi indovini dell'Africa e della Mongolia, i distillatori ciechi dell'alcool d'Asia, i lavoratori ciechi del riso della Cina, i "masseurs„ del Giappone: tutti i ciechi di tutte le patrie e di tutti i tempi, che combattono la battaglia con il mondo dei "guardanti„ e l'altra battaglia nell'anima tormentata, cantano il loro inno di allegrezza appunto per questo.

Nel suo secondo "Faust", Goethe dice che tutto quello che accade ha il valore del simbolo. E il significato della cecità è la lotta dello spirito contro la materia. La lotta eterna di Perseo liberatore di Andromeda. Poichè ogni aventura è una catena o un'ala che l'uomo liberamente si lega al corpo o all'anima, per renderlo maggiormente schiavo, o per affrancarla dalla materia in cerca dell'Infinito.

NINO SALVANESCHI

Emanuele Belgrano e l'Istituto "Cristoforo Colombo„

La presidenza dell'Istituto Cristoforo Colombo in occasione dell'inaugurazione al monumento ad Emanuele Belgrano, opera dello scultore Arnaldo Zocchi, ha delegato a rappresentarlo l'on. ing. Eugenio Broccardi, podestà di Genova, che di detto Istituto è vice-presidente.

All'on. Broccardi si uniranno anche i consiglieri on. Dioni Biancardi e professore comm. Paolo Revelli.

Il 12 di ottobre p. v. nella città che ebbe il vanto di dare i natali allo scopritore dell'America si cementeranno i rapporti culturali ed economici fra l'Argentina e l'Italia.

Un dizionario biografico contemporaneo

Presso la Casa Editrice Arpad Keitner di Vienna è uscito il terzo volume de *Gli uomini di oggi e le loro opere*; interessante pubblicazione nella quale — come avemmo già occasione di dire nella circostanza dell'uscita dei due volumi precedenti — sono presentati i ritratti, le biografie ed uno scritto delle maggiori personalità viventi di ogni paese. Il testo è redatto in tre lingue: inglese, francese e tedesca. L'edizione è estremamente accurata, su carta patinata, rilegata in pelle e tela.

In questo terzo volume le biografie degli italiani Acerbo, Casertano, Conti, Giolitti, Rodolfo Lanciani, Emanuele Paternò, Tommaso Tittoni e conte Volpi.

Ribassi ferroviari per Venezia

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« In occasione della Mostra del Mobilio Popolare che si inaugurerà il giorno 16 corr. a Venezia, in seguito al Decreto legge 3 corrente del Capo del Governo, le Ferrovie dello Stato hanno concesso il 30 per cento di ribasso da tutte le stazioni d'Italia per Venezia dal 1. al 31 corrente ».

Svolta pericolosa

Festa nazionale

Una simpatica cerimonia si è svolta domenica scorsa nella ridente città di Varsavia. Fin dalle prime ore del mattino la città, imbandierata e festante, presentava l'aspetto delle grandi occasioni. I cittadini, vestiti a festa, abbandonavano le loro case e si dirigevano verso il centro, piangendo, mentre bande civili e militri percorrevano le vie principali con labari e gonfaloni, singhiozzando e suonando gl'inni della patria. I negozi erano chiusi e sulle porte si leggeva scritto « Festa Nazionale ». Le signore, in lagrime, facevano pompa dei loro abiti migliori e i mariti, profumati di benzina e naftalina, cospargevano il suolo di caldi lagrimoni. Alcune famiglie avevano preso posto in vettura e, piangendo, si dirigevano verso il centro. Anche il cocchiere piangeva, facendo schioccare allegramente la frusta, e il cavallo, infiocchettato a festa, singhiozzava amaramente.

Tutti, dunque, marciavano verso il centro, di buon passo, parlando con brio e piangendo a calde lagrime. Nella piazza centrale era stato eretto il palco delle autorità, guarnito di bandiere e piante ornamentali. Verso le 11 giunsero le autorità, che vi presero posto, piangendo, mentre la banda del reggimento degli Ussari intonava una marcia festosa, egregiamente eseguita dai suonatori, fra i singhiozzi e diretta dall'egregio maestro Pystonine, in lagrime. Quando il Borgomastro di Varsavia apparve sul palco degli oratori, con gli occhi rossi di pianto, lo salutò un gioioso applauso della folla, che agitava fremosamente i fazzoletti bagnati di lagrime.

Ecco il testo stenografico del brillante discorso pronunciato fra le lagrime, dal primo cittadino di Varsavia.

IL BORGOMASTRO (*piangendo dirottamente*) — Cittadini, mi sento proprio felice (*singhiozza disperatamente*). Il mio aspetto deve dirvelo ben chiaro: una viva gioia mi inonda (*premendosi il fazzoletto sugli occhi*) — Vedo che voi piangete a calde lagrime: dunque, anche voi dovete essere felici come me, dunque anche voi, in questo momento, gioite! Questo dev'essere considerato un giorno di festa nazionale e i vostri occhi rossi e lagrimosi, i vostri singhiozzi mal repressi mi dicono che la vostra letizia è pari alla mia e che dobbiamo tutti esultare. (*Con un nuovo insulto di pianto*). Cittadini, v'invito tutti a gridare con me: Hip!... (*singhiozza*), Hip!... (*singhiozza*), Hip!... (*singhiozza*)'

LA CITTADINANZA (*scoppiando in pianto dirotto*) — Urrah!

* * *

(Dimenticavamo di dire che domenica scorsa a Varsavia si svolse una giornata di propaganda per l'uso dei gas lagrimogeni. L'esperimento fu riuscitissimo. Gli aeroplani militari — riferiscono i giornali — eseguirono in aria un regolare attacco e fecero cadere sul pubblico dei gas lagrimogeni. Il pubblico, piangendo, si affrettò ad abbandonare il campo delle esercitazioni).

Il piè veloce

Terremoto in California

PARIGI, 7.

Il « Paris Midi » pubblica che un violento terremoto sarebbe stato avvertito a San Diego di California nel pomeriggio di ieri. Vi sarebbero danni molto gravi.

LA BIENNALE DI VENEZIA
E UN ISTITUTO D'ARTE CONTEMPORANEA

VENEZIA, ottobre.

Sono già noti i criteri nuovi ai quali è stata improntata la preparazione della XVI Biennale veneziana: dalla distinzione degli inviti in due forme l'una « ad personam » l'altra « ad opera » al collegamento delle mostre retrospettive in una sola sintesi, per sommi ed eccellenti capi, dell'arte italiana dell'ottocento. Ed è anche noto come il Palazzo dei Giardini venga ampiamente migliorato per rispondere alla necessità di un più moderno arredo, e per accogliere degnamente nel salone centrale una scelta mostra della scenografia. Da questo programma che è già in piena via di attuazione con il fervido consenso di tutti gli artisti invitati e non invitati, avrà certo vita una esposizione destinata a segnare una tappa nel non mai interrotto sviluppo delle ormai gloriose Biennali. Ma quel che, per quanto già annunziato, conviene si sappia con maggiore precisione ed ampiezza, è che la riforma iniziata tende a considerare le varie esposizioni inquadrate in una istituzione di carattere permanente, che conferisca loro una unità ed uno scopo definitivo.

La proposta

Siamo in grado a tale proposito di dare il testo della relazione presentata dal Segretario generale, lo scultore Antonio Maraini, al Podestà di Venezia conte Orsi, presidente dell'Esposizione:

« *Nell'assumere l'incarico da Lei affidatomi di Segretario generale delle Biennali, io Le chiesi che il mio impegno fosse limitato all'organizzazione di una sola Biennale e cioè avesse la durata di un anno. Con ciò io non intendevo affatto attribuire alla portata del mio compito un carattere transitorio, quasi che l'Esposizione dovesse interessarmi soltanto come un avvenimento senza passato e senza avvenire. Anzi è sempre stato in me fisso il pensiero della continuità rappresentata dalla Biennale come organismo vivo e in continuo divenire, tanto è vero che alla prima Esposizione dopo guerra scrivendo nella* Tribuna *io esaminavo diffusamente l'opera passata della Biennale e notavo come nella varietà dei mutamenti e miglioramenti recati di anno in anno al suo organismo, fosse la prova di una vitalità costantemente giovane e pronta ad accettare i suggerimenti dell'esperienza.*

« *Era naturale quindi che io portassi la mia attenzione oltre che sulla preparazione della XVI Biennale anche sullo stato di questa mirabile attività della città di Venezia, come istituzione avente una base di continuità, che di Biennale in Biennale si consolidi e si completi durevolmente. Cosa sulla quale i miei predecessori, assorbiti evidentemente dalla necessità di sviluppare solidamente il succedersi delle Esposizioni non poterono portare di proposito la loro attenzione. Ma certo se dell'attività, in trenta anni, dell'Esposizione di Venezia, fosse rimasta traccia in una raccolta metodica e ordinata di tutto il materiale che alle varie Esposizioni si riferisce, pubblicazioni, articoli, fotografie, ecc., certo, dico, che oggi l'Esposizione di Venezia possederebbe un materiale incalcolabilmente prezioso per la storia, non solo delle Esposizioni stesse ma dell'arte italiana e dell'arte di tutti i paesi che all'Esposizione hanno partecipato, cioè in una parola, dell'arte del mondo tutto quanto.*

Compiti dell'Istituto

Reputo però, da assaggi già compiuti che non sia troppo tardi per iniziare oggi questo lavoro di raccolta documentaria, anche se il tempo trascorso possa renderlo più difficile nei riguardi sopra tutto delle pubblicazioni periodiche. Esso lavoro si può riassumere in questi principali compiti:

1) uno schedario di tutti gli artisti che hanno partecipato alle Esposizioni di Venezia, con particolare riferimento alle opere da loro esposte appunto a Venezia;

2) un archivio fotografico di tutte le opere apparse alle Biennali;

3) una raccolta delle pubblicazioni e dei libri che alla Biennale si riferiscano;

4) uno scambio regolare e diligente dei cataloghi delle Biennali, con i cataloghi di tutte le Esposizioni che annualmente si tengono in Italia e all'Estero;

5) la creazione di una biblioteca sugli artisti e sull'arte contemporanea dall'800 in poi. Tutto ciò, s'intende, prima per quanto ha riferimento all'Italia; poi agli altri paesi.

Conseguenza naturale di questo lavoro sarebbe che l'Ufficio delle Esposizioni di Venezia acquisterebbe una importanza ben maggiore di quella che ha ora, senza tuttavia appropriarsi funzioni che le sieno estranee o difficili. Poichè tutto il materiale del quale si propone la raccolta e conservazione, passa necessariamente già per le sue mani, essendole necessario per l'organizzazione delle singole Esposizioni. Si tratterebbe in fondo soltanto di far sì che questo materiale invece di andar disperso, di volta in volta venisse conservato e ordinato convenientemente. Nessun aggravio sensibile quindi alle finanze del Comune di Venezia e nessun mutamento della compagine dell'Ufficio delle Biennali, che dispone già di elementi mirabilmente e singolarmente adatti ad aggiungere questo compito agli altri già assolti. E superate le difficoltà del primo inizio del lavoro per mettersi in paro con gli anni passati, ciò che certo potrà costituire una piccola spesa iniziale, per l'avvenire poi le cose andrebbero avanti da sè con la massima facilità.

Riconoscimento del governo

Ma quali vantaggi in compenso? L'istituzione delle Biennali veneziane verrebbe ad assurgere alla dignità di un'istituzione culturale di inestimabile vantaggio per l'arte nazionale e internazionale. Accanto alla sua già provata perfetta organizzazione finanziaria, della quale gli artisti si sono avvantaggiati per milioni e milioni, e della quale la città di Venezia ha tratto inestimabile prestigio, sarebbe un centro di studi, cui gli storici dell'arte moderna nell'avvenire ricorreranno, come alla più sicura e documentata fonte di notizie di ogni genere, sugli artisti operanti dallo scorcio del secolo decimonono a, speriamolo, tutto il ventesimo. Le Biennali si differenzierebbero così da ogni altra Esposizione di belle arti e assurgerebbe a quel primato che attende solo questa valorizzazione per affermarsi del tutto. Infine sarebbe più facile che dinanzi a questa loro affermazione il Governo italiano *riconoscesse alle Biennali i suoi grandi meriti, conquistati in tanti anni di continua ascesa, e le concedesse appoggio e privilegio equivalenti a quelli già concessi al Teatro della Scala, cui possono le Biennali esser confrontate nel campo delle arti figurative.*

Sono certo che alla Signoria Vostra, cultore insigne delle discipline storiche, non sfuggirà il valore ideale e l'importanza pratica di quanto son venuto esponendo, nell'intento che il compito assuntomi, non si esaurisca nell'organizzazione della XVI Biennale, ma giovi alla istituzione stessa delle Biennali in genere. E confidando che questa relazione vorrà trovare presso di Lei benevola accoglienza, mi permetto come ultima conclusione far presente, in rapporto a quanto sopra, che la Segreteria delle Biennali dovrebbe conseguentemente esser trasportata in sede più adatta ai suoi nuovi compiti, per poterne facilitare la frequenza, decorosamente, a tutti gli artisti, cominciando dai veneziani, i quali saranno i primi a trarne giovamento ».

Tale la relazione. E alle parole hanno seguito i fatti, perchè il conte Orsi, approvandola ha subito destinato alla Segreteria delle Biennali degna sede in cinque sale del Palazzo Ducale, una delle quali, grandissima, accoglierà l'istituto in parola, mentre dal canto suo la Segreteria ha già iniziato il difficile e faticoso lavoro di rintracciare, adunare e ordinare il materiale ad esso necessario.

A dar vita definitiva e durevole a quanto nelle proprie possibilità ha compiuto il Municipio di Venezia, non manca ora che il riconoscimento ufficiale dello Stato. Riconoscimento che ha un lato materiale finanziario e l'altro morale. Il primo consisterebbe nello stanziare sul bilancio dello Stato una sovvenzione annua fissa, accompagnata dalle usuali facilitazioni ferroviarie per la durata dell'Esposizione, l'altro nel dare all'Esposizione stessa tutta la autorità che ad essa si converrebbe come espressione della volontà dello Stato nel campo delle arti figurative, assistendola soprattutto nei rapporti con gli Stati stranieri. Ma di fronte al lievissimo aggravio e responsabilità connesse a tale riconoscimento l'arte italiana contemporanea verrebbe ad avere, in una parola, proprio quel che sin'ora le manca: un istituto cioè centrale e regolatore dell'arte e degli artisti, del quale lo Stato stesso potrebbe giovarsi come strumento bene attrezzato per valorizzare la nostra produzione dovunque e disciplinare il lamentato disordine delle esposizioni. E quando si pensi come nella stessa città si troverebbero così riunite una Galleria d'Arte Moderna eccellente, una Biennale Internazionale unica al mondo, un Istituto di cultura e storia dell'arte contemporanea, e che tale città è Venezia la città cioè cui nessuna può confrontarsi come risorse naturali e come compiuto avviamento per far prosperare tutto ciò, si comprende quale portata avrebbe l'invocato riconoscimento dello Stato.

La proposta del segretario generale della Biennale veneziana ci trova pienamente consenzienti, proprio in coerenza della critica che abbiamo mossa in questo giornale contro il moltiplicarsi delle esposizioni, senza benefizio, anzi con danno dell'arte, e con violazione aperta di quello spirito unitario e semplificatore del Fascismo, che anche in arte deve essere affermato.

La Biennale veneziana è istituzione primogenita, di riconosciuto valore internazionale. Inutile riaffermarne i caratteri, che superano qualsiasi tentativo di ricorrente iconoclastia. Il pericolo che possa diventare accademia o smarrimento della singolarità italiana fra le mode d'arte straniere, è pericolo che bisogna aver presente, non con vacue rinnegazioni, ma con propositi di azione, come questo che ci viene detto da Venezia.

L'arte contemporanea può avere un centro di studio e di raccolta, per una cronistoria documentata; come tanti ve ne sono per l'arte del passato. L'Istituto che si propone per Venezia può essere un centro vivo, costante, appoggiato alle Biennali, ad un archivio, a pubblicazioni proprie o controllate, a corsi.

E se una disciplina delle esposizioni deve finalmente esserci, e l'opera dello stato non deve disperdersi in sussidi minori, contingenti, che alimentano spesso iniziative disordinate e necessariamente impari: non si può cominciare che col riconoscimento della Biennale veneziana, cui ora si è aggiunta l'istituzione governatoriale della Quadriennale romana. Il Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso la Direzione di Belle Arti, deve prendere in esame la proposta, che gli giungerà attraverso il Podestà di Venezia, e il riconoscimento potrà e dovrà avere quella sanzione di contributo finanziario che, già concesso per le precedenti esposizioni veneziane, è stato molto opportunamente, fissato dal Ministro Conte Volpi come contributo costante a ciascuna esposizione, nella cifra, crediamo, di 250 mila lire. Per afforzare la Biennale e rendere possibile l'Istituto, proposto dal Maraini, occorre che il contributo fisso diventi annuo, nella misura che consente il bilancio, ma anche col fine di garantire una stabile continuità dell'opera.

Cronache del Teatro

"La serenata al vento„ di C. Veneziani al Quirino

Dei drammi che hanno per protagonista l'endecasillabo sciolto s'è parlato troppe volte in Italia, e anche in queste colonne, perchè sia il caso di insistervi. Diremo

DORA MENICHELLI

dunque che la protagonista della *Serenata al vento* è la rima. Carlo Veneziani ha scritto quest'altra « commedia giocosa » unicamente per divertirsi con la rima. La vicenda è quanto mai ingenua, e potremmo dire senz'offesa di nessuno insipida: chè l'autore l'ha di proposito voluta così, ripromettendosi di cavare precisamente dall'insulsaggine quel tanto di comicità di cui s'è compiaciuto. E il suo studio è stato appunto quello di incorniciare il vuoto nella estrema facilità d'un dialogo dove le rime arrivano a scadenza più o meno fissa, ora dopo undici sillabe ora dopo dieci ora dopo sette ora dopo sei ora dopo cinque. Non si pensi a giochi letterari e a rime difficili, come quelle di certi poeti giocosi delle nostre età dorate. Qui il divertimento consiste tutto in ciò, che enunciata la prima rima tutti i ragazzi di sette anni prevedono la seconda: una fiamma chiama immancabilmente la mamma, e un pigliare a gabbo fa subito arrivare il babbo. Sollazzo sul genere dei versi che commentano le storielle illustrate del *Corriere dei Piccoli*. E reminiscenze labilmente parodistiche di tutti i metri delle antologie scolastiche: *S'ode a destra uno squillo di tromba*, Pietro Paolo Parzanese, e la Vispa Teresa.

A questo bisogna aggiungere la grazia delle scene, confezionate da Maria Palmer con semplicità furbescamente marionettistica; e le luci, diciamo così, della recitazione, che certo sarebbe stata idealmente affidata ai fantocci di Podrecca, ma in cui gli attori se la cavarono con innocenza, dandosi appunto alla imitazione costante, sebbene senza smancerie, delle pupattole e delle marionette. Avvenne pertanto che il buon pubblico, il quale gremiva il Quirino in ogni ordine di posti, accettò sorridendo, e anche applaudendo, la storia della giovinetta Loly, Dora Menichelli, la quale per salvare una perfida pigionale adultera si accusa di un fallo non commesso, e n'è premiata sposandosi a quello dei suoi pretendenti che il suo cuore prediligeva. Ambiente napoleonico, una serenata al chiaro di luna, un signore che a un certo punto si sbottona dicendo « io sono il maresciallo », un giovine povero che a un altro punto dichiara « io sono il figlio di... », eccetera eccetera. Chi voglia riposarsi rinunciando assolutamente a pensare, può andare al *Quirino*, dove da oggi comincian le repliche. Non troverà il problema centrale.

s. d'a.

Teatro, Cinematografo e milioni

Il Cinema Italiano, *giornale che si qualifica « organo dei cinematografisti indipendenti », pubblica nel suo numero del 1. corr. un articolo con cui si risponde al nostro del 27 settembre* (« *Un milione per il Teatro* »), *intitolandolo: « Un milione del* Cinema *al Teatro ». Scrivi ancor questa!*

Ci perdonino dunque i nostri lettori se dobbiamo tornare sull'argomento. Nel nostro articolo si dava, in sostanza, la notizia che i due milioni del fondo governativo per l'incremento delle arti, industrie, ecc., sono stati ridotti a un milione: e si ripeteva il voto che questo milione, provenendo tutto dal « diritto di Stato » istituito sulle vecchie opere musicali e drammatiche, fosse interamente devoluto, secondo giustizia, all'incremento del Teatro musicale e drammatico. E' chiaro?

Chiaro per tutti, meno che per l'articolista del Cinematografo Italiano. *Il quale risponde nientemeno che così:*

« Non siamo d'accordo col critico romano per il « diritto » che avrebbe il Teatro, di incamerare pel suo sviluppo proventi presi quasi totalmente — lo ammette anche l'articolista — da altri spettacoli » *che sarebbero quelli cinematografici. Perchè nei cinematografi, dice in sostanza il nostro contradditore, si eseguisce della musica. E siccome fino al 1926, quando non c'era il dominio di Stato, i cinematografi pagavano alla Società degli Autori circa 700.000 lire annue di piccoli diritti musicali (quelli dovuti ad autori contemporanei), mentre adesso che c'è il dominio di Stato (sulle opere degli autori morti) ne pagano 3 milioni, la grossa differenza dimostra che i proventi del dominio di Stato sono forniti, in massima parte, non dalle Arti musicale e drammatica, ma dal Cinematografo.* « Il quale pur essendo destinato alla cultura e alla moralizzazione degli ampi strati della popolazione meno abbiente, oltre agli altri ammennicoli, paga tuttora all'Erario una tassa doppia di quella pagata dal Teatro! ».

Il Cinematografo Italiano *scherza. Noi non ci siamo mai neppur sognati di ammettere che gl'introiti del dominio di Stato provengano nè in massimo nè in minima parte da fonti che non siano la Musica e la Drammatica. E' la Legge che non lo ammette: e il nostro articolo era tutto un rimpianto appunto per questo.*

Che poi la musica la quale paga il diritto di Stato sia eseguita nei cinematografi, o nei teatri, o nelle osterie, è cosa che non ha nessuna importanza pel nostro assunto. Allorchè lo Stato si piglia una somma, piccola o grande, sulla sinfonia del Barbiere, questi denari gli son procurati non dal locale dove la sinfonia è eseguita, ma dalle note di Rossini. Di « diritti di Stato » sui cinematografi si potrà parlare quando una legge li istituirà, se sarà il caso, sulle pellicole cinematografiche. Per ora, il Cinematografo non li paga. E le confusioni, che il nostro contradditore sembra fare, fra questi diritti, e le tasse erariali riscosse su tutti gli spettacoli, ci meravigliano alquanto. Il fondo d'un milione, di cui parliamo, proviene unicamente dal « diritto di Stato » sulla Musica e sul Teatro drammatico; non dalle tasse sugli spettacoli, che di milioni ne rendono molte decine (e complimenti al Cinematografo se ne paga la più gran parte; ciò significa che è florentissimo, e il Cielo lo benedica).

Ci sarebbe poi qualche osservazione da fare sui calcoli del nostro contradditore. In realtà l'aumento degli introiti dei piccoli diritti musicali, saliti nei cinematografi da 700.000 lire a 3 milioni, non è dovuto nè esclusivamente nè principalmente all'istituzione del dominio di Stato. Gli è che adesso la Società degli Autori non si contenta più dei vecchi forfaits, ma chiede ai cinematografi, in compenso della loro musica, l'1 per cento degl'incassi (che non si può dir molto, all'estero si arriva al 3 e al 9 per cento; la musica è parte importante del trattenimento). Ora questa musica è, in stragrande maggioranza d'autori contemporanei; e la Società esattrice assegna a loro, com'è naturale, la massima parte dell'introito. Solo una parte minima è versata all'Erario, in ossequio al diritto di Stato, per le poche musiche di vecchi autori. E a ogni modo anche questa parte proviene, lo abbiamo detto, non dalla pellicola cinematografica ma dalle note.

Conclusione: insistiamo sul nostro assunto. I denari dati dalle Arti Musicale e Drammatica tornino alle Arti Musicale e Drammatica. Questo fu lo spirito della Legge. Le altre arti, industrie, ecc., provvedano da sè se ne hanno voglia, con leggi analoghe, alle loro necessità.

s. d'a.

Il grande successo di Musco a New York

NEW YORK, 7.

Il debutto di Angelo Musco al teatro Manhattan ha avuto un esito felicissimo. Il teatro era gremito, gli spettatori siciliani erano numerosissimi. Gli applausi più calorosi hanno salutato moltissime volte alla ribalta il valoroso attore, il cui camerino fu poscia invaso da una folla di ammiratori, mentre il resto del pubblico rimaneva in teatro applaudendo.

Walter Littlefield, in un articolo di fondo del *Times*, dice che quello di Musco è stato uno dei più grandi successi di attori stranieri in America, e che certamente Musco diventerà un beniamino del pubblico americano.

E' inutile aggiungere che Musco era vivamente commosso e alternava, secondo il suo stile, il pianto al riso per la grande felicità.

Ciarlantini parla a Buenos Aires del nostro teatro

BUENOS AYRES, 5.

Al teatro *Odeon*, dove si era raccolta la più fine e spirituale società della capitale, Franco Ciarlantini, nella grande serata di Armando Falconi a beneficio della *Dante Alighieri*, ha tenuto una conferenza sul teatro italiano moderno, seguito dall'oratore fino dalle origini con una serena e brillante disamina delle caratteristiche che ebbero le rappresentazioni sacre e quelle popolaresche nei primi secoli della nostra lingua. Poi Ciarlantini ha preso in esame il teatro erudito soffermandosi sulla pastorale del Poliziano e dei suoi imitatori, e abbracciando l'*Aminta* del Tasso, il *Pastor fido* del Guarini. Quindi ha trattato della commedia del Cinquecento, quale la concepirono dapprima l'Ariosto, poi, con realizzazioni sommie, il Machiavelli e il Bruno, senza trascurare l'importanza da riconoscersi all'Aretino.

Nella seconda parte l'oratore si è soffermato sulle riforme Settecentesche per mettere in relazione all'ambiente la figura gigantesca del Goldoni e trattare del Metastasio e dell'Alfieri, e dei minori tragedi e commediografi del secolo. Nell'epoca che precedette immediatamente la guerra ha rilevato le derivazioni del teatro borghese, negli influssi che vi si avvertono ed è giunto così ai contemporanei, da Pirandello a Bontempelli, da Chiarelli a Cavacchioli, da Martini a Benelli; non senza prenderne motivo per parlare ampiamente dell'opera della Società Italiana degli Autori in vantaggio dell'arte teatrale nostra, cui non è mancata quella continuità che certi critici, anche nostrani, vogliono negare. E così l'oratore ha messo nel giusto rilievo anche il peculiare carattere e la grande importanza di alcune riforme teatrali tipicamente italiane; rivelando ancora una volta all'uditorio di quanto sia capace il genio di nostra gente oggi luminosamente espresso, nella sintesi di ogni facoltà e di ogni attività, da Benito Mussolini.

Come furono rubati i gioielli della signora Astor

PARIGI, 7.

Si conoscono ora i particolari del famoso furto di gioielli di cui è stata vittima l'americana signora Rachel Astor.

Qualche giorno fa la signora aveva assunto in servizio una nuova cameriera che sembrava di piena soddisfazione. Poco dopo, essendosi licenziato un cameriere, la signora Astor inseriva un avviso sui giornali e le si presentava un giovane che veniva garantito dalla cameriera, Maria Delhoste, che diceva di conoscerlo. Il giorno seguente il cameriere si allontanava accusando un mal di denti. La signora Astor, insospettita, corse a verificare i suoi gioielli e trovò che il cofanetto che li conteneva era aperto con chiave falsa e vuoto. Otto magnifici braccialetti finemente cesellati, una grossa broche, una perla nera, due diamanti, il tutto per un valore di un milione, più 30.000 lire in biglietti di banca erano scomparsi.

La polizia è sulle traccie del malfattore. Dalle prime indagini esperite risulterebbe che egli era l'amante della cameriera.

CRONACA DI ROMA

Un nuovo raccordo tramviario con la stazione di San Pietro

Quattro padiglioni scolastici alla Garbatella ed uno alla Maranella

La necessità della rapida approvazione del Piano regolatore si fa sempre più sentire per la risoluzione di alcuni urgenti problemi riguardanti non soltanto strade o determinate zone ma intieri quartieri.

Vi sono infatti alcuni quartieri periferici dove il Governatorato, non potendo ancora valersi delle facoltà di esproprio accordate dal piano regolatore per non essere questo stato ancora approvato dalle autorità tutorie è stato costretto a trattative con i proprietari dei terreni da espropriare i quali hanno lungamente e perniciosamente tergiversato prima di accondiscendere alla cessione delle loro proprietà.

E tutto questo mentre è necessario aprire strade, costruire scuole, compiere una quantità di opere pubbliche.

Vi è per esempio l'assoluto bisogno di costruire 180 nuove aule scolastiche per impartire l'insegnamento elementare ad una popolazione di settemila ragazzi che sono costretti ora a recarsi in scuole lontane dalle loro abitazioni e ad affollarsi in numero soverchio nei locali attualmente a disposizione. I quartieri che più degli altri hanno bisogno di veder risolti i loro problemi sono quelli di porta Furba, del Quadraro, di Tor di Quinto, della Garbatella, Aurelio.

Il Governatorato che tali risoluzioni vuole affrettare ha in questi giorni disposto che per il momento sia sistemata almeno in parte la via Bonifacio VIII arteria principale del quartiere Aurelio onde poter farvi passare la linea tramviaria che sale alla Stazione di San Pietro.

La linea attualmente passa per via e piazza del Sant'Uffizio, per il largo di Porta Cavalleggeri, via delle Fornaci, via di Santa Maria delle Fornaci, via della Stazione di San Pietro percorrendo strade assai strette dove il traffico è difficilissimo.

La sistemazione della via oltre a migliorare singolarmente le comunicazioni del quartiere renderà più agevole l'accesso alla stazione.

Il principe Potenziani, accogliendo al riguardo la proposta fattagli dall'Ufficio tecnico del Governatorato, e per esso dal comm. Canonica, ha dato così prova di tenere nel debito conto i voti formulati in proposito dal Consiglio direttivo del Gruppo rionale fascista che ancora ieri ha voluto rendersi interprete presso l'Ufficio tecnico dei desideri della popolazione del quartiere.

Contemporaneamente il Governatore d'accordo con l'Ufficio tecnico ha deliberato la costruzione di quattro padiglioni scolastici alla Garbatella e di uno alla Maranella.

In tal modo la popolazione scolastica di quei centri non dovrà più recarsi in scuole lontane ed assoggettarsi a lunghi percorsi.

A proposito della Garbatella alcuni lettori ci scrivono chiedendo che la linea notturna N. 2 sia prolungata sino alla basilica di San Paolo mentre ora s'arresta alla Porta.

Oggi la Garbatella conta circa 20 mila abitanti, in grandissima parte artigiani, fornai, addetti ai giornali, ecc. per i quali le esigenze del lavoro richiedono un orario notturno. Perchè costringerli a fare — dalla Garbatella alla Porta San Paolo — una passeggiatina di ben 40 minuti?

Attività della Federaz. dell'Urbe

I contatti con l'organizzazione sindacale

Ha avuto luogo nei locali della Federazione Fascista dell'Urbe, alla presenza del Segretario Provinciale dei Sindacati Laziali, on. Bifani, e sotto la presidenza del Segretario Federale commendatore Umberto Guglielmotti, una riunione tendente a stabilire una serie di contatti tra l'organizzazione sindacale della Provincia e la Federazione Fascista dell'Urbe.

Alla riunione partecipavano l'Ispettore dei Sindacati per l'Agricoltura del Lazio, rag. Gattamorta e tutti gli Ispettori di Zona Sindacali.

Il significato importantissimo dell'avvenimento appare chiaro a quanti seguono con interesse la duplice attività fascista di organizzazione senza preoccupazioni di controaltari e senza quella diffidenza verso il Sindacalismo, che è stata un po' uno «snob» di alcune categorie di fascisti, nel periodo formativo.

Furono esposti i vari problemi delle singole zone, riassunti in antecedenza con felice sintesi dal rag. Gattamorta: molte delle relazioni destarono la più viva soddisfazione dei presenti, e, per le difficoltà immancabili in una così complessa organizzazione, che ha contro di sè interessi secolari e questioni spinosissime, furono date le più promettenti assicurazioni, tanto da parte del comm. Guglielmotti quanto dell'on. Bifani, che tutte le situazioni saranno affrontate con coraggio e rapidità insieme.

Questa riunione è la prima di una serie di accostamenti del genere, che tendono a unificare in nome del Regime e dell'Italia la nuova organizzazione e la struttura, per le quali il Fascismo ha vinto una battaglia non solo nella cronaca quotidiana, ma di fronte alla storia.

La Provincia romana è sotto ogni aspetto una delle più ordinate e delle meglio amministrate, nei riguardi del Partito: verso condizioni sempre migliori si procederà in avvenire, se si riuscirà a mantenere una atmosfera di armoniosa concordia tra i rappresentanti del Regime, del Partito e delle Organizzazioni sindacali.

Nella Commissione di disciplina

Il segretario federale ha nominato il comm. Rodolfo De Martino che ricoprì con fervida fede fascista la carica di vice-presidente della Commissione di Revisione e Disciplina, istruttore delle pratiche disciplinari presso il Direttorio federale.

I funerali del conte di Campello

Domani alle 10 a Campello sul Clitunno avranno luogo i funerali del conte Pompeo Campello della Spina.

Il bonificamento dell'Agro Pontino

L'Edificio sanitario e scolastico in costruzione nella Selva Marittima.

Uno dei problemi a cui si sono sempre appassionati governi, scienziati e sociologi di tutto il mondo è senza dubbio quello relativo al risanamento antimalarico.

L'impresa è così gigantesca ed il problema è così vasto e complesso che per affrontarlo in pieno non bastano le nuove conquiste igienico-sanitarie, come è grave errore il credere che basti regolare corsi di acqua o prosciugare terreni paludosi.

Sono provvidenze queste parziali, e bene ha impostato la questione S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale nella sua relazione sul Bonificamento dell'Agro romano.

I capisaldi del programma igienico-demografico che la commissione incaricata dal Ministro ha dettato, si possono riassumere così:

— immissione della nuova popolazione bonificatrice da effettuarsi in proporzione della capacità delle abitazioni, aggregate bene ubicate e provviste di buona acqua potabile;

— evitare accumulo di lavoratori malarici e sani;

— vigilanza e cura energica dei malarici;

— adeguato servizio sanitario;

— bonifica idraulica e utilizzazione agricola del terreno;

— profilassi chininica;

— orarii di lavori in relazione all'attività pungitrice delle zanzare, evitando il lavoro notturno;

— buon governo dei canali d'irrigazione e di scolo tenendo di mira anche la lotta antilarvale, caposaldo della così detta piccola bonifica;

— costruzione di ricoveri per alcuni animali (bovini, equini, ovini, suini e conigli) che esercitano azione protettrice.

Che cosa si è fatto in proposito nell'Agro Pontino, questa vasta e importante plaga, che tanto interessa le provincie di Roma e di Frosinone, perchè sono specialmente i nostri terrazzieri e i nostri pastori che immigrano colà e vi si trattengono gran parte dell'anno?

Non intendiamo qui ricordare, nè accennare ai numerosi tentativi di bonifica svoltisi in passato fra mille difficoltà e senza l'appoggio adeguato dei governi; desideriamo invece dopo le doverose e meritate lodi che vanno tributate alla Croce Rossa Italiana, la quale iniziò da parecchi anni e seguita tuttora un'opera di assistenza che ha rappresentato la prima fiaccola di redenzione sociale ed umanitaria della regione, e la S. A. Bonifiche Pontine che costituisce la più notevole iniziativa privata del dopoguerra — far conoscere ai lettori l'attività dell'*Istituto Nazionale pel risanamento antimalarico della Regione pontina* creato sotto l'alto Patronato di S. M. il Re nel 1921 e costituito in ente morale il 2 marzo 1922.

Le notizie sono tratte da una interessantissima pubblicazione uscita in questi giorni «*Il bonificamento dell'Agro pontino nei suoi aspetti igienici e sociali*».

Il programma dell'Istituto è quello «di redimere la regione pontina dalla infezione malarica, servendosi di tutti i mezzi che la scienza e la pratica indicano atti allo scopo, sia promuovendo direttamente la lotta antimalarica, sia coordinando e favorendo le iniziative private locali, sia integrando quelle dello Stato e degli Enti pubblici intese al medesimo fine».

Per accordi presi con la Direzione generale della Sanità Pubblica, con la prefettura di Roma e con la Croce Rossa Italiana, furono assegnate all'Istituto due vaste zone, una di circa 13000 ettari da Tor Tre Ponti al lago di Fogliano con direzione sanitaria a Quadrato, l'altra di 8000 ettari fra il lago di Paola e il porto Canale Badino, con direzione sanitaria a Colonia Elena.

Ogni direzione o ambulatorio ha vari posti distaccati e dispone di personale ausiliario per la ricerca dei malarici, per la distribuzione del chinino, per il prelevamento di sangue, ecc.

Gli ambulatori diretti da medici scelti con criteri speciali inspirati alle specifiche e complesse attività che essi sono chiamati a svolgere, sono provvisti di tutto il materiale occorrente sia per le indagini di gabinetto sia per l'assistenza specifica, sia per le prestazioni medico-chirurgiche generali.

Come facilmente s'intende, l'azione principale degli ambulatori consiste nella cura radicale dei malarici e nella profilassi fatta colla somministrazione razionale del chinino e colla diffusione di pesci larvifagi.

Aggiungasi l'istituzione promossa dall'Istituto di parecchie scuole dei contadini, miranti a sviluppare nei futuri coltivatori dell'agro i sani principii dell'igiene e l'impianto di risaie che contrariamente a quanto si credeva in passato attenuano la malaria; e si avrà un'idea dell'opera veramente grandiosa e benefica che l'Istituto compie perchè gli abitanti della regione pontina possano godere una sana vita rurale.

Il volume di cui dà conto il dott. G. B. Baglioni nell'ultimo numero della «Rassegna del Lazio e dell'Umbria» si chiude con due relazioni sanitarie compilate dai direttori degli ambulatori, dottori Rossetti e Foà.

Ali alla Patria

L'annunciato spettacolo cinematografico al Cinema Moderno a beneficio della sottoscrizione «Pro Ali alla Patria», organizzato dal Comitato Provinciale di Roma, col gentile concorso della Direzione del Cinematografo stesso, dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. e della Fox Film ha avuto luogo mercoledì sera con pieno successo.

L'elegantissima «Sala Augusta» che con l'occasione veniva degnamente inaugurata, era affollatissima in ogni ordine di posti dal pubblico più scelto, che, unendo il diletto di uno spettacolo quale raramente è dato di ammirare, alla soddisfazione di partecipare all'iniziativa patriottica, ha entusiasticamente applaudito alla meravigliosa visione delle forze aeree italiane nella nitidissima riproduzione delle manovre della Armata aerea, edita dalla L.U.C.E., alla signorilità della messa in scena del «Principe senza amore» della Fox Film ed all'accurata esecuzione da parte dell'ottima orchestra e del coro del «Moderno» di scelti brani musicali.

L'incasso, interamente devoluto alla sottoscrizione, per la generosa rinuncia, da parte della Direzione del Cinema e delle Case Editrici delle pellicole proiettate, ai diritti e rimborsi di spese, rappresenta un notevole contributo nella raccolta dei fondi per l'offerta di Velivoli alla Patria, per la migliore riuscita della quale il Comitato rinnova vivo appello allo spirito patriottico delle popolazioni della Provincia di Roma.

La biblioteca Vallicelliana resterà chiusa nella seconda quindicina d'ottobre

La R. Biblioteca Vallicelliana resterà chiusa al pubblico nella seconda quindicina del corrente mese di ottobre per la consueta spolveratura e revisione annuale del materiale.

Durante tale periodo il servizio del prestito dei libri funzionerà dalle ore 9 alle ore 10 di ogni giorno, meno i festivi.

Legione dell'Urbe

Tutti i signori ufficiali, capi squadra e militi appartenenti alla 2. Coorte debbono trovarsi adunati in caserma la mattina del 9 ottobre, alle ore 8 precise.

Edoardo Paparelli scomparso venerdì da Poggio Mirteto

scrive che non vuole "nessuno sotto terra,,

Una scomparsa veramente tragica, circondata da circostanze strane e misteriose è avvenuta a Poggio Mirteto sino da venerdì a sera. Un uomo normale, gioviale, senza alcuna ragione plausibile è scomparso, non lasciando alcuna seria traccia di sè sino ad oggi, gettando la vecchia madre, la moglie, i fratelli, nella più atroce disperazione.

Conosciuto da tutti non solo a Poggio Mirteto ma nei paesi vicini ed anche a Roma, ove ha una vasta parentela, amici ed affari, Edoardo Paparelli, proprietario di un camion che egli stesso conduce, ha fatto sinora abbastanza buoni affari industriandosi coi trasporti di materiale ed altro. Onesto e serio, di buona famiglia già di possidenti, ora di commercianti — la madre gestisce il nuovo «Albergo Ristorante Roma» sulla grande Piazza di Poggio Mirteto — Edoardo Paparelli si trovava venerdì sera 30 settembre, alla stazione di Poggio col camion, che lasciò sul piazzale. Pare dovesse caricare materiale proveniente dalla ferrovia e ancora sul vagone.

Ciò avveniva verso sera. Pare certo che egli abbia preso il treno in partenza per Roma che passa alla stazione di Poggio Mirteto alle 19,30 e che giunge a Roma alle 22.35. Deve però aver ripreso subito il treno di Firenze in partenza da Roma alle 0.30 e che ferma alla stazione di Poggio Mirteto all'una e 40 minuti dopo la mezzanotte. Infatti a quell'ora fu veduto di nuovo nei pressi della stazione stessa, e alle quattro del mattino sul ponte che congiunge — sempre vicino alla stazione di Poggio Mirteto — la Ternana con la Tiberina attraverso Torrita.

Una donna afferma nel modo più assoluto che egli era appoggiato presso il ponte come se attendesse qualcuno, mentre il camion era sempre sul piazzale della stazione.

Un'altra donna assicurà poi che ha visto l'Edoardo nel treno, verso Roma, alle 7. L'assicurazione è recisa. La donna afferma anzi che il Paparelli gli cedette il posto. Non notò alcuna preoccupazione e certamente l'uomo — poichè si tratta di un uomo sui quarant'anni — deve essere sceso a Roma. Però questa circostanza non sembra sicura: potrebbe dunque essere sceso alle stazioni di Fara Sabina, di Monterotondo, di Sette Bagni o Tiburtina.

Da questo momento — cioè da sabato mattina alle 7 sul treno da Poggio Mirteto a Roma si perde ogni traccia del Paparelli.

Tarchiato, alto 1.60, capelli castagni, aspetto normale, Edoardo Paparelli indossava al momento della sparizione un vestiario di velluto cordonato marrone, tipo cacciatore, con scarpe e gambali di pelle nera. In testa un berretto comune tipo chauffeur.

In tasca non si sa se avesse o meno danari, certo non molti. Le carte di riconoscimento fra cui la tessera del Sindacato Fascista, sono state ritrovate sul camion, come è stato trovato un biglietto che dice: «non mi ricercate, non fate lutto, non voglio nessuno sotto la terra».

Biglietto laconico, impreciso, strano, che può ammettere un proposito suicida, ma anche, senza escluderlo, indicare di voler sparire senza essere ricercato facendo solo supporre, pur senza affermarlo, la possibilità di un suicidio.

Ma aveva ragioni l'Edoardo Paparelli, così calmo, ripetiamo gioviale, con la sola moglie a cui voleva bene, affezionato alla madre e alla famiglia; aveva serie ragioni di pensare a togliersi la vita, gettando nella disperazione i suoi cari?

Da indagini sommarie non risulta avesse debiti: in ogni modo la proprietà del camion avrebbe potuto largamente ricoprire quelle passività che possibilmente avesse potuto avere.

Ma poi il carattere stesso dell'uomo esclude un suicidio per dissesti, ripetiamo, affatto constatati.

Ragioni di famiglia? Litigi, malattie? Niente: si esclude e dai parenti e dagli amici.

Amore? No: quasi si ride di questa supposizione da chi conosce l'Edoardo, per quanto i misteri dell'amore non conoscano barriere. Ma si esclude.

Dunque? Perduto? Non avrebbe scritto quel biglietto. C'è constatata la volontà di sparire.

La scomparsa è stata denunciata alla Benemerita, sotto ogni aspetto, di Poggio Mirteto che ha a capo sotto ufficiali abili e valentissimi. Ma nessun risultato hanno dato finora le ricerche.

Il fratello dell'Edoardo, chauffeur, e che possiede una ottima «Fiat» per il pubblico servizio, ha girato da Roma ad Aquila tutte le stazioni e tutti i paesi ove il Paparelli avesse potuto avere relazioni di affari.

La questura di Roma si sta occupando della cosa.

Ma nulla, di nulla, sino ad oggi.

Ieri l'altro vi fu un falso allarme. Si trovò presso il ponte di Torrita un berretto. Ma non era quello dell'Edoardo.

La famiglia invoca da chiunque potesse darle notizie!

"L'Associazione del Fante,,

Il Consiglio della Sezione di Roma dell'Associazione nazionale del Fante si riunirà sabato 8 corrente, alle ore 21, nei locali della Società ufficiali pensionati, via 24 Maggio 11.

Da domani il tram non passerà più per via Condotti

Le definitive modificazioni delle linee e le loro integrazioni con gli autobus

L'Azienda delle Tramvie e Autobus del Governatorato comunica:

«Per superiori disposizioni il giorno 8 ottobre sarà soppresso il transito tramviario sulle vie Condotti e Tomacelli.

Conseguentemente avranno luogo le seguenti variazioni sulle linee tramviarie:

Soppressioni ed unificazioni

E' SOPPRESSA LA LINEA 32.

Le attuali linee 23 e 30 sono unificate in un'unica linea limitata al tratto Piazza del Risorgimento-Ospedale Santa Maria della Pietà che assumerà la denominazione S O.

Itinerario — La linea S O percorrerà quindi la Piazza del Risorgimento, la Via Ottaviano, il Viale Giulio Cesare, la Via Leone IV, la Via Andrea Doria (Ruggero di Lauria e Candia al ritorno), Viale delle Medaglie d'oro, Via Trionfale, Via della Camilluccia, Via Igea, Via Trionfale, Ospedale Provinciale S. Maria della Pietà.

Tariffe — Sulle linee unificate (nuova S O) saranno applicate per tutto il percorso le normali tariffe tramviarie, e sarà ad essa esteso l'uso del biglietto orario con le consuete modalità. Non si farà quindi luogo ad alcun frazionamento, ed è abolito il biglietto a L. 0.80 (0.40 per la tariffa ridotta).

Deviazioni

LINEA 9 — Quartiere Monte Sacro Piazzale Flaminio — **Itinerario**: Rimane invariato il percorso dal Quartiere Monte Sacro a Piazza di Spagna. Le vetture di tale linea giunte a Piazza di Spagna proseguiranno per il Babuino, Piazza del Popolo e raggiungeranno il complesso degli impianti del Piazzale Flaminio, che percorreranno come le vetture della linea 13.

LINEA 39 — Piazza Santa Croce-Quartiere Trionfale — **Itinerario**: Invariato da Piazza Santa Croce a Piazza dell'Equilino, di qui per Via De Pretis, Via Nazionale, Via 4 Novembre, Via Cesare Battisti, Piazza Venezia, Via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, Via dei Cestari (Via della Rotonda e Via Torre Argentina al ritorno), Via del Pantheon, Piazza della Minerva, Piazza della Rotonda, Via Giustiniani (salita dei Crescenzi al ritorno), Piazza San Luigi dei Francesi, Via della Scrofa, Via di Ripetta sino al Ponte Cavour e da tale punto per il suo attuale itinerario sino alla Piazza Bainsizza.

LINEA 33 — Piazza della Regina-Quartiere Trionfale — **Itinerario**: Percorso invariato dalla Piazza della Regina alla Piazza dell'Esedra poi Via delle Terme, Via Cernaia, Via Pastrengo, Via delle Finanze, Via Piemonte, Via Campania, Piazzale d'Italia, Via del Muro Torto, Piazzale Flaminio, Via Luisa di Savoia, Lungotevere Arnaldo da Brescia, Ponte Margherita, Piazza della Libertà, Via Federico Cesi (nuovi impianti) Piazza Cavour; di qui l'itinerario attuale sino al Quartiere Trionfale.

LINEA 45 — Piazza Verbano-Quartiere Trionfale — **Itinerario**: Percorso invariato dalla Piazza Verbano al Ponte Margherita; di qui per la Piazza della Libertà, la Via Federico Cesi, la Piazza Cavour, la Via Crescenzio, la Piazza del Risorgimento, la Via Ottaviano, il Viale Giulio Cesare, raggiunge gli impianti tramviari del Quartiere Trionfale.

LINEA 48 — Policlinico-Piazza Bainsizza — **Itinerario**: Percorso invariato dal Policlinico a Piazza dei Cinquecento; poi Via delle Terme Diocleziane, Piazza dell'Esedra, Via delle Terme, Piazza S. Bernardo, Via S. Susanna, Via S. Basilio (S. Nicolò da Tolentino al ritorno), Piazza Barberini, Via del Tritone, Largo Tritone, Via Due Macelli, Piazza di Spagna, Via del Babuino, Piazza del Popolo, Via Ferdinando di Savoia, Ponte Margherita; di qui itinerario come l'attuale sino a Piazza Bainsizza.

Prolungamenti

LINEA 14 — Piazzale Porta Pia-Quartiere Trionfale — **Itinerario**: Come l'attuale dal Quartiere Trionfale alla Piazza dell'Indipendenza; poi per Via San Martino, Viale Castro Pretorio, Piazza della Croce Rossa, Viale Castro Pretorio sino al Piazzale di Porta Pia.

Nuove linee

E' istituita una nuova linea che partendo dai nuovi impianti del Ponte Cavour, Lungotevere Marzio, Ponte Umberto, raggiunge il Quartiere Trionfale. Tale nuova linea assumerà il numero 23.

Itinerario andata: Piazza Cavour, Lungotevere Marzio, Ponte Umberto, Piazza dei Tribunali, Via Ulpiano, Piazza Cavour, Via Crescenzio, Piazza del Risorgimento, Via Ottaviano, Viale Giulio Cesare, Via Leone IV, Via Andrea Doria (capolinea).

Ritorno: Andrea Doria, Ruggero Lauria, Candia, Giulio Cesare, Ottaviano, Risorgimento, Crescenzio, Piazza Cavour, Vittoria Colonna, Ponte Cavour.

Per il tratto della linea 23 dal Ponte Cavour per il Lungotevere Marzio sino alla Piazza Cavour, la validità dei biglietti sarà la seguente:

1. Dal Quartiere Trionfale sino alla Piazza dei Tribunali.
2. Dal Ponte Cavour (angolo Via della Scrofa) sino al Quartiere Trionfale.

Tariffe e abbonamenti

Per tutte le linee di cui sopra saranno applicate le normali tariffe compreso l'uso del biglietto orario, e saranno emessi abbonamenti alle consuete condizioni.

Coincidenze con gli ascensori al Pincio

Poichè è estesa a tutte le linee tramviarie transitanti per la Via del Muro Torto la concessione dei biglietti di coincidenza con gli ascensori al Pincio, resta fissato che i biglietti di coincidenza con gli Ascensori saranno venduti e saranno validi sulle linee: 33, 45 e 48.

Non saranno perciò venduti biglietti di coincidenza con gli ascensori sulla linea 48, nè tali biglietti saranno validi su detta linea.

Le modalità per la vendita e la validità di detti biglietti di coincidenza restano invariati.

Norme analoghe varranno per gli abbonamenti cumulativi tra linee tramviarie ed ascensori che non saranno più emessi per la linea 48 e saranno invece emessi, alle normali condizioni, a partire dal 1. novembre p. v. per la linea 33.

La nuova linea di autobus

A partire da domani sarà aperta all'esercizio una nuova linea d'Autobus che prenderà il n. 104.

Detta linea avrà il seguente itinerario: Largo Tritone — Via Due Macelli — Piazza di Spagna — Via dei Condotti — Via Tomacelli — Ponte Cavour — Via Vittoria Colonna — Piazza Cavour (Palazzo Cassa Nazionale Infortuni).

A ritorno seguirà invece il percorso: Piazza Cavour — Via Vittoria Colonna Ponte Cavour — Via della Scrofa — Piazza Borghese — Via del Leone — Piazza in Lucina — Via Frattina — Piazza di Spagna — Via Due Macelli — Largo Tritone.

Tabelle indicatrici — *Frontali*: Largo Tritone — Piazza di Spagna — P. Cavour — *Laterali*: Largo Tritone — P. Spagna — Via Condotti — Largo Goldoni — Piazza Cavour.

Tariffe e abbonamenti — Sulla linea 104 saranno applicate le normali tariffe tramviarie. Compreso il biglietto orario ed a partire dal 1. novembre prossimo saranno emessi abbonamenti alle consuete condizioni.

Temporaneamente però dovendosi iniziare i lavori di rifacimento della pavimentazione stradale nella Via Condotti e Tomacelli a partire dall'8 corrente le vetture della linea 104 percorreranno all'andata lo stesso itinerario stabilito per la corsa di ritorno, cioè la via Frattina, la Piazza in Lucina, la via del Leone, la Piazza Borghese in luogo delle vie Condotti e Tomacelli e il Lungotevere Mellini e la Via Marianna Dionigi in luogo della Via Vittoria Colonna, nei due sensi.

Il tram notturno

L'Azienda delle Tramvie e Autobus comunica:

In seguito alla soppressione degli impianti tramviari nelle vie Condotti e Tomacelli, a partire dall'8 ottobre, l'itinerario della linea in servizio notturno n. 1 per il tratto piazza di Spagna, piazza Cola di Rienzo si svolgerà per la via del Babuino, la piazza del Popolo, la via Ferdinando di Savoia, il ponte Margherita, la piazza della Libertà, via Cola di Rienzo, invece che per le vie Condotti e Tomacelli, il Ponte Cavour, la via Marianna Dionigi, la piazza Cavour, la via Lucrezio Caro e la via Cola di Rienzo.

Il resto del percorso rimarrà invariato.

Nessuna modifica è apportata alle attuali tariffe e zone di frazionamento.

Come da una targa e da una matricola sono saltate fuori 321.250 lire

Abbiamo fatto una breve capatina all'ostello della Fortuna situato, pel momento, nella classica romanissima Via Giulia al n. 98. Quivi abbiamo trovato un giovanotto assai simpatico, serio, forte, aitante, il quale, tre settimane fa, imbroccò una quaterna sulla ruota di Roma del R. Lotto, guadagnando la bellezza di Lire italiane trecentoventuno mila e duecento cinquanta (L. 321,250).

E' un bel caso — bellissimo, soprattutto, per lui Amedeo D'Angelo di Francesco, di anni 25, che è il vincitore del non trascurabile malloppo.

Amedeo D'Angelo è un magnifico esemplare della splendida e forte razza matriciana. Appartiene ad una famiglia di S. Benedetto d'Amatrice, la quale vi possiede qualche terra al sole, ed è assiduo, operoso continuatore del commercio della segatura, da 70 anni esercitato dai suoi genitori Francesco D'Angelo di anni 57 e Barbara, nonchè dalle sue sorelle Elena, Assunta e Maria, quest'ultima maritata ad Augusto Campagnano. La sua clientela commerciale in Roma è larga, estesa e cospicua, cosicchè egli deve provvedere ad essa traendo numerosi vagoni di segatura dai boschi dell'Udinese e del Cadore. Complessivamente gli affari di casa D'Angelo vanno bene — ed ora il corno della Dea cieca ha riversato su di essa un largo beneficio, che — è sperabile — l'operosa famiglia saprà impiegare utilmente.

* * *

Amedeo D'Angelo, attivissimo lavoratore, andando attorno per i suoi affari — così ci ha narrato — da tempo aveva contratto l'abitudine settimanale di giuocare una determinata quaterna, della quale conservava accuratamente i numeri nel portafoglio. Tre settimane or sono, in giorno di sabato, egli voleva indulgere all'usato giuochetto, quando si accorse di aver dimenticato in casa l'appunto dei numeri consueti.

— Poco male! — pensò — una quaterna ne vale un'altra, a patto, bene inteso, che i numeri poi sortano dalla ruota della Dea.

Ispirazione davvero aurea... come fu visto qualche ora dopo, quando leggendo la Tribuna, *Amedeo D'Angelo scoprì che i quattro numeri fatidici erano balzati fuori nella estrazione di Roma.*

Ci ha detto: — Volevo giuocare la solita quaterna; non avevo i numeri consueti; presso la Banca d'Italia vidi una targa coi numeri 2 e 17; poi scoprii una matricola con 31 e 50... non occorreva di più. La quaterna era composta. Dieci lire, ripartite a cinque sul terno e cinque sulla quaterna, e, in breve, il giuoco fu fatto presso una prenditoria vicina.

(Come si vede, basta una targa, una matricola, uno scritto qualsiasi coi numeri buoni e ci vuol poco a diventare ricchi. — N. d. C.).

— Che impressione aveste — abbiamo dimandato — quando nella sera, leggendo la Tribuna, *trovaste la buona novella?*

— Eh... si capisce — ha risposto Amedeo D'Angelo — ero in casa e diedi la notizia alla mia famiglia.

— Ho vinto al lotto — dissi — ecco qui i numeri che ho giuocati. Semplicissimo!

Prima mia cura fu di andare in un botteghino a verificare i numeri sortiti. Sfolgoravano tutti e quattro sulla porta... Inutile raccontare quanto ne fossero lieti la mamma, il babbo e le sorelle. Io... rimasi meno commosso degli altri. Ma... insomma, è una bella fortuna che c'è capitata. Ne sia ringraziato Dio.

— E adesso, se è permesso, che cosa vi proponete di fare? — abbiamo dimandato.

— Per ora, i soldi riscossi — con molta fatica — li ho portati alla Banca del Monte di Pietà. Poi, seguiterò l'esercizio di questo commercio della segatura, che nella mia famiglia è tradizionale da settanta anni. Non si abbandona mai un commercio che va bene, che è l'orgoglio di una famiglia operosa, e che è favorito da una clientela cospicua, numerosa, fedele. Acquisterò un altro cavallo per i trasporti in città — visto che per disposizione dell'Autorità non è più permesso di servirsi dei somari a quattro zampe. Prenderò anche un altro uomo di fiducia e ingrandirò l'azienda, magari estendendola al commercio delle scope, delle ramazze etc. Ma..., ancora, su questo particolare non ho deciso nulla. Vedrò. Per ora, continuo a lavorare come prima, senza inebriarmi della buona fortuna che mi ha favorito.

— Una dimanda indiscreta: Siete fidanzato?

Amedeo D'Angelo non ci ha risposto; ha sorriso modestamente — e con visibile compiacenza...

Ci siamo rallegrati col bravo giovinotto della bella fortuna avuta e congedandoci da lui e dalla famiglia gli abbiamo fatto i migliori auguri.

Facchino, ma signore

Prescindendo dall'intenzione di mostrarsi onesti o meno, è pur delizioso trovare in strada un gioiello o un biglietto da mille.

Voi camminate pensando ai casi vostri quando scorgete, poniamo il caso, una «broche» con rosetta di diamanti legati in oro ed argento, che gli inconsci passanti trattano come una scatola di cerini vuota.

Anzitutto c'è la fretta, anche per la persona d'onestà a 18 carati, a prova di bomba, di raccogliere la «broche» prima di chicchessia e, possibilmente, senza esser visto da alcuno.

Comincia dunque la manovra di accostarsi al gioiello con indifferenza, grattandosi un orecchio o magari fischiettando, di lasciargli cader sopra il cappello, o il giornale o di coprirlo col piede; di chinarsi avvedutamente, di raccoglierlo e metterselo in tasca, come si fa con un bottone.

Ricchi o poveri, prodighi od avari, onesti o cialtroni, il cuore vi balla un tantino in petto, questo è certissimo e più che provato.

Dopo esservi guardati attorno bisogna allontanarsi pian piano, entrare in un portone e, fingendo di allacciarsi le scarpe, estrarre l'oggetto e darvi un'occhiatina.

Anche se non ve ne rendete conto, anche se marciate decisamente verso il Commissariato più vicino, pronti a compiere il vostro dovere di bravi cittadini, qualcuno dentro di voi non cessa di domandarsi: restituirlo o tenerselo?

La lotta è dura anche per la buona ragione che val più una spilla dorata, da pochi soldi che si trova che una perla rarissima comperata o regalata.

Sembra proprio, restituendo l'oggetto, di dare un calcio alla fortuna che vi ha gettato tra i piedi un suo dono; e la signora fortuna, poi, poi, non merita di esser presa a calci quando vi favorisce.

A tenerselo un gioiello trovato non sappiamo che impressione si provi: certo, dopo averlo consegnato ci si sente più leggeri, ci si accarezza e ci si dà amorevolmente del *fesso*.

Per farla finita la «broche» suddescritta l'ha trovata, nell'atrio della stazione di Termini, lato partenze, il facchino Domenico Fiorentini, un bravo uomo che si è subito recato a consegnarla all'ufficio di P. S. della Stazione.

Percossa brutalmente dal fratello

Certo Centi Domenico, di anni 24, manovale ha preso a calci e a pugni la sorella Assunta, maritata Tidatti, di anni 19, producendole contusione alla regione frontale, contusione sacrale. Assunta Centi è stata trattenuta in osservazione dai sanitari di servizio all'ospedale della Consolazione.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — Dal livellamento barometrico, segnalato ieri sull'Italia, si è originata nelle ore pomeridiane un'area ciclonica sull'alto e medio Tirreno, la quale durante la notte si è rapidamente spostata sulla penisola calabrese, restringendosi ed approfondendosi fino a 752; mentre sono avanzate sull'Alta Italia alte pressioni dal grande anticiclone Atlantico centrato sull'Inghilterra e sulla Bretagna (774) ed esteso a gran parte dell'Europa.

Probabilità — Venti grecali moderati sull'Alta Italia, molto forti sul resto della penisola; occidentali fortissimi sulla Sicilia e sul versante ionico. Cielo sereno sull'Alta Italia, sull'alto versante adriatico, ancora piovoso ma poi rasserenante sul basso versante adriatico e sulla Sicilia.

Temperatura — In diminuzione.

Mare — Mosso alto Adriatico e alto Tirreno: agitato o molto agitato il rimanente.

* * *

A mezzogiorno, in Roma, il termometro ha segnato 17,2, dopo avere oscillato, nelle 24 ore fra 21 e 11.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 18 e 9 — Milano 17 e 8 — Genova 20 e 14 — Venezia 18 e 8 — Firenze 18 e 12 — Ancona 18 e 11 — Foggia 15 e 12 — Napoli 22 e 11 — Cagliari 23 e 15 — Palermo 21 e 10 — Bari 16

Il Governo pei problemi istriani

TRIESTE, ottobre.

(v. l.). — Lo stanziamento di alcune diecine di milioni decretato dal Governo per l'inizio di opere pubbliche a favore dell'Istria, le deliberazioni recentemente prese dalla Giunta provinciale nei riguardi dei problemi agricoli ed amministrativi, il recente scambio di telegrammi tra il sen. Chersich e il Prefetto della Provincia e infine le cordiali espressioni di deferenza verso l'Istria mandate giorni or sono dal Capo del Governo a quelle laboriose popolazioni hanno suscitato insieme alla riconoscenza degli istriani verso il Capo del Governo e il Regime, anche l'attenzione delle sfere ufficiali e degli studiosi sui problemi economici istriani.

Quel che l'Istria attende

Purtroppo l'Istria è povera e va impoverendosi sempre più. E' arsa dalla siccità, impoverita dalla sterilità del suolo, con l'agricoltura magra e decadente per mancanza d'acqua, con un patrimonio zootecnico in progressivo deperimento, con la vasta zona dell'Arsa, focolaio di febbri e di zanzare, che da molti anni attende la bonificazione; con un cumulo di progetti idrici che non possono trovare la desiderata attuazione per mancanza di denari. Dal monte al mare l'Istria attende da molti anni la sua resurrezione economica: ha necessità di un acquedotto, o di acquedotti parziali per dissetare la sua gente, per irrigare le sue campagne e abbeverare il suo bestiame; ha necessità di un razionale impianto di luce per illuminare le sue case e le sue strade che recentemente furono corse dal brigantaggio. Ha urgenza di strade ampie e dirette per allacciarsi al mare, e sopra tutto invoca la bonifica del vasto territorio dell'Arsa, che nei secoli passati era florido e fecondo di grani e di olivi, e oggi è tutto fanghiglia e palude.

Poche provincie italiane sono così bisognose di opere pubbliche. L'Istria si dimostra territorio propizio ad un vasto impiego di mano d'opera nazionale. Alcuni studiosi parlarono recentemente di colonizzazione. Questa parola prospetta fin d'ora il problema istriano nella sua vasta complessità, e va ponderata profondamente.

Tutto è da fare: dalle opere idriche alle costruzioni stradali. La campagna attende chi abbia mezzi per seminarla e fecondarla, le plaghe pittoresche e salubri della costa del Carnaro fin sopra la regione boscosa del Monte Maggiore si offrono allo sfruttamento dei nostri albergatori e delle iniziative turistiche. Le cittadine della costa e i castellieri dell'interno attendono il viaggiatore per mostrargli le loro grazie arcaiche e la fiera storia della loro italianità guerriera, ma non possono essere raggiunte agevolmente per mancanza o per difetto di strade.

Un'opera urgente: la bonifica dell'Arsa

Ma ecco che, dopo i danni della scorsa estate che ha bruciato le viti e arse le cisterne e ucciso il bestiame e isterilito le semine, il Capo del Governo ha rivolto la sua illuminata e generosa attenzione sull'Istria povera e sitibonda. Ed ha voluto con sollecito amore che le somme venissero subito stanziate per l'inizio di alcuni lavori necessari: costruzioni stradali e opere di edilizia scolastica, provvedimenti per l'istallazione di condutture d'acqua, incremento alla semina del grano, abbuoni di vecchie pendenze col fisco, ecc. Un raggio di speranza illumina la miseria istriana. Certo fra le opere in via di attuazione, la bonifica dell'Arsa appare la più urgente e importante. Il progetto è stato prospettato anche durante la visita reale nel 1922, ma appena oggi esso trova la sua fase conclusiva. Basti pensare che la bonifica dell'Arsa interessa direttamente 4000 proprietari e una popolazione di 60.000 abitanti sparsi in sette grandi comuni che risiedono attorno al sistema dell'Arsa. Il Consorzio di bonifica, presieduto dal conte Lazzarini, podestà di Albona, ha esaurito da tempo tutte [illegible]tiche tecniche e burocratiche in[illegible]nti la bonifica stessa. I lavori con[illegible]dono lo scavo di un'ampia galleria che capovolgerà il corso delle acque portandole al mare di Fianona, anzichè alle foci dell'Arsa. I lavori di sfociamento dell'attuale corso dell'Arsa, l'imboschimento di un vasto territorio paludoso costituiscono i lati più importanti di questo grande progetto. La bonifica oltre a favorire lo sviluppo idraulico, economico e agrario della regione, favorisce indirettamente anche lo Stato, che è proprietario demaniale della maggior quota da bonificarsi, in quanto è possessore di oltre 600 ettari di superficie paludosa che dopo la bonifica sarà centro di una vastissima pianura di oltre 4500 ettari coltivati a grano.

5000 ettari da restituire all'agricoltura

Con la bonifica dell'Arsa si metteranno in coltura 4500 ettari di terreno lacustre e quasi sommerso. Bisogna aggiungere quasi 400 ettari da bonificare attraverso il Consorzio per la Valle di Carpano.

Non minore è l'importanza della bonifica dal punto di vista igienico. Mentre tutta la Val d'Arsa e la Valle di Carpano sono ora disabitate e inabitabili, quando i lavori saranno compiuti i territori potranno raccogliere una numerosa popolazione, che potrà prendere residenza e iniziare la colonizzazione. Così dal monte sterile d'acque e di verdure, gl'istriani potranno scendere a valle, e ritrovare in pianura quella salubrità che ora non può essere goduta per l'imperversare della malaria. Come si vede la bonifica dell'Arsa è un'opera destinata a onorare il Governo che la avrà compiuta e le popolazioni che sapranno rendere florida una terra dal tempo condannata e dalle avverse contingenze alla più triste sterilità.

Bollettino giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Olivieri Vittorio, giudice, Segni, è chiamato al Ministero di Grazia e Giustizia. Palombo Arturo, Consigliere di Cassazione, nominato giudice Tribunale Superiore Acque Pubbliche; Piazza Baldassarre, Consigliere di Cassazione, incaricato di reggere la Speciale Sezione della Magistratura del Lavoro.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 231 del 6 ottobre:

Variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1927-28 — Unione dei comuni di Busano, Camagna di Torino e Rivara, in un unico Comune con capoluogo Rivara — Unione dei comuni di Fenile e Campiglione in un unico comune denominato «Campiglione» — Approvazione dello statuto della Congregazione di carità di Sanvincenti — Trasformazione del fine inerente al patrimonio del Monte di pietà di Filottrano — Concessione per l'impianto ed esercizio di stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche su navi mercantili alla Società Italiana Radio Marittima.

La prima rivista aerea italiana

L'Ascensione dell'Andreani in una stampa dell'epoca

Vide la luce a Milano la prima Rivista aerea italiana nel marzo del 1784: si chiamò *Il Giornale Aerostatico* e si pubblicò in occasione dell'ascensione fatta in quell'epoca dal cavaliere Paolo Andreani.

"Coelo tentabimus ire,,

Sotto la testata, come motto, v'era un verso di Ovidio: *Restat iter coelo, coelo tentabimus ire* ed in prima pagina era stampato il programma della Rivista. Diceva: «*l'Arte di volare fino dai più remoti tempi della Mitologia si è fatta consistere in una servile imitazione degli uccelli, come se l'uomo non potesse condursi per l'aria che sol col faticoso esercizio delle ali.*

Nondimeno quest'arte così limitata e ristretta non è stata finora che un mero progetto, il quale neppure ha potuto attestare col fatto i termini della sua scarsa definizione.

Ora però la scoperta dei Montgolfier sembra aver superato il voto di tutti i secoli. Siamo già quasi giunti al segno di varcar l'aria come le acque del mare, conducendo con noi enormi moli provveduti del bisognevole alla vita, in cui dimorar a bell'agio, fare le più comode osservazioni, e in placida conversazione passare i momenti del prodigioso viaggio.

Essa, pur nonostante, è ancor bambina, e sebbene dimostri un'indole docilissima, pure ha bisogno dell'assistenza dei fisici più illuminati per condursi alla sua perfezione.

Ma come potrà combinarsi lo sforzo degli ingegni che dipende dal confronto reciproco delle loro riflessioni senza l'aiuto di un mezzo che riunisca i tentativi tutti i rilievi, i progetti, le critiche e qualunque altra cosa che possa risultare dell'altrui studio a tale oggetto?

A quest'effetto ci siamo determinati ad intraprendere l'edizione di un nuovo giornale, con cui soddisfare ad un tempo quelli, che desiderano essere di mano in mano informati dei progressi di quell'invenzione, ed aiutare quegli altri che, caldi di bell'ingegno, s'affaticano alla sua perfezione».

L'argomento del giorno

Come si vede è programma perfetto e dal tutto degno di figurare in una Rivista aerea modernissima.

Perchè l'aeronautica fu in gran voga nel 1784 e costituì, si può dire, la moda del tempo, tanto che si poteva su di un giornale stampare una frase come questa: «*Chiunque si avvischiasse oggi di parlare nelle migliori società d'altre cose che di palloni volanti o di globi aerostatici, sarebbe certamente trattato in uomo di provincia*».

Dato l'enorme ed il crescente interesse da parte del pubblico milanese per le ascensioni dell'Andreani, si pubblicò inoltre nello stesso anno un almanacco intitolato *Il cocchio volante* ed essendo l'edizione di questo andata esaurita in meno di una settimana, fu dato alle stampe un altro almanacco dal titolo *I palloni volanti*.

Fu anche scritta e rappresentata una commedia con soggetto aeronautico.

I poeti, scrive Clemente Prepositi sulla *Rivista Aeronautica*, poi cantarono a gran voce: poesie di ogni genere vennero stampate e divulgate, belle e brutte, malfatte ed entusiastiche, sentimentali e satiriche, in vernacolo, in italiano ed in latino!

Entusiasmo ambrosiano

Ma forse, oltre che l'interesse per il globo aerostatico e per il concittadino Andreani, dovette concorrere a questa forma di popolare entusiasmo ambrosiano un certo non so che di reazione al dominatore austriaco. Proprio così!

Fu una vera bolgia di letteratura aeronautica.

Di fatti un anonimo cronista del tempo, a proposito dell'ascensione dell'Andreani, scriveva: «... *nel pallone erano saliti due falegnami: avrebbe dovuto avere, invece di loro, l'Andreani, i due fratelli Gerli costruttori del pallone, ma la vigilia della partenza lo piantarono. I birboni... i birbonil... gliene avevano mangiati di quattrini, eppure lo tradirono; e perchè nessuno andasse a Moncucco, vennero a Milano a spargere la voce che il pallone non partiva più.*

Si erano venduti a Giuda! Ma... silenzio!...

Si mormorava un nome: quello del conte di Wilzek, ministro plenipotenziario austriaco che, si crede, avesse col regalo di duecento zecchini, fatto commettere il tradimento».

Una medaglia commemorativa

Ma l'Andreani s'innalzò lo stesso a Moncucco, nel giorno prestabilito, innanzi a quasi tutta la popolazione di Milano ivi accorsa per lo spettacolo.

Fu un vero delirio di entusiasmo generale.

Ed i buoni ambrosiani, a ricordo del fatto e in onore del concittadino, coniarono una medaglia, di cui un esemplare si trova nel Museo del Genio a Roma, in Castel S. Angelo.

La medaglia porta nel dritto l'effige dell'Andreani con la dicitura «*Paulus Andreanis Patr. Mediol. Aeronauta*»; nel rovescio è raffigurato un globo aerostatico con la scritta: «*Ausus es unus — Super ad Astram — XII martiis 1784*».

L'idroplano di Loose a Lisbona

LISBONA, 7.

Ieri sera alle 18 è giunto a rimorchio di una nave portoghese inviata al soccorso, l'idrovolante tedesco *Junkers G. 1230* del «raid» Germania-New York che era stato l'altro ieri costretto a scendere in mare al largo di Cabo De Roca a poche diecine di chilometri da Lisbona.

Al corrispondente dell'«Agenzia Havas» da Lisbona che lo ha intervistato, il comandante Loose ha dichiarato che tutto procedette bene da Amsterdam fino a circa 100 km. da Lisbona.

In quel punto gli aviatori furono circondati da una fitta nebbia. Messaggi inviati a Lisbona per chiedere la direzione rimasero senza risposta.

Dinanzi all'impossibilità di continuare il viaggio, l'idroplano dovette ammarare alle ore 4.36 del pomeriggio. Il mare era calmo con leggera brezza.

I motori hanno funzionato benissimo. La media della velocità effettuata è stata di 180 km. all'ora.

Se il tempo non cambia, gli aviatori sperano di ripartire tra due o tre giorni, ma non sanno ancora se continueranno il viaggio o se ritorneranno in Germania.

Levine s'imbarcherà lunedì per l'America

VIENNA, 6.

Levine ha atterrato oggi alle ore 14,10 con un aeroplano della linea Roma-Venezia-Vienna all'aerodromo di Aspern.

Levine era atteso sul campo di Aspern da un suo amico, il direttore generale Steher, col quale si è recato all'albergo.

Levine ha parlato con entusiasmo della sua visita al Pontefice e particolarmente del colloquio avuto con Mussolini.

Questa sera Levine partirà per Berlino e il 10 corrente si imbarcherà sul «Leviathan» per tornare a New York.

Il pilota di Levine, rimasto a Roma per effettuare le riparazioni necessarie al «Miss Columbia», gravemente danneggiato, provvederà poi alla spedizione dell'apparecchio a New York.

Un messaggio di Miss Doran rinvenuto sulla spiaggia di San Francisco

PARIGI, 7.

I giornali hanno ricevuto un telegramma da Oakland il quale dice che le onde del Pacifico hanno gettato sulla spiaggia presso San Francisco una bottiglia contenente un messaggio di Miss Doran l'aviatrice caduta in mare con due compagni di volo durante la corsa San Francisco-Honolulu.

Il messaggio scritto a matita porta la data del 18 agosto e segnala il prossimo inevitabile ammaraggio dato il cattivo funzionamento del motore.

Un volo Parigi-Hanoy

PARIGI, 7.

Il «Matin» segnala che si sta ora preparando il «raid» aereo Parigi-Hanoy e ritorno con apparecchio della potenza di mille cavalli e con equipaggio di cinque aviatori militari comandati dal colonnello Antoinat.

La partenza per questo «raid» di 40.000 km. che il colonnello Antoinat spera di poter compiere in trecento ore di volo, dovrebbe avvenire verso la fine del mese.

Tiro a segno nazionale

La riapertura dei corsi

La Società del Tiro a Segno, in occasione della riapertura del periodo di tiro ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Un Paese è forte e temuto se i suoi figli sono esercitati alle armi, così da essere sempre vigili a difenderlo in ogni pericolo.*

Questa Società, che ha per nobile e patriottico fine l'addestramento dei giovani alle armi, rivolge caldo invito a tutti i cittadini, perchè consapevoli dei propri doveri, partecipino numerosi ed assidui alle esercitazioni di tiro.

Oggi l'Italia che — sotto la guida del suo Duce Magnifico — si è sovranamente affermata in tutti i campi del pensiero e dell'azione, vuole i suoi figli pronti ad ogni evento e meritevoli d'ogni vittoria.

In questa Roma augusta, che, attingendo il nome e la forza dal suo passato, ispira, sostiene e diffonde, attraverso il possente Governo Nazionale, ogni istituzione volta a grandezza della Patria, occorre che coloro i quali sono fisicamente idonei si addestrino alle armi.

Fra le varie categorie del programma merita menzione il tiro di guerra su sagome cadenti, diviso in due sezioni: la prima per coloro che mai hanno partecipato a gare, l'altra libera a tutti i tiratori.

Il programma di tiro comprende altresì due categorie riservate ai Balilla ed Avanguardisti, nelle quali saranno disputati i gagliardetti offerti dalla Federazione Fascista dell'Urbe.

Tutte le categorie sono dotate di ricchi premi giornalieri, mensili e di periodo.

Domenica prossima 9 corrente, avranno inizio al Poligono della Farnesina le esercitazioni regolamentari di tiro con orario dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 18.30.

La Legge sul Tiro a Segno Nazionale offre a coloro che abbiano frequentato assiduamente e con lodevole profitto le prescritte esercitazioni militari e di tiro i seguenti benefici:

a) esenzione dai richiami sotto le armi per istruzione degli iscritti all'Esercito permanente in congedo illimitato;

b) rilascio del permesso di porto d'armi per uso di caccia ai minorenni che hanno compiuto il 18.o anno di età;

c) rinvio del servizio militare al 26.o anno di età per completare gli studi nelle RR. Università o Istituti Superiori.

Giova ricordare che per godere di tale beneficio bisogna aver frequentato le lezioni di tiro».

Il Commissario Straordinario:
Fulcro Ruffo Di Calabria
Medaglia d'Oro.

N. B. - La quota annua è di L. 3. La Segreteria della Società (Salita del Grillo 35-A), è aperta tutti i giorni meno i festivi dalle 9.30 alle 12 e dalle 17 alle 20.30.

Tiro a segno per Avanguardisti

Domenica 9 corrente alle ore 8.30 precise, al tiro a segno della Farnesina, si eseguirà il tiro per tutti quegli Avanguardisti concorrenti alle gare atletiche del 15 ottobre.

La Prima "Coppa Lazzaretti,,

Indetta ed organizzata dalla Società Sportiva *Ave Roma* aderente al dopolavoro del Gruppo Rionale Fascista S. Agnese *Luigi Siviero*, verrà disputata il giorno dell'anniversario della *Marcia su Roma* una delle più importanti gare della stagione.

Detta gara, denominata I Coppa Lazzaretti, si svolgerà sul percorso Roma-Frascati, Velletri, Valmontone, Palestrina, Tivoli, Roma (km. 135) e sarà riservata ai corridori di IV categoria affiliati all'U. V. I.

Oltre alla ricchissima Coppa donata dal noto e valoroso corridore romano Romolo Lazzaretti, trainer della Sezione Ciclistica *Ave Roma*, vi saranno in palio moltissimi altri premi per il complessivo valore di lire 2500.

Il gruppo fascista *Luigi Siviero*, che sta lavorando attivamente per l'ottima riuscita della gara, offrirà per proprio conto alcuni vistosi premi individuali e di rappresentanza, come pure altri premi saranno donati personalmente dal Fiduciario e dal Segretario del gruppo stesso.

Ci risulta che molte società sportive della Capitale, nonchè alcune della Toscana e della Campania hanno data già la loro adesione all'importante disputa. Quasi certamente parteciperanno alla corsa i fratelli Neri di Livorno, gli invincibili della 4.a categoria; ma riusciranno essi anche questa volta a strappare la vittoria ai bene agguerriti corridori laziali? Fiorucci, Ferronato, Casioni, D'Ulisse, Lucifreddi, D'Erasmo hanno migliorato in questo ultimo tempo di molto la loro classe, di modo che essi potranno far bene, come molto è da sperare dal lotto Palermi, Calabresi, Kurzia, Canrio e Petroni dell'*Ave Roma*.

Ciò però ci permettiamo di raccomandare ai corridori Laziali è che, oltre a migliorare la preparazione fisica con un buon allenamento durante la vigilia d'attesa, debbono applicare alla forza dei muscoli l'ausilio della propria intelligenza, se non vogliono ripetere l'errore commesso nell'ultimo Circuito Cepranese. I sette minuti di vantaggio che i due fratelli acquistarono durante gli ultimi chilometri del circuito stesso furono causati più che altro dalla errata condotta in gara tenuta dai corridori romani che, inavvertitamente, fecero durante tutto il percorso il giuoco dei due livornesi.

Nel riservarci di pubblicare quanto prima il Regolamento della corsa, nonchè l'elenco dei numerosi e ricchi premi che già affluiscono alla società organizzatrice, rivolgiamo per nostro conto viva preghiera alle Sezioni Fasciste sulle cui località giurisdizionali transitano i corridori, a volersi cooperare, in armonia coi Commissari Sportivi all'uopo delegati, acchè la gara possa svolgersi regolarmente e nell'ordine più perfetto.

Magrini accetta la sfida di Materassi

FIRENZE, 7. — L'aviatore Vasco Magrini ha accettato la sfida lanciatagli dal corridore automobilista Emilio Materassi.

Il «match» può considerarsi virtualmente concluso, giacchè una volta accettata la sfida non resta ormai più ai due contendenti che mettersi d'accordo sulle modalità dell'interessante competizione.

Emilio Materassi, corridore della Bugatti, piloterà la sua azzurra «Gran Premio», mentre Vasco Magrini affronterà l'avversario con monoplano «Henron» 450 cavalli.

Una bella riunione di propaganda indetta dalla Forza-Coraggio-Macao

La «Forza Coraggio Macao», sino ad oggi compresa nelle organizzazioni ciclistiche, per merito precipuo del nuovo Direttorio, ha deciso di rivolgere la sua fattiva attività anche nel ramo pugilistico.

La Sezione pugilistica della Società di viale Castro Pretorio, vero vivaio di campioni e di reclute, ha bisogno che i suoi uomini combattano e le poche riunioni, sia dilettantistiche che professionistiche che si svolgono a lunghi intervalli, non sono sufficienti a mettere in luce i campioni della «Forza Coraggio Macao».

Bene hanno fatto i dirigenti a stabilire di organizzare settimanalmente riunioni di propaganda sia nei locali sociali, sia nei migliori ritrovi della Capitale.

La prima di questa serie di riunioni vedrà il suo svolgimento sabato 8 corr., alle ore 20.30, nei locali della Corporazione della Stampa posti al viale del Re. I migliori elementi che rispondono ai nomi di Berardi, D'Alicandro, Lorenzi, Marconi, Sannella, Jacchini, Cordoni, De Visti, Del Bufalo, Catucci, ecc., hanno risposto entusiasticamente all'appello degli attivi organizzatori.

Della riunione, che indubbiamente dovrà riuscire interessantissima, avremo modo di riparlare nei prossimi numeri.

Lo spettacolo ginnastico degli "zuavi,, della Legione Americana

Domani 8 ottobre alle ore 16 si svolgeranno nel piazzale del Colosseo, presso l'Arco di Costantino, le esercitazioni ginniche con fucile della squadra zuava della Legione Americana. Lo spettacolo è pubblico.

TAMBURELLO

S.S. Flaminia,, contro "Audace C.S.,,

I Campionati regionali, la Coppa Arduini e tanti altri incontri di cartello che si susseguono senza tregua con l'intervento di numerose società sportive, ci hanno dimostrato quanta simpatia questo giuoco sta riscuotendo nella nostra regione.

L'opera degli organizzatori non si arresterà certamente a questo punto, dato che già si parla di un torneo nazionale per un premio reale, ma non vogliamo essere troppo indiscreti ed attendiamo fiduciosi, con l'augurio più fervido di vedere fra non molto tempo scendere a Roma le valorose squadre del Nord a competersi il primato con i nostri valorosi giocatori.

Frattanto domenica alle ore 14.30 precise sempre allo Sferisterio Flaminio (via Flaminia 86) avremo quest'incontro tra la S. S. Flaminia e l'Audace C. S. Sarà questo un «match» decisivo poichè il direttore sportivo della Flaminia sig. Giovannini Giulio, non affatto convinto della vittoria che l'Audace C. S. ha riportato sulla sua prima squadra nella Coppa Arduini disputatasi domenica scorsa, è entrato di lanciare una sfida a questa società.

Questa volta la S. S. Flaminia si presenterà nella medesima formazione che gli valse il secondo posto nella finale dei Campionati regionali ove battè regolarmente un'Audace composta di più temibili giocatori. Infatti con l'assenza del bravo e veloce terzino Giovannini nel match di domenica scorsa è venuto a mancare alla squadra della Flaminia un elemento principale, poichè questo giocatore per quanto irruento con un po' più di correzione può far molto. Perciò per la partita di domani, la formazione della squadra della Flaminia sarà la seguente: Bellini nob. Guglielmo, Morandi Giulio, Giovannini Giulio, col. Cabella Mario.

Dell'Audace C. S. faranno parte i seguenti giocatori: Costa Giovanni, Neri rag. Costantino, Manghi ing. Renato, Carmellini ing. Alfredo.

ALLA VIGILIA DEL VII CIRCUITO DEL GARDA

Dalle passate edizioni alla gara odierna

Fra i concorrenti del VII Circuito del Garda: Nando Minoia e Aymo Maggi.

La prova di chiusura della stagione automobilistica il Circuito del Garda, ha avuto quel successo d'iscrizioni che non ha mai mancato di arridere alla classica prova dell'A. C. di Brescia.

Tutti i nomi più belli dell'automobilismo italiano hanno risposto con entusiasmo, talchè la gara del Garda non mancherà di vivere le sue fasi appassionanti che serviranno ad attrarre il pubblico ed orientarlo definitivamente verso le competizioni automobilistiche.

Sarà così presente l'italianissima *Maserati* che innumerevoli trionfi ha ottenuto nell'annata, con Tonini, Borzacchini e la Baronessa Avanzo, la *Bugatti* — sempre presente — con al volante uomini della tempra e del valore di Minoia, Maggi, Bona, Rosti, Nuvolari, l'*Amilcar* di Zampieri, la *O. M.* di Masperi, le *Salmson* di Nenzioni, Biondetti e Botta ed altre marche con altri provati campioni.

Questa grande raccolta di uomini e di macchine non rappresenta certo una novità, poichè ogni anno, sin dalla sua fondazione, il Circuito del Garda ha esercitato un fascino particolare sui nostri validi campioni.

L'anno della sua fondazione, il 1921, vide infatti la partecipazione di Nuvolari e Platè su *Ansaldo*, Masperi, Lombardi, Bertoli, Conelli, Testoni su *Fiat* e Torricelli su *Bugatti*. La vittoria arrise alla *Diatto* di Meregalli che compì il percorso alla media di Km. 60,255 all'ora, mentre nella «1500» il grande stilista Nando Minoia trionfò con la sua *O. M.* alla media oraria di km. 76,346.

Nell'anno successivo, Binda su *Amilcar* si assicurò la vittoria fra le piccole cilindrate alla media di km. 66.176, mentre nella «1500» e «2000» i vincitori furono Cirio su *Fiat* e Guindani su *Silvani*. Meregalli confermò la vittoria dell'anno precedente compiendo il miglior tempo della giornata alla media di chilometri 73,601.

Il *record* stabilito da Meregalli nel 1922, doveva resistere all'assalto anche per il terzo anno. Infatti il difensore della *Diatto*, aggiudicandosi la terza vittoria consecutiva, pur sfiorando il tempo da lui stabilito nel 1922, non riuscì ad eguagliarlo. Fra le macchine di «un litro e mezzo» la vittoria arrise a Maggi su *Bugatti* alla media di km. 77,818 all'ora e fra le minime cilindrate lo specialista Clerici condusse la sua *Salmson* alla vittoria alla media oraria di chilometri 75.849.

Nel 1925, Aymo Maggi su *Bugatti*, dopo un appassionante duello sostenuto con Minoia, riuscì a vincere ed a stabilire il nuovo *record*, alla media di km. 83.524. Anche nelle altre categorie furono realizzate medie superiori a quelle degli anni precedenti. Si classificò infatti nella categoria «1500» Serboli su *Chiribiri* a km. 79.644 all'ora, mentre nella categoria 1100 cmc. Brambilla su *Ger* — in seguito ad un incidente che costò a Clerici l'unica sconfitta dell'annata — vinse alla media di km. 75.867.

L'ultima edizione, vedeva nuovamente il trionfo di Maggi su *Bugatti*, il quale riusciva a migliorare il suo tempo, portando la velocità media su tutto il percorso a km. 86.329 all'ora, dopo aver compiuto il giro più veloce a km. 88.881 all'ora. Nella classe 1500, alla quale parteciparono anche le vetturette di 1100 cmc., dopo il ritiro dei migliori concorrenti, la vittoria arrise alla piccola *Fiat 509* che compì l'intero percorso alla media di km. 71.593.

Alfieri Maserati, con la macchina da lui ideata e costruita, dopo aver stabilito il *record* del giro — 3'13"3/5 alla media di km. 96.241 — dovette abbandonare per un guasto al motore.

Quest'anno la lotta si presenta aspra e difficile per tutti i concorrenti che, presi dalla bellezza della competizione sportiva, cercheranno non solo di vincere, ma di stabilire nuovi *records* nelle varie categorie, sia sul giro che sull'intero percorso.

Questo il progresso che l'automobilismo richiede, e noi crediamo che se le condizioni atmosferiche vorranno essere favorevoli, il desiderio dei baldi e provetti campioni debba essere esaudito.

Gli iscritti

1. MAGGI, (*Bugatti*); 2. MASPERI, (*O. M.*); 3. VALPREDA, (*Chiribiri*); 4. ROMANO, (*Bugatti*); 5. BORZACCHINI, (*Maserati*); 6. TONINI, (*Maserati*); 7. TESTI, (*Maserati*); 8. MARTINELLI, (*Bugatti*); 9. Baronessa AVANZO, (*Maserati*); 10. MARINO, (*Marino*); 11. ZAMPIERI, (*Amilcar*); 12. SANSONI, (*Bugatti*); 13. SERBOLI, (*Chiribiri*); 14. BONA, (*Bugatti*); 15. ALVERA, (*Bugatti*); 16. MARCHINI, (*Fiat*); 17. ROSTI, (*Bugatti*); 18. FERRARI, (*Fiat*); 19. MAGANZINI, (*Bugatti*); 20. FRANCHINI, (*Alfa Romeo*); 21. ARRIVABENE, (*Bugatti*); 22. NUVOLARI, (*Bugatti*); 23. FAGIOLI, (*Bugatti*); 24. MINOIA, (*Bugatti*); 25. NENZIONI, (*Salmson*); 26. BIONDETTI, (*Salmson*); 27. BOTTA, (*Salmson*); 28. X., (*Alfa Romeo*); 29. X., (*Bugatti*); 30. X., (*Salmson*); 31. SARTORIO, (*Ger*); 32. LIMONTA, (*X*); 33. SANSONI II, (*Bugatti*).

La condanna dei sovvenzionati dal "Soccorso Rosso,,

E' terminato ieri sera al [illegible] Speciale per la difesa dello Stato il processo contro Montagnani Giulio, Scarselli Ida, Veraccini Elisa e Bottino Giovanni imputati di aver ricevuto aiuti finanziari dal cosiddetto «Soccorso Rosso» di Parigi e Nizza, per alcuni loro parenti detenuti per delitti politici.

Dopo l'arringa dell'avv. militare Ciardi, hanno preso la parola gli avvocati Gigliucci per il Montagnani e la Veraccini, Trozzi per la Scarselli e Miceli Picardi per il Bottino.

Agli avvocati ha replicato brillantemente l'avvocato militare ed ha controreplicato l'avv. Trozzi, dopo di che il Tribunale alle 19 si è ritirato per deliberare ed è rientrato alle 20.15 pronunciando la sentenza con la quale il Bottino viene condannato a 3 anni di reclusione, la Scarselli a 2 anni e sei mesi, la Veraccini a 2 anni ed il Montagnani ad un anno e mezzo. Tutti gli imputati dovranno scontare tre anni di vigilanza speciale.

Un maestro elementare assoluto in Corte d'Assise

In una sera dello scorso marzo in Segni una dimostrazione popolare reclamava che il maestro elementare Vittori Domenico, ivi insegnante, fosse tratto in arresto perchè sospettato di aver compiute gravi e continuati atti innominabili su bambine che frequentavano la sua scuola. L'insegnante preoccupato di venire assalito, abbandonò da una finestra la propria abitazione, rifugiandosi in casa di conoscenti, ove l'indomani veniva arrestato dai carabinieri. Istruitosi procedimento penale si venne a conoscere che incidenti del genere si erano anche deplorati nel 1923 nel vicino Comune di Valmontone ove il Vittori si trovava ad insegnare; l'istruttoria estesa anche a questi fatti, venne condotta rapidamente, per cui il Vittori è comparso dinanzi alla Corte di Assise di Velletri per rispondere di gravissimi reati continuati commessi durante l'esercizio dell'insegnamento.

La discussione dell'importante processo si è svolta a porte chiuse durante tre lunghe udienze, presieduta dal commendatore Lennar.

I giurati però hanno escluso completamente la esistenza di tutti i fatti sia di Segni, sia di Valmontone emettendo un verdetto di completa assoluzione.

Il maestro Vittori, che è stato difeso dall'avv. Veroni e dall'avv. Bruno Bernabei, è stato immediatamente scarcerato. P. M. il cav. Piatti e parte civile l'avv. Ribechi.

Il processo per l'omicidio di Zagarolo

Si sta svolgendo dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise, il processo per l'omicidio di Zagarolo.

Nel pomeriggio di ieri chiuso il dibattimento, si iniziò la discussione. Prima prese la parola il rappresentante della parte civile avv. Menghi a cui ha fatto seguito il Procuratore Generale commendator Lo Cascio i quali sostennero in pieno e con molta efficacia la sentenza della Sezion di accusa che rinviava il Salvati al giudizio dei giurati per rispondere di omicidio premeditato, reato che comporta la pena dell'ergastolo. Nel a mattinata di oggi ha pronunziato la sua arringa l'avv. Gino Sotis, primo difensore del Salvati.

L'oratore dopo aver esordito dicendo che i protagonisti della tragedia non sono il Salvati ed il De Simoni, si sofferma a descrivere il carattere dell'imputato piegato dal dolore dopo l'uccisione del figlio prediletto avvenuta per opera di un parente del De Simoni, tratteggia la vera forma di follia di cui a poco a poco veniva ad essere preso e che lo portava a passare intere giornate gemendo sulla nuda terra del cimitero ed a proibire alla moglie di mutare le lenzuola del letto ove aveva dormito il figliuolo ucciso, pretendendo di continuare a riposarvi lui. Dopo aver discusso nei minimi particolari la duplice versione intorno allo svolgimento della tragedia l'oratore passa ad esaminare la consistenza delle richieste avanzate dal la difesa e relative alla seminfermità di mente ed alla provocazione grave, con la negazione dell'aggravante della premeditazione. Termina con la commossa perorazione in cui si ricorda la potenza creatrice dell'amore paterno e s'invoca un verdetto di serena giustizia. Alla fine della travolgente arringa l'oratore riceve le più vive congratulazioni di tutti i presenti e del Presidente della Corte comm. Maroni.

Bollettino militare

Corpo di Stato Maggiore

Battisti ten. col. trasferito comando corpo armata Udine.

Arma di Fanteria

I seguenti tenenti col. sono trasferiti all'ente indicato: Betti comando distretto Trieste; d'Alanno id. Chieti.

I seguenti maggiori sono trasferiti all'ente indicato: Madonna 71 fant.; Angioj distretto Gorizia; Ferrari id. Sacile; Pasoli id. Sacile; Taurino id. Sacile.

I seguenti capitani sono trasferiti all'ente indicato: Quaranta com. div. territoriale Torino; Mansoldo 79 fant.; Nejtiello 12 id.; Stefani 36 id.; Liberti comando distretto Treviso; Pumo id. Alessandria; Comito id. Padova; Dias de Palma id. Venezia.

I seguenti tenenti sono trasferiti all'ente indicato: La Barbera 75 fant.; Rinaldi 11 id.; Giora scuola centrale fanteria; Stella 7 fant.; Dall'Oca Bianca 151 id.; Puntini 73 fant.; Franchini tribunale corpo armata Alessandria; Conese 152 fant.; Guerriero truppe coloniali Eritrea; Cipolletti id. id.; De Rossi id. id.; Bizzarri id. id.

Arma di Cavalleria

Incisa di Camerana cap. trasferito comando corpo armata Alessandria — Marchetti cap. assegnato circolo ufficiali di terra e di mare Roma — Moro cap. trasferito comando corpo armata Trieste — De Gregorio ten. trasferito centro speciale cavalleria Sicilia.

Arma di Artiglieria

Roberto ten. col. trasferito 5 pesante — Tessore ten. col. trasferito 13 centro automobilistico — Profumi ten. col. trasferito 8 campagna.

Feliciani cap. trasferito 9 campagna — De Angelis cap. trasferito direzione artiglieria Torino — Paravagna capitano assegnato Ministero guerra — Tucci cap. trasferito 11 campagna.

Corpo Sanitario

I seguenti capitani medici sono trasferiti agli enti indicati: Mori 21 campagna; Gualdi distretto Milano.

Le gare atletiche avanguardiste

Si ricorda che le iscrizioni degli Avanguardisti alle gare atletiche che si svolgeranno a Roma sul Campo della Farnesina nei giorni 15 e 16 ottobre, dovranno pervenire a cura dei rispettivi Comandi di Legione, al Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla non oltre la giornata di oggi.

Le gare avranno inizio dal giorno 15 ottobre alle ore 8 del mattino. L'ammissione alle gare è riservata solamente a quegli Avanguardisti che hanno compiuto i 16 anni e non hanno superato i 18. I concorrenti dovranno comprovare ciò con regolare certificato di nascita, o in difetto di questo, con la carta d'identità.

Le gare da disputarsi sono cinque e comprendono:

1° Tiro a segno con fucile mod. 91 (distanza del bersaglio m. 200, posizione in piedi);

2° Corsa piana m. 80;

3° Salto misto (altezza fissa m. 0,80, lunghezza massima m. 2);

4° Getto della palla di ferro kg. 5;

5° Lancio del disco.

Non è rigorosamente prescritta la partecipazione a tutte le cinque gare, e sono quindi tollerati quegli Avanguardisti che desiderano prender parte soltanto a una o più gare.

Ai primi quattro classificati per ogni singola gara verranno assegnati i seguenti premi:

1. Medaglia vermeil; 2. Medaglia di argento; 3. Medaglia d'argento piccola; 4. Medaglia di bronzo.

Quello che riporterà un maggior punteggio nelle cinque gare, oltre a concorrere al Gran Premio del Littorio che si svolgerà a Roma il 28 ottobre, verrà premiato con medaglia d'oro.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Eliseo

La riapparizione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* è stata salutata dal pubblico dell'Eliseo con applausi molto festosi e spontanei. Lo spettacolo si è svolto lodevolmente e così i forti pregi di drammaticità dei due melodrammi sono apparsi sotto una vivida luce.

Nella *Cavalleria* abbiamo sinceramente ammirato la signora Visciola, una «Santuzza» piena di passione e dotata di voce robusta e sicura. Bene il tenore Mario Borgato, un «Turiddu» espressivo a giusto segno: molto ingegnoso il baritono Auchner, che ha disegnato con superiore abilità la figura di «Alfio». La signorina Braschi, nella parte di «Lola» è risultata degna di lusinghiere approvazioni.

L'orchestra era brillantemente diretta dal maestro Cherici, al quale il pubblico si è mostrato sinceramente amico.

Nei *Pagliacci*, il tenore Romagnoli ha cantato con slancio la parte di «Canio»; pregevolissima «Nedda» la Po-rena. Il valoroso baritono Bartolini ha dovuto concedere il bis del *Prologo*. Il tenore Gino Gatti e il baritono Antonio Vales — rispettivamente «Beppe» e «Silvio» — si sono mostrati coscienziosi e ben preparati.

Il maestro Viscardini, direttore d'orchestra, e tutti gli interpreti dell'opera leoncavalliana sono apparsi più volte al proscenio, evocati dal pubblico plaudente.

Questa sera si torna al *Trovatore*, protagonista il tenore Amelio Bocci.

"... fa lo stesso,, al Valle

Questa sera, come già annunciammo, la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi rappresenterà la nuova commedia di Lakatos: *... fa lo stesso!* che si dice sia molto interessante.

La serata di D. Celli al Manzoni

Questa sera la Compagnia Celli-De Cristofaro con lo spettacolo in onore di Daisy Celli la gentile prima attrice chiuderà il breve corso delle sue recite. Si rappresenterà *L'ottava moglie di Barbablu*.

Ricordiamo che domani Alfredo Sainati con *Un uomo misterioso* inizierà lo annunciato corso di rappresentazioni, che gli auguriamo fortunatissimo.

All'ARGENTINA — Continuano con teatro gremito le repliche di *Primarosa*, l'operetta di Pietri che la Compagnia di Ines Lidelba esegue brillantemente e con molta signorilità. La Lidelba, il Trucchi sono sempre particolarmente festeggiati.

Al MARGHERITA — Stasera Petrolini riprenderà *Giovanni Arce, filosofo*, di cui offre una singolare interpretazione. Quindi eseguirà alcune delle sue gustose macchiette.

All'ADRIANO — Stasera la Compagnia Angelini riprenderà l'operetta *Orloff* che mette in scena con molta accuratezza e proprietà.

Spettacoli del 7 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *L'Orloff*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarosa*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

MANZONI — Comp. Celli, De Cristofaro — Ore 21: *L'ottava moglie di Barbablu*.

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno. Spettacolo in onore di Ciro Berardi: *Baja corlella*.

SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi: *Un'ora al trono*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. Ore 21: *Fa lo stesso* (Novità).

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Trionfo*.
CENTRALE — *Una moderna Dubarry*.
COLA DI RIENZO — *I milioni della Banca nazionale*.
CORSO — *Carmen*.
EXCELSIOR — *Schiava della moda*.
IMPERIALE — *Floretta e Patapon*.
MERULANA — *Il deserto bianco*.
MODERNISSIMO — *Lei e l'altro*.
MODERNO — *Il principe senza amore*.
MORGANA — *Lo studente*.
OLIMPIA — *Le meraviglie del fondo del mare*.
ORFEO — *Valencia*.
OSTIENSE — *L'ora della Bastiglia*.
PALESTRINA — *Valencia*.
QUATTRO FONTANE — *Sangue indiano*.
QUIRINALE — *Come presi moglie*.
SALA REGIA — *La corsa dietro un cuore*.
SUPERCINEMA — *La tentatrice*.
TRIONFALE — *Viva le Sort*.
VOLTURNO — *Floretta e Patapon*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riforma del Codice penale

Il diritto di querela nel progetto

Un'importante novità da segnalare troviamo al capo quarto del titolo quarto del progetto del codice penale, quando tratta della persona offesa dal reato.

Primo diritto di questa è quello di sporgere querela contro il presunto reo, nei casi in cui non si può procedere di ufficio. Ora tutta la parte che riguarda la querela è, nella vigente codificazione, trattata nel codice di procedura penale dagli articoli 159 al 161.

A nessuno può sfuggire l'enorme importanza che ha una materia simile; perchè la querela, in molti casi, mette in moto gli ingranaggi della giustizia, dando inizio all'azione giudiziaria.

Una grossa questione si agitava da tempo nella dottrina: si domandava cioè se il complesso delle norme che regolano questo punto appartenessero al diritto sostanziale e quindi al codice penale, o al diritto formale e allora al codice di procedura. A questa seconda opinione si era attenuto il codice attuale, il quale — come abbiamo visto — fa rientrare le disposizioni in parola nel codice di rito.

Invece il nuovo legislatore ha troncato di netto la questione, sostenendo, probabilmente, che l'azione penale è una conseguenza del reato e quindi della legge che ne regola gli estremi ed i rapporti, e che l'azione stessa costituisce un diritto. E tutti i 12 articoli che riguardano la querela sono stati inseriti nella parte generale del progetto.

Il consenso dell'offeso

Esaminando più da vicino il capo quarto di esso, abbiamo l'articolo 118, il quale codifica dei postulati scientifici. Esso stabilisce, infatti, che:

«Oltre i casi, nei quali il dissenso della persona offesa è richiesto espressamente dalla legge penale, come elemento costitutivo di un determinato reato, la punibilità è esclusa dal consenso validamente manifestato dalla persona stessa, quando sia leso o posto in pericolo un diritto, del quale essa può legittimamente disporre».

La disposizione ha un'indole filosofica che non è facile percepire a prima vista, perchè il dissenso della persona offesa si presume in qualsiasi reato, ed è chiaro pure che il consenso, nella quasi totalità dei reati, non li elimina. Caso tipico, per esempio, l'omicidio del consenziente, e nessuno ha mai dubitato della punibilità dell'agente o di colui che coopera nel suicidio. Si può presumere, però, che nei reati di azione privata chi ha dato il consenso non può pretendere in seguito di dar querela e veder mettere in moto l'azione penale. Giustamente, quindi, l'articolo rileva che con il consenso validamente dato sparisce il reato, quando sia leso o posto in pericolo un diritto, del quale il consenziente può disporre.

I minori e il diritto di querela

All'art. 121, poi, è stabilito il diritto di querela:

«Ogni persona offesa da un reato, per cui non debba procedersi di ufficio o dietro richiesta, ha diritto di querela. Per i minori di anni quattordici e per gli interdetti a cagione d'infermità di mente, il diritto di querela è esercitato dal genitore o dal tutore. I minori che hanno compiuto gli anni quattordici e gli inabilitati possono esercitare il diritto di querela e possono altresì, in loro vece, esercitarlo il genitore, ovvero il tutore o il curatore, nonostante ogni contraria dichiarazione, espressa o tacita, di volontà del minore o dell'inabilitato».

A differenza del codice attuale, che parla di minori in genere, il progetto limita il diritto di sporgere querela attraverso il genitore o il curatore, ai minori di quattordici anni. Questa disposizione collima col principio della responsabilità, che è esclusa — come già vedemmo quando parlammo dei minori di età — fino a quattordici anni.

Il minore poi, che ha compiuto i quattordici anni può esercitare il diritto di querela, e, ove sia necessario ed egli non voglia, possono esercitarlo il genitore o il tutore. Il progetto ha, così, risoluto una questione procedurale di grande importanza, e cioè che il diritto di querela del tutore o genitore non consente ostacolo da una contraria dichiarazione del minore. Tutto ciò rientra nello spirito di maggiore protezione del minore che anima ogni parte del progetto. Il medesimo concetto, infatti, si ribadisce nel successivo art. 126, ove è presunta l'ipotesi contraria:

«La rinuncia alla facoltà di esercitare il diritto di querela, fatta dal genitore o dal tutore o dal curatore, non priva il minore che abbia compiuto gli anni quattordici, o l'inabilitato, del diritto di proporre querela».

Termini assoluti

L'art. 125 si occupa dei termini necessari per proporre la querela stessa. Anche qui vi sono parecchie innovazioni da segnalare.

L'attuale codice di procedura penale, quando parla in generale della querela, non accenna ai termini: mentre invece lo fa caso per caso, come, per esempio, per l'adulterio, e per tutti gli altri delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie.

Bene ha fatto ora, invece, il nuovo legislatore, ponendo come norma generale dei termini ben precisi:

«salvo che la legge disponga diversamente, la persona che ha facoltà di esercitare il diritto di querela non può più esercitarlo decorsi tre mesi dal giorno, in cui ebbe notizia del fatto che costituisce il reato, ma, in ogni caso, non oltre un anno dal giorno in cui il reato fu commesso...».

Stabilendo una quasi prescrizione del diritto di querela, verranno evitati degli stati di fatto equivoci e pericolosi e saranno impediti ricatti, perchè molte volte s'è accaduto che un reato che stava per prescriversi era fatto risorgere dalla parte offesa, magari al solo scopo di puntiglio o di intimidazione dell'altra parte.

Lo stesso art. 125 così termina:

«il diritto di querela non può essere esercitato da colui, al quale ne spetta l'esercizio, se egli vi abbia espressamente o tacitamente rinunciato.

La rinuncia è tacita, allorchè colui, che ha facoltà di proporre querela, abbia compiuto fatti incompatibili con la volontà di querelarsi.

La rinuncia si estende di diritto a tutti i colpevoli del reato».

Il diritto di querela, poi, si estingue con la morte della persona offesa; ma, se la querela era già stata proposta, la morte della persona offesa non estingue il reato.

Uno speciale trattamento hanno i casi di querela di parte per l'ingiuria e la diffamazione. In tali casi — dice l'art. 606 del progetto:

«...la querela non è ammessa, ovvero è estinta, se l'offesa consista nell'attribuzione di un fatto determinato, e la persona offesa e l'offensore ne deferiscano la cognizione a un giurì d'onore, prima che sia pronunciata sentenza irrevocabile.

Se la persona offesa muoia prima che sia decorso il termine stabilito per la presentazione della querela, o se trattisi di offesa alla memoria di un defunto, possono produrre querela i prossimi congiunti, l'adottante, l'adottato, e gli eredi testamentari. Se la persona offesa muoia dopo aver presentato querela, i prossimi congiunti, l'adottante, l'adottato e gli eredi testamentari possono esercitare la facoltà indicata nel capoverso precedente».

La ragione di simili disposizioni è facile ad intuirsi: l'offesa oltre che la persona riguarda anche la famiglia, che ha il diritto di tutelare il suo onore.

Agli articoli 128 e 129 sono raccolte norme che l'attuale codice impartisce nella parte speciale: *«nei reati per i quali non si può procedere se non per querela di parte, qualora il fatto sia commesso a danno di un'Amministrazione dello Stato, alla querela è sostituita la richiesta dell'Amministrazione interessata».* E poi: *«...qualora la persona offesa da un delitto perseguibile a querela di parte sia il Re, o il Reggente, o la Regina o il Principe Ereditario o altra persona della Famiglia Reale, si procede dietro richiesta del Ministro della Giustizia».*

All'art. 131 è detto che la richiesta dell'Autorità o della persona offesa dal reato è irrevocabile, e ciò per il carattere dell'azione penale che è pubblica, e per parallelismo alle funzioni del P. M. — che esercita l'azione penale —, il quale una volta mossala non può più ritirarla.

Reati per cui occorre la querela di parte

Rimane infine di vedere quali sono i reati perseguibili a querela di parte.

Nel codice attuale essi sono un buon nucleo, e si possono così ripartire: delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie (violenza carnale, ratto, adulterio); delitti contro la libertà (offese al culto, minaccia, violazione di domicilio e di segreti); delitti contro le persone (lesioni personali lievissime, maltrattamenti verso il coniuge, diffamazione e ingiuria fra privati); e delitti contro la proprietà (spigolamento nel fondo altrui, appropriazione indebita, danneggiamenti, delitti fra coniugi e congiunti).

Nel progetto si conserva, presso'a poco, la stessa linea.

Il ratto, la violenza carnale e l'adulterio sono perseguibili solo a querela di parte, mentre invece per il vilipendio del culto si procede di ufficio.

Le lesioni personali lievissime sono chiamate percosse ed è aggiunta la querela di parte pure per le violazioni del segreto professionale.

Anche per il furto vi sono dei casi in cui si procede a querela di parte. Dice infatti l'art. 644 del progetto: «... *si procede a querela di parte: 1. se il colpevole abbia agito al solo scopo di fare uso temporaneo della cosa sottratta e questa sia stata restituita* (furto d'uso); *2. se il fatto sia commesso per cose di tenue valore per provvedere a un estremo bisogno; 3. se il fatto consista nello spigolare, rastrellare o raspollare sui fondi altrui, non ancora spogliati interamente del raccolto...*».

Naturalmente per applicare tali disposizioni, è necessario che non concorrano nel fatto circostanze aggravanti.

s. p.

Continua il divieto

per nuovi prestiti esteri

L'Agenzia di Roma pubblica che il Ministro delle Finanze, Conte Volpi, nelle conversazioni avute in questi giorni con alcuni rappresentanti delle maggiori Banche e Corporazioni finanziarie estere, ha confermato che nulla è innovato alla determinazione del Governo Italiano di non accordare autorizzazioni per prestiti all'estero, secondo le comunicazioni fatte dallo stesso Ministro delle Finanze nel giugno u. s.

L'autorevole conferma del mantenimento dell'embargo a prestiti esteri, gioverà sicuramente a rendere caute le organizzazioni finanziarie estere nell'accordare considerazioni alle profferte di eventuali operazioni ventilate da agenti e da intermediari interessati a prospettare possibilità nei riguardi del mercato italiano le quali sono lontane dal realizzarsi.

Le grandi onoranze a Crispi

Il programma delle cerimonie di Palermo

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il Principe di Scalea, ministro di Stato, presidente del Comitato per le onoranze che la Nazione renderà il 21 di questo mese a Francesco Crispi in Palermo. L'on. Mussolini ha approvato il manifesto che detto Comitato lancerà agli italiani e il seguente programma della cerimonia:

Ore 9.30: Benedizione e consegna della bandiera di combattimento, dono delle dame palermitane, al cacciatorpediniere «Francesco Crispi» scortato da una squadriglia di caccia.

Consegna al Comandante della Regia Nave, da parte di S. E. il Ministro delle Colonie, della collezione delle pubblicazioni coloniali e da parte delle donne palermitane della Biblioteca per i marinai.

Ore 10.30: Visita alla Cripta nel Pantheon di San Domenico. Messa di rito cattolico orientale. Deposizione della targa di bronzo delle città italiane.

Ore 11.15: Visita ai cimeli raccolti nella Società di Storia Patria e discorso del suo presidente gr. uff. prof. Sansone.

Ore 15.30: Corteo nazionale, con intervento anche di rappresentanze coloniali, al monumento in piazza Francesco Crispi. Offerta della corona di bronzo del Governo fascista (il corteo partirà da piazza San Domenico).

Ore 18: Commemorazione al Teatro Massimo. Discorso di S. E. il Principe di Scalea, ministro di Stato.

S. E. il Capo del Governo, di concerto con S. E. il Ministro della P. I., ha disposto che il 21 ottobre in tutte le scuole d'Italia venga alla gioventù ricordato e commemorato Francesco Crispi e che la casa ove egli nacque, in Ribera, sia dichiarata monumento nazionale.

Nuove norme sulle licenze e cauzioni commerciali

Ci risulta da fonte competente che il Ministero dell'Economia Nazionale ha impartito nuove istruzioni per l'applicazione del R. D. Legge 16 dicembre 1926, n. 2174; secondo tali disposizioni *sono eccettuati dall'obbligo di munirsi della licenza e di versare la cauzione i sarti, le modiste, i calzolai, ed in genere gli artigiani, i quali limitino la loro attività alla confezione di oggetti su commissione dei clienti utilizzando all'uopo la merce acquistata o da acquistarsi presso i mercanti*, non ritenendosi di dover considerare, ai fini della legge predetta, esercizio di commercio, la cessione della materia necessaria per la lavorazione degli oggetti ordinati dai clienti.

Ma le sartorie, le modisterie, le calzolerie, ecc. ricadono sotto le disposizioni dettate dal R. D. L. 16 dicembre 1926, n. 2174, e debbono pertanto munirsi di licenza e versare la cauzione quando vendano al minuto, direttamente al pubblico, anche se in minima parte, la materia prima necessaria per la loro industria.

Comitato dei prezzi e contratti di lavoro

Il problema sindacale-corporativo è sempre all'ordine del giorno nell'attività del Governo e del Partito; e mentre da un lato si provvede a perfezionare l'inquadramento delle associazioni, dall'altro si vanno gradatamente approntando gli organi corporativi che subito vengono posti in funzione e che tanta efficacia hanno per la vita economica della Nazione. Tutta questa mirabile costruzione della società corporativa — ideata dal Duce e sviluppantesi secondo le linee maestre da lui tracciate, si va completando con perfetto affiatamento tra Ministero delle Corporazioni e Partito; e mentre il primo viene ogni giorno meglio, più efficacemente adempiendo alla sua importante funzione, il secondo viene a dare un più complesso contenuto alla sua grande azione.

Al Ministero delle Corporazioni doveva oggi tenersi una nuova riunione del Comitato d'Azione Corporativa per i prezzi; ma tale adunata è stata rinviata a martedì prossimo. Oggi il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, che, come è noto, presiede il Comitato, avrà un colloquio col Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni Mussolini sull'attività sempre più fattiva ed efficace del nuovo dicastero e riferirà anche sull'azione finora compiuta dal Comitato dei prezzi, sugli studi fatti e sulle proposte formulate.

La prossima adunanza del Comitato sarà rivolta all'esame di quelle questioni che, risolte, possono meglio determinare una diminuzione dei prezzi. In proposito i rappresentanti dei vari Ministeri in seno al Comitato riferiranno sulle indagini compiute dai diversi uffici governativi; indagini che serviranno di base per la formulazione delle varie proposte. Il Comitato proseguirà pertanto l'esame della questione del gas affrontato nell'ultima adunanza per concretare le proposte dirette a migliorare la produzione dal punto di vista tecnico e ad ottenere un più razionale prezzo di vendita.

Il contratto per gli addetti alle aziende commerciali

Abbiamo parlato — nei giorni scorsi — delle trattative che si stanno svolgendo fra la Presidenza della Confederazione Fascista dei Commercianti e quella della Confederazione dei Sindacati fascisti per la stipulazione del regolamento-contratto per gli addetti alle Aziende commerciali. Si apprende ora che dopo alcuni giorni di scambi d'idee i delegati provinciali della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei lavoratori del commercio hanno ultimato l'esame delle questioni preliminari inerenti alla formulazione del contratto-tipo nazionale per le Aziende commerciali. Tale esame è stato compiuto fra il comm. Pezzoli per la Confederazione dei Sindacati fascisti e l'on. Lantini per la Confederazione fascista del commercio. Gli scambi d'idee intervenuti possono considerarsi fondamentali per la stipulazione dell'anzidetto contratto-tipo e al riguardo gli interessati hanno già preso accordi di massima; però in merito è opportuno far presente che fino a quando il Consiglio Nazionale delle Corporazioni nella sua prossima adunanza non avrà adottate decisioni in merito ai contratti-tipo nazionale nessun accordo del genere potrà ritenersi definitivo e concreto.

Sempre in merito ai contratti di lavoro si può aggiungere che presso lo stesso on. Lantini si svolgono in questi giorni trattative per la conclusione del patto nazionale alberghieri. Alle adunanze partecipano il comm. Campione e il comm. Pirani per gli albergatori e il comm. Pezzoli per i lavoratori.

Nell'industria solfifera

Per la definizione delle parte salariale nell'industria solfifera siciliana, la Commissione inviata in Sicilia dal Ministero delle Corporazioni, dal Ministero dell'Economia Nazionale e dalle Confederazioni interessate, di cui in precedenti comunicati, ha oggi informato da Castrogiovanni che le Associazioni hanno concordato le ultime tariffe relative ai bacini di quella provincia con lo stesso elevato spirito di collaborazione che esse avevano dimostrato nelle precedenti fasi del loro lavoro, completando così i contratti collettivi per tutta la zona.

Il saluto del Sindacato tecnici agricoli

per la Mostra del Grano

In occasione della prossima inaugurazione della Mostra Nazionale del Grano, il Direttorio del Sindacato Tecnici Agricoli Fascisti ha rivolto il seguente saluto agli agricoltori:

Rurali d'Italia,

I Tecnici Agricoli, mentre si inaugura la Prima Mostra Nazionale del Grano che è esaltazione degli sforzi compiuti in questi ultimi anni, vogliono rivolgere ai rurali di tutte le contrade, ai compagni di lavoro, di lotta e di conquista, una paterna parola di saluto, di plauso e di fede.

Nel cammino insieme percorso abbiamo acquistata la certezza di un maggiore rendimento delle nostre terre. Noi siamo sicuri che raggiungeremo produzioni sempre più alte. Il passato ci rivela il segreto dell'avvenire e il suolo della patria, col progredire dell'arte dei campi, si trasformerà in crescente ricchezza di raccolto e di maggiore potenza economica della Nazione.

In questo autunno sacro alla rinascita italica, riprendiamo con ardore impaziente la nostra fatica per la imminente campagna granaria. Nessun confine appaia inviolabile alla nostra attività. Ognuno compia il proprio dovere. L'interesse della produzione lo consiglia; il Duce lo comanda; la Patria lo esige e lo reclama.

Il movimento dei forestieri

I dati non ancora definitivi raccolti ed elaborati a cura dell'Enit sul movimento dei forestieri in Italia durante l'anno passato dànno la cifra di novecentomila.

L'anno precedente aveva dato un milione e centomila stranieri in Italia. Ci sarebbe dunque una diminuzione di duecentomila. Ma tutti sanno che il 1925 è stato un anno affatto eccezionale a causa della celebrazione dell'Anno Santo e dei pellegrinaggi esteri che lo hanno accompagnato.

Giova invece notare che — secondo rileva l'*Agenzia Volta* — i novecentomila ospiti italiani dell'anno passato rappresentano un aumento non indifferente in confronto a quelli degli anni anteriori: sessantacinquemila di più del 1924, duecentomila di più del 1923, trecentomila di più del 1922, quattrocentomila di più del 1921, cinquecentottantamila di più del 1920.

Resta quindi assolutamente confermato, e l'incremento verificatosi dopo l'avvento del Regime Fascista e il progresso effettuatosi in maniera costante da un anno all'altro, l'Anno Santo non potendo non costituire una felice eccezione.

Il fatto che una buona metà del 1926 si sia svolta in regime di rivalutazione aumenta evidentemente l'importanza e il significato dei risultati riferiti.

Spara sulla matrigna

BRESCIA, 7. — Ritenendo che la madrigna Teresa Vanturelli istigasse il padre contro di lui, il 3[illegible]enne Luigi Goffelle, disoccupato e poco amante del lavoro, entrava ieri nella camera della donna che si trovava a letto e le sparava contro sei colpi di rivoltella. Quindi correva a costituirsi ai carabinieri dichiarando di avere uccisa la madrigna. Il brigadiere della stazione, trattenuto il Goffelle, si recava sul luogo del fatto dove apprendeva invece che fortunatamente nessuno dei colpi sparati aveva raggiunto la donna. Lo sciagurato veniva dichiarato in arresto.

La repressione al Messico

continua inesorabile

NEW YORK, 7.

Le notizie del Messico sono incerte. La repressione continua.

Non è possibile però fare previsioni dell'esito definitivo della lotta.

Secondo notizie pervenute dal quartiere generale messicano il generale Gonzales che comandava l'artiglieria a Morelos e tredici membri dell'Assemblea legislativa dello Stato di Morelos sono stati oggi giustiziati per ribellione.

Il generale Alfredo Quijano la cui esecuzione ha avuto luogo oggi comandava un reggimento di cavalleria che si era ribellato.

Secondo un giornale di lingua spagnola che qui si pubblica, il Presidente della Repubblica del Messico Calles ha deciso di reprimere la ribellione con i più draconiani provvedimenti per il fatto che ha accertato che i generali Serrano e Gomez avevano concepito il piano di farlo arrestare insieme con il generale Obregon, di giustiziarli entrambi e di costituire per il governo del Messico un Direttorio Militare alla testa del quale sarebbe stato posto Serrano.

I giornali pubblicano che il generale Almada con circa 700 soldati di guarnigione di Città del Messico ribellatisi domenica sera, è riuscito ad unirsi alla banda del generale Gomez la quale è di una forza pari alla sua e si trova vicino a Perota vecchia fortezza dello stato di Vera Cruz.

Millecinquecento soldati usciti da Vera Cruz al comando del generale Jesus Aguirre e 4500 provenienti da Città di Messico al comando del generale Gonzalo Escobar, tentano un movimento accerchiante. Il governo ha espresso la fiducia che la rivolta sarà completamente repressa in ventiquattro ore al massimo.

L'ambasciatore del Messico a Washington Emanuele Tellez, ha ricevuto un telegramma particolare, secondo il quale il generale Gomez era già stato arrestato e fucilato. La notizia tuttavia non è stata ancora confermata.

La conclusione della visita dell'on. Ricci a Francoforte

FRANCOFORTE SUL MENO, 7.

Numerose manifestazioni di simpatia hanno accompagnato l'on. Renato Ricci durante i tre giorni del suo soggiorno in questa città. Il Borgomastro e la presidenza della Fiera gli hanno offerto un banchetto cui hanno partecipato le maggiori autorità cittadine, il Console generale e i rappresentanti della colonia italiana.

Alla fine del pranzo ha avuto luogo un cordiale scambio di brindisi, durante i quali l'on. Ricci, applaudito vivamente, ha illustrato la fervida opera di ricostruzione economica italiana cui il Fascismo attende.

Sempre accompagnato da rappresentanti del Borgomastro, l'on. Ricci ha successivamente visitato la Fiera internazionale, il nuovo centro di spedizione delle frutta, i vigneti municipali ed i monumenti cittadini, soffermandosi con particolare interesse a visitare gli antichi Palazzi cittadini già luogo di convegno dei mercatanti italiani. L'on. Ricci ha anche minutamente visitato il campo di aviazione centro di incrocio delle maggiori linee di navigazione aerea e commerciale della Germania ricevuto dal comandante del campo e dai membri della Direzione. Suscitando l'ammirazione degli aviatori e dei tecnici presenti l'on. Ricci ha subito chiesto ed ottenuto di pilotare un apparecchio germanico recando a bordo un aviatore della «Luft Hansa» e tre passeggeri italiani del suo seguito. Dopo la brillante manovra, l'on. Ricci ha completato la visita del campo che è terminata con un rinfresco che il Comando ha offerto in suo onore.

La Federazione degli Industriali Fascisti del marmo di Carrara ha invitato quindi l'on. Ricci ad un cordiale banchetto a Magonza.

Stamane, per iniziativa del Console Generale comm. Chiovenda, la colonia ha offerto un banchetto in onore dell'illustre ospite. Alle frutta il Console Chiovenda ha rivolto all'on. Ricci un caloroso discorso di saluto.

Ha risposto l'on. Ricci rilevando il patriottismo e la compattezza spirituale nonchè l'attività di questa piccola, ma valorosa e gagliarda colonia di Francoforte.

I provvedimenti del Governo francese

dopo i fatti di Tolone e dell'"Ernesto Renan"

PARIGI, 7.

(Scardaoni.) — *Il Ministro della Marina dopo gli incidenti di Tolone dirama il seguente comunicato: «Il controllore generale Arnoult ha rimesso al Ministero della Marina il suo rapporto sull'inchiesta per gli incidenti di Tolone. Egli arriva alle stesse constatazioni e conclusioni dell'inchiesta compiuta dal Prefetto Marittimo e dal Comandante della* Ernesto Renan. *Le manifestazioni avvenute alla prigione marittima di Tolone e a bordo dell'incrociatore* Ernesto Renan *non sono state giustificate da nessun motivo: nè dalla insalubrità dei locali disciplinari, nè dal cattivo nutrimento, nè da brutalità dei guardiani.*

L'inchiesta della polizia giudiziaria è chiusa. Delle sanzioni sono state prese ed altre seguiranno se sarà necessario. Non sarà tollerata nessuna infrazione alla disciplina».

Officiali francesi insultati da marinai

PARIGI, 7.

A Tolone due ufficiali della corazzata «Paris» erano entrati in un locale di pubblico divertimento ed avevano fatto per sedersi ai posti fissati in precedenza, quando alcuni marinai hanno contestato loro vivacemente i posti sostenendo che questi erano stati già da essi prenotati. I due ufficiali che erano, in borghese, hanno mostrato i loro documenti ed hanno tentato di ricondurre i marinai alla calma, ma uno di questi ultimi invece ha rivolto parole ingiuriose all'indirizzo di uno degli ufficiali e poi gli si è lanciato addosso buttandolo a terra e colpendolo con un calcio alla faccia.

LE BORSE

Borsa di Roma

Mercato sostenuto con affari notevoli ma poco animati.

Rendita 3.50 % cont. 70.50; fine 70.70 — Consolidato 5 % cont. 82.70; fine 82.90 — Venezie 3.50 % 70.35 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92; a scadere 92 meno 7 %; quinquennali 91; settennali scadenza 1928 68; scadenza 1929: 87 — novennali 87 — Banca d'Italia 2111 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1213 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 350 — Banca Naz. di Credito 361 — Consorzio Mob. Fin. 555 — Meridionali 623 — Tramways 385 — Navigazione 508 — Libera Triestina 360 — Cosulich 193 — Cotoniere 46.50 — Snia-Viscosa 212 — Soie de Chatillon 164 — Varedo 73 — Elba 43 — Metallurgica 130 — Ilva 139 — Montecatini 193.50 — Monte Amiata 350 — Antimonio 145 — Ansaldo 90 — Fiat 363 — Valdarno 134 — Seso 105 — Terni 406 — Sip 137 — Tirso 185 — Gaz di Roma 644 — Unes 95 — Azoto 152 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 136.50 — Zuccheri Romani 129 — Eridania 728 — Molini Pantanella 177 — Oleifici 63 — Bonifiche Ferraresi 281 — Fondi Rustici 198.50 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 487 — Imprese Fondiarie 90.50 — C. F. Regionale 97.50 — Aedes 6.90 — Risanamento 878 — Acqua Marcia 1645 — Condotte d'Acqua 527 — Serino 415 — Palermo 360 — Spalato 230 — Isonzo 88 — Marconi's Wireless 92 — Assicuraz. Vita 775.

CAMBI: Parigi 71.75; 71.90 — Londra 89.15; 89.20 — New York 18.31; 32.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 70.70 — Consolidato 5 per cento 82.80 — Banca d'Italia 2115 — Banca Commerciale Italiana 1211 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 109 — Credito Marittimo 505 — Meridionali 635 — Mediterranea 885 — Costruzioni Venete 191 — Rubattino 510 — Libera Triestina 365 — Cosulich 196 — Coton. Cantoni 3450 — Coton. Veneziano 239 — Cascami Seta 715 — Tessuti Stampati 505 — Linificio Canap. Nazionale 421 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 305 — Snia 214 — Unione Manifatture 290 — Ilva 143 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 44.50 — Miniere Montecatini 195 — Off. Mecc. Breda 121 — Automobili Fiat 364 — Automobili Isotta 166 — Aut. Bianchi 55 — Off. Mecc. Miani 67 — Id. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 219 — Edison 548 — Vizzola 905 — Marconi 95 — Acciaieria Terni 403 — Distillerie Italiane 187 — Industria Zuccheri 455 — Raffineria L. L. 316 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 615 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili Roma 490 — Eridania 720 — Esp. Italo-Americana 442 — Brasital 180.

CAMBI: Parigi 71.80 — Londra 89.017 — New York 18.29 — Belgio 2.55.50 — Olanda 7.33 — Pesos oro 17.80 — Svizzera 352.82 — Berlino 4.36.50 — Spagna 317.50 — Bukarest 11.45 — Vienna 2.58 1/4 — Praga 54.32.50

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.95 — Consolidato 5 % 82.80-82.45 — Banca d'Italia 2110 — Banca Commerciale Italiana 1212 — Credito Italiano 785 — Banco Roma 109 — Aedes 705 — Meridionali 624 — Mediterranea 880 — Rubattino 506 — Lloyd Sabaudo 222 — Snia 212 — Eridania 728 — Raffineria L. L. 310 — Industrie Zuccheri 466 — Gulinelli 158.50 — Acciaierie di Terni 406 — Ansaldo 90 — Ilva 140 — Miniere Elba 44 — Ferriere Voltri 235 — Metallurgica 128 — Molini Alta Italia 482 — Semolerie 643 — Silos 625 — Itala 12 — Spa 275 — Acquedotto Pugliese 326 — Tramways Genovesi 753 — Fiat 365 — Beni Stabili 487 — Lib. Triestina 359 — Cosulich 195.

CAMBI: Parigi 71.80 — Londra 89.01 — New York 18.285 — Svizzera 353 — Spagna 318.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 73 — Magona d'Italia 628 — Ilva 143 — Fonderia Venaci 425 — Elba 45 — Monte Amiata 348.50 — Meccaniche 97 — Valdarno 134 — Molini Biondi 135.50 — Digerini Marinai 61 — Self 239.50 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Torrigiani 11.50 — Scia 80 — Testi 30 5/8 — Fondiaria Incendio 574 — Fondiaria Vita 772.

Borsa di Napoli

Mercato sostenuto ma poco attivo. Migliorano le Banchitalia ed i soliti valori speculativi. Richieste significative di Meridionali Elettriche. Cambi più sostenuti.

Rendita 3,50% 70,75 — Consolidato 5% 82.90 — Prestito Venezie 70,50 — Buoni Novennali 86,75 — Banca d'Italia 2115 — Banca Comm. Ital. 1216 — Credito Fondiario 413 — Credito Italiano 779 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 107,50 — Banca Fratta Maggiore 35 — Meridionali 615 — Rubattino 506 — Terni 362 — Elba 42 — Ilva 138 — Risanamento 877 — Beni Stabili 404 — Cotoniere Meridionali 40 — Gas di Roma 640 — Società Meridionale Elett. 27[illegible] — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 96 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Parigi 71,75 — Inghilterra 89,10 — Stati Uniti d'America 18,30.

Borsa di Trieste

Tendenza sostenuta.

Generali 4610; Assicuratrice 970; Infortuni 2500; Riunione A e B 2195; Cosulich 193.50; Cantiere Navale 135.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Miletti, redattore-capo